

# CHARITAS

PUBBLICAZIONE RISERVATA AI SERVI DELLA CARITÀ

IL RELIGIOSO GUANELLIANO FRATELLO

MESSAGGI DEL SANTO PADRE

COMUNICAZIONI

DECRETI

DOCUMENTI

CONFRATELLI DEFUNTI

Redazione: Casa Generalizia - Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma

Anno LXXXIX - Aprile 2011 - N. 227

CHARITAS n. 227  
RISERVATO AI SERVI DELLA CARITÀ  
ANNO LXXXIX - APRILE 2011



# Indice

---

## LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

---

Il religioso guanelliano fratello	5
-----------------------------------	---

---

## MESSAGGI DEL SANTO PADRE

---

Colloquio del Santo Padre Benedetto XVI con i sacerdoti	12
---------------------------------------------------------	----

---

## COMUNICAZIONI

---

A. Confratelli	21
B. Eventi di consacrazione	24
C. Fatti e avvenimenti importanti	28

---

## DECRETI

---

1. Decree of erection of a new Religious House	105
2. Reopen the Noviziate Program in the Servants of Charity House - Quezon City	106
3. Decreto di erezione di nuova Casa e Comunità	107
4. Nomine	108
5. Passaggio di Provincia	110
9. Uscite - Esclaustrazioni - Permessi	111

---

## DOCUMENTI

---

1. Conferenza del Prof. Andrea Riccardi della Comunità di S. Egidio	112
2. Cominciando da Como. Don Guanella e la Famiglia Guanelliana oggi	123

---

## CONFRATELLI DEFUNTI

---

1. Padre Ernesto Maniero	140
2. Padre Peppino Pulcinelli	142

---

3. Don Rocco Gigliola	146
4. Don Maurizio Bianchi	148
5. Don Giovanni Duratti	153
6. Don Cesare Cakilli	155
7. Padre Antonio De Bella	158
8. Don Alberto Antonini	160
9. Don Nino Nesa	163

---

# LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

## IL RELIGIOSO GUANELLIANO FRATELLO

*Carissimi confratelli,*

*conosciamo tutti i dati statistici in riferimento alla diminuzione delle vocazioni religiose di molte Congregazioni e particolarmente delle Congregazioni femminili e delle Congregazioni maschili cosiddette laicali. In base a questa constatazione ho voluto cercare dei raffronti nella nostra Congregazione e sono andato a confrontare i dati attuali con quelli del 30 giugno 1964, come riportato nella Relazione al X Capitolo generale.*

*Approssimativamente possiamo dire di essere oggi nella stessa situazione numerica di 45 anni fa!... Con una rimarcata differenza però a riguardo dell'età media dei confratelli perpetui, che non voglio riportare qui, per non scoraggiarci...*

**Al 30 giugno 1964:** *Il numero totale dei confratelli professi è di n. 509, così suddivisi:*

<i>Chierici perpetui:</i>	<i>333</i>
<i>Chierici temporanei:</i>	<i>106</i>
<i>Fratelli perpetui:</i>	<i>63</i>
<i>Fratelli temporanei:</i>	<i>7</i>

**Oggi (31 dicembre 2010):** *Il numero totale dei confratelli professi è di n. 498, così suddivisi:*

<i>Chierici perpetui:</i>	326
<i>Chierici temporanei:</i>	133
<i>Fratelli perpetui</i>	34
<i>Fratelli temporanei:</i>	4

*Nel 1964 la proporzione tra Chierici e Fratelli era dell'86% e 14% rispettivamente.*

*Al 31 dicembre 2010 essa è rispettivamente del 92% e dell'8%.*

*Questa semplice statistica mi offre l'occasione per alcune riflessioni che possono illuminarci nel valorizzare la comune nostra identità carismatica.*

*Parto da alcune costatazioni. La prima è certamente positiva.*

*A partire dal Concilio Vaticano II con l'affermazione di fondo: «La vita religiosa laicale, tanto maschile quanto femminile, costituisce uno stato in sé completo di professione dei consigli evangelici. Perciò il sacro Concilio ha grande stima di questa vita religiosa laicale che arreca tanta utilità pastorale della Chiesa...» (PC 10), la Chiesa sembra superare la mentalità con cui il religioso Fratello (particolarmente negli istituti clericali) era considerato in pratica come un religioso di seconda categoria.*

*Eppure c'è ancora tanto cammino da percorrere se si vuole che questa vocazione del religioso Fratello abbia la considerazione che merita e si realizzi effettivamente quanto il Concilio indica in un altro testo fondamentale: «Lo stato religioso... non è intermedio tra la condizione clericale e laicale ma da entrambi le parti alcuni fedeli sono chiamati da Dio a fruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa e ad aiutare, ciascuno a suo modo, la sua missione salvifica» (LG, 43). La ricchezza di questo testo sta quindi nell'affermare la vocazione religiosa come “dono speciale” e specifico, unico e completo in se stesso, superando il pericolo che nel religioso sacerdote questo dono venga come oscurato dalla condizione sacerdotale.*

*Ma allora perché si fa tanta fatica a vedere nel religioso Fratello la pienezza del dono? Forse anche perché è la stessa vita religiosa che sta perdendo stima tra il popolo di Dio e la considerazione della validità di una vocazione viene spostata verso l'importanza del servizio che compie, più che sulla testimonianza della vita. E allora la rivitalizzazione della vocazione del Fratello potrà apportare benefici anche alla comprensione della stessa scelta religiosa nel sacerdote... Infatti la scel-*

*ta di radicalità evangelica è più evidente e trasparente nel religioso Fratello come scelta di vita e non tanto come mezzo ed esigenza per adempiere ad uno specifico ministero.*

*Negli ultimi anni la Chiesa ha dato un forte impulso all'approfondimento della identità del Sacerdote: l'anno sacerdotale recentemente celebrato è stato una vera effusione di grazia, di cui tutti ne beneficiano. Ma appunto per il principio di complementarietà nel Corpo mistico, è necessario che ognuno rafforzi e viva con entusiasmo la propria identità specifica.*

*E questo è particolarmente valido nella nostra Congregazione. Basterebbe solamente richiamare qui il pensiero del Fondatore. Ma non solo... È la stessa nostra storia che ci dovrebbe spronare a rivalutare anche la vocazione del Fratello. Quante figure di santi Fratelli hanno appunto arricchito la nostra storia, dai tempi del Fondatore ai nostri giorni!*

*Nei suoi scritti il Fondatore manifesta il suo apprezzamento per questa vocazione e i benefici che derivano dalla complementarietà della vocazione del Fratello per la nostra Congregazione.*

*«(I sacerdoti) sono vicinissimi ai fratelli laici di ministero e questo è un bene per i sacerdoti, perché a tale confronto avranno maggiore lo zelo per non venire meno anche al minore dei loro doveri, ed è un bene per i fratelli laici, perché potranno più facilmente specchiarsi nelle virtù sacerdotali, seguire gli esempi e avvalersi del tesoro dei loro sacri ministeri di santificazione. Bisogna che sentimenti di fede e di carità animino i cuori dei fratelli maggiori, i sacerdoti, e dei fratelli minori, i laici, perché negli uni e negli altri cresca la forza di virtù e si raddoppi la gioia che è propria di chi serve al Signore. Per questo è necessario che fra i due ordini, sacerdotale e laicale, non vi sia mai spirito di partito, non mai spirito di gelosia, tanto meno spirito di insubordinazione. Il pericolo di tanto male sarà tanto più tenuto lontano, quanto più le due famiglie dei sacerdoti e dei laici saranno congiunte dalla fede, ravvivate dalla carità, per formare una famiglia sola ed essere un cuor solo ed un'anima sola»... «Molte piccole forze insieme congiunte fanno una forza grande; l'unione di più fratelli è capace di costruire una torre insuperabile ad ogni invasione nemica».*

*Rivolgendosi direttamente ai fratelli laici il Fondatore, nei suoi Regolamenti ne esalta la vocazione e li stimola alla santità.*

*«I fratelli laici devono comprendere la natura della loro missione che è davvero grande. Il Signore è il padrone dei cuori, padrone di af-*

fidare ad ognuno le mansioni che crede nella grande famiglia della sua Chiesa. Grande è la missione, perché fanno parte di un corpo che è destinato dal Signore a diffondere torrenti di benedizioni sulla terra. Le loro mansioni, propriamente parlando, sono quelle di Maria e di Marta, che sono quelle stesse praticate da Gesù Cristo e dagli apostoli suoi. Niente di più perfetto, niente di più propizio per coltivare con fervore lo spirito religioso».

«I fratelli laici per mezzo di esercizi pii, che devono essere in copia e propri di ogni giorno, vengano, crescano alla scuola dei santi e gustino la gioia del conversare coi beati. Stando a questa altezza, il Signore farà loro la grazia di conoscere il valore e la pratica della umiltà, del sacrificio di Gesù Cristo e allora non sarà più mansione così dimessa che il buon laico servo della Carità rifugga di esercitare».

«Un servo della Carità naturalmente nelle mansioni di famiglia ascende per grado, benché non debba punto aspirare a ciò pei fini umani, ma solamente per saper compiere più perfettamente le mansioni affidategli alla maggior gloria di Dio».

*Don Guanella, riflettendo la mentalità del suo tempo, affida ai Fratelli le mansioni di carattere più concreto e materiale, ma al tempo stesso ha una visione ampia a riguardo dell'apostolato che il Fratello può compiere a fianco del sacerdote e per penetrare più direttamente nel cuore delle persone, anche di quelle più lontane.*

«I fratelli laici devono specialmente attendere agli uffici esteriori ed alle mansioni di provvidenza economica. Si desidera vivamente che un fratello laico, sotto la guida del proprio superiore disimpegni mansioni economiche importantissime nella congregazione... Non è però men vero che anche ai fratelli laici si estende un largo campo di azione nell'ordine morale e perciò si fanno voti fervidi perché anche ai fratelli laici si apra il campo, non meno ampio, di azione nell'ordine disciplinare e morale. Un fratello laico fervoroso può compiere atti di zelo con insinuare ai ricoverati la frequenza alle pratiche devote, con coltivare lo spirito di attaccamento e di vocazione alla casa; in questi e simili argomenti possono esercitare atti di zelo meglio che non i medesimi sacerdoti.

Eseguirebbero le stesse mansioni di quei discepoli di Gesù Cristo che, a due a due, erano inviati a preparare la strada nei cuori della popolazione per l'arrivo del loro divin Maestro».

*Nelle nostre Case la presenza del religioso, a diretto contatto degli ospiti, è stata sempre una caratteristica essenziale della nostra missione tra i poveri: don Guanella la chiamava “la carità di persona”!*

*Approfitto qui per esprimere il nostro riconoscimento al Fondatore che, pensando appunto ai Fratelli guanelliani, ha voluto assicurare ai nostri poveri la presenza diretta e vicina di Cristo nella loro vita quotidiana, nella loro debolezza, nella fragilità della loro salute, nella loro necessità di affetto e compagnia, nel loro desiderio di appoggiarsi con fiducia in una persona che vuol loro bene, sapendo che questa persona (il religioso) ha rinunciato per Cristo e per i poveri ad una sua famiglia.*

*Il Fondatore ha sempre voluto anche per i sacerdoti questo stile di presenza diretta e familiare nel realizzare il ministero della carità, quale nostra caratteristica carismatica. Ma è pur vero che, man mano che i servizi si specializzano e che le vocazioni sacerdotali diminuiscono, viene meno nelle nostre Case questa presenza diretta. Adesso si insiste di più sul ministero dell’animazione della carità, sul coinvolgimento e partecipazione dei laici alla nostra missione... Ma c’è il pericolo che si affievolisca la testimonianza concreta, che è pur sempre il miglior mezzo di animazione e di esempio per i nostri collaboratori e operatori... La proclamazione diretta della Parola riscuote sempre meno credibilità, se non è accompagnata dalla testimonianza della vita. «Il mondo oggi ha più bisogno di testimoni che di maestri – e questi diventano credibili proprio se testimoni» (Paolo VI).*

*E proprio a riguardo della collaborazione con i laici i nostri Fratelli potrebbero costituire come l’anello di congiunzione che rende più visibile la forma laicale di vivere il carisma.*

*L’esortazione “Vita consecrata” afferma: «Si può dire che è iniziato un capitolo nuovo per la Chiesa, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato» ... «i laici, mossi dagli esempi di santità delle persone consacrate, saranno introdotti all’esperienza diretta dello spirito dei consigli evangelici, e saranno così incoraggiati a vivere e a testimoniare lo spirito delle beatitudini, in vista della trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio».*

*Certo oggi, in confronto ai tempi del Fondatore molte cose sono cambiate nella società e nella Chiesa. Alcuni di questi cambiamenti possono oscurare maggiormente la figura del religioso laico, specialmente in alcune culture dove il sacerdozio è considerato un privilegio e un gradino più alto nella considerazione della gente:*

- *la promozione del laicato nella Chiesa, che certamente ha portato una opportuna sensibilizzazione di tutto il Popolo di Dio a responsabilizzarsi della comune missione di evangelizzazione;*
- *l'assunzione da parte dello Stato o da parte della società civile dei servizi sociali verso i cittadini, può rendere più difficile al Fratello il compito di esercitare la propria missione, che pur fa parte della sua identità religiosa.*
- *la crisi anche delle vocazioni sacerdotali, specialmente nel nostro mondo occidentale. Gli stessi Vescovi, quando hanno Parrocchie senza pastore chiedono spesso ai religiosi di supplire questa scarsità di clero, con il pericolo però di rendere meno visibile il carisma della vita religiosa come scelta di vita...*

*Sono cambiamenti certamente positivi, ma che richiedono il potenziamento di ogni vocazione nella Chiesa, e non la contrapposizione di una parte a scapito di un'altra.*

*La diversità delle vocazioni nella Chiesa è una ricchezza per la missione e per la spiritualità. E questo è vero anche all'interno di uno stesso carisma. La diversità di prospettiva in cui concretamente vivere la stessa vocazione guanelliana è certamente una ricchezza. È quindi necessario che ognuno, con la sua particolare vocazione, si responsabilizzi per il progresso dell'intera Congregazione.*

*Molti possono essere i benefici che ne derivano, se tutti ci adoperiamo a suscitare questa molteplicità di espressioni del carisma:*

- *tutti potremmo comprendere meglio il dono speciale di questa scelta di vita, a prescindere dal ministero (sacerdotale o di diverso tipo) che esercitiamo nella Chiesa;*
- *eviteremmo il pericolo della clericalizzazione della vita religiosa stessa, come da tante parti si fa osservare;*
- *lo stesso popolo di Dio valorizzerebbe maggiormente di più la stessa vita religiosa in quanto tale e sentirebbe i religiosi più vicini alla propria vita.*

*Una sfida a cui è chiamata oggi la vita religiosa è appunto quella di essere più vicina alla gente; partecipare attivamente alle speranze, preoccupazioni e ideali delle persone. Andare quindi verso le persone nella concretezza della loro vita e delle loro sofferenze. Il Fratello guanelliano ha questa possibilità, proprio a partire dalla sua condizione laicale e dalla semplicità della sua vocazione per poter capire e lenire*

*le sofferenze spirituali della gente. A diretto contatto con i laici egli può trasmettere motivazioni per dare senso alla vita facendo gustare la concretezza del nostro carisma.*

*Tocca a tutti noi, con la nostra stima e apprezzamento per la vocazione religiosa, far sì che il Fratello non sia considerato come un religioso che si è fermato a metà cammino... Per far crescere questa stima è necessario che prima di tutto ci crediamo noi, specialmente recuperando la nostra identità più che sul versante del fare e della missione, sulla valorizzazione del nostro stato di vita e della consacrazione al Signore.*

*Termino con un augurio diretto in primo luogo ai Fratelli guaneliani, ma anche a tutti noi religiosi, perché sappiamo conformare la nostra vita a quella del Signore Gesù, che non è venuto ad essere servito ma a servire e che si è fatto vicino ad ogni uomo chiamandolo fratello: «Vivendo in modo speciale la loro laicità e la loro consacrazione, i Religiosi Fratelli ricordano efficacemente agli stessi religiosi sacerdoti la fondamentale dimensione della fraternità in Cristo...» (VC, 60).*

*In quest'anno della canonizzazione del Fondatore, il nostro pensiero e il nostro desiderio di imitazione, oltre che a lui, vada anche a tutti i nostri Fratelli che con noi dal Cielo gioiscono per il riconoscimento della sua santità. Impariamo e facciamoci aiutare anche da loro a vivere santamente la nostra vocazione al servizio della Carità.*

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

Roma, 2 febbraio 2011, Presentazione al Tempio

# MESSAGGI DEL SANTO PADRE

## COLLOQUIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI CON I SACERDOTI

**Piazza San Pietro  
Giovedì, 10 giugno 2010**

*America:*

**D.** - *Beatissimo Padre, sono don José Eduardo Oliveira e Silva e vengo dall'America, precisamente dal Brasile. La maggior parte di noi qui presenti è impegnata nella pastorale diretta, in parrocchia, e non solo con una comunità, ma a volte siamo ormai parroci di più parrocchie, o di comunità particolarmente estese. Con tutta la buona volontà cerchiamo di sopperire alle necessità di una società molto cambiata, non più interamente cristiana, ma ci accorgiamo che il nostro "fare" non basta. Dove andare, Santità? In quale direzione?*

**R.** - *Cari amici, innanzitutto vorrei esprimere la mia grande gioia perché qui sono riuniti sacerdoti di tutte le parti del mondo, nella gioia della nostra vocazione e nella disponibilità a servire con tutte le nostre forze il Signore, in questo nostro tempo. In merito alla domanda: sono ben consapevole che oggi è molto difficile essere parroco, anche e soprattutto nei Paesi di antica cristianità; le parrocchie diventano sempre più estese, unità pastorali... è impossibile conoscere tutti, è impossibile fare tutti i lavori che ci si aspetterebbe da un parroco. E così, realmente, ci domandiamo dove andare, come lei ha detto. Ma vorrei innanzitutto dire: so che ci sono tanti parroci nel mondo che danno realmente tutta la loro forza per l'evangelizzazione, per la presenza del Signore*

e dei suoi Sacramenti, e a questi fedeli parroci, che operano con tutte le forze della loro vita, del nostro essere appassionati per Cristo, vorrei dire un grande “grazie”, in questo momento. Ho detto che non è possibile fare tutto quello che si desidera, che forse si dovrebbe fare, perché le nostre forze sono limitate e le situazioni sono difficili in una società sempre più diversificata, più complicata. Io penso che, soprattutto, sia importante che i fedeli possano vedere che questo sacerdote non fa solo un “job”, ore di lavoro, e poi è libero e vive solo per se stesso, ma che è un uomo appassionato di Cristo, che porta in sé il fuoco dell’amore di Cristo. Se i fedeli vedono che è pieno della gioia del Signore, capiscono anche che non può far tutto, accettano i limiti, e aiutano il parroco. Questo mi sembra il punto più importante: che si possa vedere e sentire che il parroco realmente si sente un chiamato dal Signore; è pieno di amore del Signore e dei suoi. Se questo c’è, si capisce e si può anche vedere l’impossibilità di fare tutto. Quindi, essere pieni della gioia del Vangelo con tutto il nostro essere è la prima condizione. Poi si devono fare le scelte, avere le priorità, vedere quanto è possibile e quanto è impossibile. Direi che le tre priorità fondamentali le conosciamo: sono le tre colonne del nostro essere sacerdoti. Prima, l’Eucaristia, i Sacramenti: rendere possibile e presente l’Eucaristia, soprattutto domenicale, per quanto possibile, per tutti, e celebrarla in modo che diventi realmente il visibile atto d’amore del Signore per noi. Poi, l’annuncio della Parola in tutte le dimensioni: dal dialogo personale fino all’omelia. Il terzo punto è la “*caritas*”, l’amore di Cristo: essere presenti per i sofferenti, per i piccoli, per i bambini, per le persone in difficoltà, per gli emarginati; rendere realmente presente l’amore del Buon Pastore. E poi, una priorità molto importante è anche la relazione personale con Cristo. Nel Breviario, il 4 novembre, leggiamo un bel testo di san Carlo Borromeo, grande pastore, che ha dato veramente tutto se stesso, e che dice a noi, a tutti i sacerdoti: «Non trascurare la tua propria anima: se la tua propria anima è trascurata, anche agli altri non puoi dare quanto dovresti dare. Quindi, anche per te stesso, per la tua anima, devi avere tempo», o, in altre parole, la relazione con Cristo, il colloquio personale con Cristo è una priorità pastorale fondamentale, è condizione per il nostro lavoro per gli altri! E la preghiera non è una cosa marginale: è proprio “professione” del sacerdote pregare, anche come rappresentante della gente che non sa pregare o non trova il tempo di pregare. La preghiera personale, soprattutto la *Preghiera delle Ore*, è nutrimento fondamentale per la nostra anima, per tutta la nostra azione. E, infine, riconoscere i nostri limiti, aprirci anche a questa umiltà. Ricordiamo una scena di Marco, capitolo 6, dove i discepoli sono “stressati”, vogliono fare tutto, e il Signore dice: «Andiamo via; riposate un po’» (cfr. *Mc* 6,31). Anche questo è lavoro – direi – pastorale: trovare e avere l’umiltà, il coraggio di riposare. Quindi, penso, che la passione per il Signore, l’amore del Signore, ci mostra le priorità, le scelte, ci aiuta a trovare la strada. Il Signore ci aiuterà. Grazie a tutti voi!

*Africa:*

**D.** - *Santità, sono Mathias Agnero e vengo dall'Africa, precisamente dalla Costa d'Avorio. Lei è un Papa-teologo, mentre noi, quando riusciamo, leggiamo appena qualche libro di teologia per la formazione. Ci pare, tuttavia, che si sia creata una frattura tra teologia e dottrina e, ancor più, tra teologia e spiritualità. Si sente la necessità che lo studio non sia tutto accademico ma alimenti la nostra spiritualità. Ne sentiamo il bisogno nello stesso ministero pastorale. Talvolta la teologia non sembra avere Dio al centro e Gesù Cristo come primo "luogo teologico", ma abbia invece i gusti e le tendenze diffuse; e la conseguenza è il proliferare di opinioni soggettive che permettono l'introdursi, anche nella Chiesa, di un pensiero non cattolico. Come non disorientarci nella nostra vita e nel nostro ministero, quando è il mondo che giudica la fede e non viceversa? Ci sentiamo "scentrati"!*

**R.** - Grazie. Lei tocca un problema molto difficile e doloroso. C'è realmente una teologia che vuole soprattutto essere accademica, apparire scientifica e dimentica la realtà vitale, la presenza di Dio, la sua presenza tra di noi, il suo parlare oggi, non solo nel passato. Già san Bonaventura ha distinto due forme di teologia, nel suo tempo; ha detto: «c'è una teologia che viene dall'arroganza della ragione, che vuole dominare tutto, fa passare Dio da soggetto a oggetto che noi studiamo, mentre dovrebbe essere soggetto che ci parla e ci guida». C'è realmente questo abuso della teologia, che è arroganza della ragione e non nutre la fede, ma oscura la presenza di Dio nel mondo. Poi, c'è una teologia che vuole conoscere di più per amore dell'amato, è stimolata dall'amore e guidata dall'amore, vuole conoscere di più l'amato. E questa è la vera teologia, che viene dall'amore di Dio, di Cristo e vuole entrare più profondamente in comunione con Cristo. In realtà, le tentazioni, oggi, sono grandi; soprattutto, si impone la cosiddetta "visione moderna del mondo" (Bultmann, "modernes Weltbild"), che diventa il criterio di quanto sarebbe possibile o impossibile. E così, proprio con questo criterio che tutto è come sempre, che tutti gli avvenimenti storici sono dello stesso genere, si esclude proprio la novità del Vangelo, si esclude l'irruzione di Dio, la vera novità che è la gioia della nostra fede. Che cosa fare? Io direi prima di tutto ai teologi: abbiate coraggio. E vorrei dire un grande grazie anche ai tanti teologi che fanno un buon lavoro. Ci sono gli abusi, lo sappiamo, ma in tutte le parti del mondo ci sono tanti teologi che vivono veramente della Parola di Dio, si nutrono della meditazione, vivono la fede della Chiesa e vogliono aiutare affinché la fede sia presente nel nostro oggi. A questi teologi vorrei dire un grande "grazie". E direi ai teologi in generale: «non abbiate paura di questo fantasma della scientificità!». Io seguì la teologia dal '46; ho incominciato a studiare la teologia nel

gennaio '46 e quindi ho visto quasi tre generazioni di teologi, e posso dire: le ipotesi che in quel tempo, e poi negli anni Sessanta e Ottanta erano le più nuove, assolutamente scientifiche, assolutamente quasi dogmatiche, nel frattempo sono invecchiate e non valgono più! Molte di loro appaiono quasi ridicole. Quindi, avere il coraggio di resistere all'apparente scientificità, di non sottomettersi a tutte le ipotesi del momento, ma pensare realmente a partire dalla grande fede della Chiesa, che è presente in tutti i tempi e ci apre l'accesso alla verità. Soprattutto, anche, non pensare che la ragione positivista, che esclude il trascendente – che non può essere accessibile – sia la vera ragione! Questa ragione debole, che presenta solo le cose sperimentabili, è realmente una ragione insufficiente. Noi teologi dobbiamo usare la ragione grande, che è aperta alla grandezza di Dio. Dobbiamo avere il coraggio di andare oltre il positivismo alla questione delle radici dell'essere. Questo mi sembra di grande importanza. Quindi, occorre avere il coraggio della grande, ampia ragione, avere l'umiltà di non sottomettersi a tutte le ipotesi del momento, vivere della grande fede della Chiesa di tutti i tempi. Non c'è una maggioranza contro la maggioranza dei Santi: la vera maggioranza sono i Santi nella Chiesa e ai Santi dobbiamo orientarci! Poi, ai seminaristi e ai sacerdoti dico lo stesso: pensate che la Sacra Scrittura non è un Libro isolato: è vivente nella comunità vivente della Chiesa, che è lo stesso soggetto in tutti i secoli e garantisce la presenza della Parola di Dio. Il Signore ci ha dato la Chiesa come soggetto vivo, con la struttura dei Vescovi in comunione con il Papa, e questa grande realtà dei Vescovi del mondo in comunione con il Papa ci garantisce la testimonianza della verità permanente. Abbiamo fiducia in questo Magistero permanente della comunione dei Vescovi con il Papa, che ci rappresenta la presenza della Parola. E poi, abbiamo anche fiducia nella vita della Chiesa e, soprattutto, dobbiamo essere critici. Certamente la formazione teologica – questo vorrei dire ai seminaristi – è molto importante. Nel nostro tempo dobbiamo conoscere bene la Sacra Scrittura, anche proprio contro gli attacchi delle sette; dobbiamo essere realmente amici della Parola. Dobbiamo conoscere anche le correnti del nostro tempo per poter rispondere ragionevolmente, per poter dare – come dice San Pietro – “ragione della nostra fede”. La formazione è molto importante. Ma dobbiamo essere anche critici: il criterio della fede è il criterio con il quale vedere anche i teologi e le teologie. Papa Giovanni Paolo II ci ha donato un criterio assolutamente sicuro nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: qui vediamo la sintesi della nostra fede, e questo Catechismo è veramente il criterio per vedere dove va una teologia accettabile o non accettabile. Quindi, raccomando la lettura, lo studio di questo testo, e così possiamo andare avanti con una teologia critica nel senso positivo, cioè critica contro le tendenze della moda e aperta alle vere novità, alla profondità inesauribile della Parola di Dio, che si rivela nuova in tutti i tempi, anche nel nostro tempo.

## **Europa:**

**D.** - *Padre Santo, sono don Karol Miklosko e vengo dall'Europa, precisamente dalla Slovacchia, e sono missionario in Russia. Quando celebriamo la Santa Messa trovo me stesso e capisco che lì incontro la mia identità e la radice e l'energia del mio ministero. Il sacrificio della Croce mi svela il Buon Pastore che dà tutto per il gregge, per ciascuna pecora, e quando dico: «Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue» dato e versato in sacrificio per voi, allora capisco la bellezza del celibato e dell'obbedienza, che ho liberamente promesso al momento dell'ordinazione. Pur con le naturali difficoltà, il celibato mi sembra ovvio, guardando Cristo, ma mi trovo frastornato nel leggere tante critiche mondane a questo dono. Le chiedo umilmente, Padre Santo, di illuminarci sulla profondità e sul senso autentico del celibato ecclesiastico.*

**R.** - Grazie per le due parti della sua domanda. La prima, dove mostra il fondamento permanente e vitale del nostro celibato; la seconda che mostra tutte le difficoltà nelle quali ci troviamo nel nostro tempo. Importante è la prima parte, cioè: centro della nostra vita deve realmente essere la celebrazione quotidiana della Santa Eucaristia; e qui sono centrali le parole della consacrazione: «Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue»; cioè: parliamo *“in persona Christi”*. Cristo ci permette di usare il suo *“io”*, parliamo nell’*“io”* di Cristo, Cristo ci *“tira in sé”* e ci permette di unirci, ci unisce con il suo *“io”*. E così, tramite questa azione, questo fatto che Egli ci *“tira”* in se stesso, in modo che il nostro *“io”* diventa unito al suo, realizza la permanenza, l'unicità del suo Sacerdozio; così Lui è realmente sempre l'unico Sacerdote, e tuttavia molto presente nel mondo, perché *“tira”* noi in se stesso e così rende presente la sua missione sacerdotale. Questo vuol dire che siamo *“tirati”* nel Dio di Cristo: è questa unione con il suo *“io”* che si realizza nelle parole della consacrazione. Anche nell’*“io ti assolvo”* – perché nessuno di noi potrebbe assolvere dai peccati – è l’*“io”* di Cristo, di Dio, che solo può assolvere. Questa unificazione del suo *“io”* con il nostro implica che siamo *“tirati”* anche nella sua realtà di Risorto, andiamo avanti verso la vita piena della risurrezione, della quale Gesù parla ai Sadducei in Matteo, capitolo 22: è una vita *“nuova”*, nella quale già siamo oltre il matrimonio (cfr. *Mt 22,23-32*). È importante che ci lasciamo sempre di nuovo penetrare da questa identificazione dell’*“io”* di Cristo con noi, da questo essere *“tirati fuori”* verso il mondo della risurrezione. In questo senso, il celibato è un’anticipazione. Trascendiamo questo tempo e andiamo avanti, e così *“tiriamo”* noi stessi e il nostro tempo verso il mondo della risurrezione, verso la novità di Cristo, verso la nuova e vera vita. Quindi, il celibato è un’anticipazione resa possibile dalla grazia del Signore che ci *“tira”* a sé verso il mondo della risurrezione; ci invita sempre di nuovo a trascende-

re noi stessi, questo presente, verso il vero presente del futuro, che diventa presente oggi. E qui siamo ad un punto molto importante. Un grande problema della cristianità del mondo di oggi è che non si pensa più al futuro di Dio: sembra sufficiente solo il presente di questo mondo. Vogliamo avere solo questo mondo, vivere solo in questo mondo. Così chiudiamo le porte alla vera grandezza della nostra esistenza. Il senso del celibato come anticipazione del futuro è proprio aprire queste porte, rendere più grande il mondo, mostrare la realtà del futuro che va vissuto da noi già come presente. Vivere, quindi, così in una testimonianza della fede: crediamo realmente che Dio c'è, che Dio c'entra nella mia vita, che posso fondare la mia vita su Cristo, sulla vita futura. E conosciamo adesso le critiche mondane delle quali lei ha parlato. È vero che per il mondo agnostico, il mondo in cui Dio non c'entra, il celibato è un grande scandalo, perché mostra proprio che Dio è considerato e vissuto come realtà. Con la vita escatologica del celibato, il mondo futuro di Dio entra nelle realtà del nostro tempo. E questo dovrebbe scomparire! In un certo senso, può sorprendere questa critica permanente contro il celibato, in un tempo nel quale diventa sempre più di moda non sposarsi. Ma questo non-sposarsi è una cosa totalmente, fundamentalmente diversa dal celibato, perché il non-sposarsi è basato sulla volontà di vivere solo per se stessi, di non accettare alcun vincolo definitivo, di avere la vita in ogni momento in una piena autonomia, decidere in ogni momento come fare, cosa prendere dalla vita; e quindi un "no" al vincolo, un "no" alla definitività, un avere la vita solo per se stessi. Mentre il celibato è proprio il contrario: è un "sì" definitivo, è un lasciarsi prendere in mano da Dio, darsi nelle mani del Signore, nel suo "io", e quindi è un atto di fedeltà e di fiducia, un atto che suppone anche la fedeltà del matrimonio; è proprio il contrario di questo "no", di questa autonomia che non vuole obbligarci, che non vuole entrare in un vincolo; è proprio il "sì" definitivo che suppone, conferma il "sì" definitivo del matrimonio. E questo matrimonio è la forma biblica, la forma naturale dell'essere uomo e donna, fondamento della grande cultura cristiana, di grandi culture del mondo. E se scompare questo, andrà distrutta la radice della nostra cultura. Perciò il celibato conferma il "sì" del matrimonio con il suo "sì" al mondo futuro, e così vogliamo andare avanti e rendere presente questo scandalo di una fede che pone tutta l'esistenza su Dio. Sappiamo che accanto a questo grande scandalo, che il mondo non vuole vedere, ci sono anche gli scandali secondari delle nostre insufficienze, dei nostri peccati, che oscurano il vero e grande scandalo, e fanno pensare: "Ma, non vivono realmente sul fondamento di Dio!". Ma c'è tanta fedeltà! Il celibato, proprio le critiche lo mostrano, è un grande segno della fede, della presenza di Dio nel mondo. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a renderci liberi dagli scandali secondari, perché renda presente il grande scandalo della nostra fede: la fiducia, la forza della nostra vita, che si fonda in Dio e in Cristo Gesù!

**Asia:**

**D.** - *Santo Padre, sono don Atsushi Yamashita e vengo dall'Asia, precisamente dal Giappone. Il modello sacerdotale che Vostra Santità ci ha proposto in quest'Anno, il Curato d'Ars, vede al centro dell'esistenza e del ministero l'Eucaristia, la Penitenza sacramentale e personale e l'amore al culto, degnamente celebrato. Ho negli occhi i segni dell'austera povertà di san Giovanni Maria Vianney ed insieme della sua passione per le cose preziose per il culto. Come vivere queste dimensioni fondamentali della nostra esistenza sacerdotale, senza cadere nel clericalismo o in un'estraneità alla realtà, che il mondo oggi non ci consente?*

**R.** - Grazie. Quindi, la domanda è come vivere la centralità dell'Eucaristia senza perdersi in una vita puramente culturale, estranei alla vita di ogni giorno delle altre persone. Sappiamo che il clericalismo è una tentazione dei sacerdoti in tutti i secoli, anche oggi; tanto più importante è trovare il modo vero di vivere l'Eucaristia, che non è una chiusura al mondo, ma proprio l'apertura ai bisogni del mondo. Dobbiamo tenere presente che nell'Eucaristia si realizza questo grande dramma di Dio che esce da se stesso, lascia – come dice la Lettera ai Filippesi – la sua propria gloria, esce e scende fino ad essere uno di noi e scende fino alla morte sulla Croce (cfr. *Fil 2*).

L'avventura dell'amore di Dio, che lascia, abbandona se stesso per essere con noi – e questo diventa presente nell'Eucaristia; il grande atto, la grande avventura dell'amore di Dio è l'umiltà di Dio che si dona a noi. In questo senso l'Eucaristia è da considerare come l'entrare in questo cammino di Dio. Sant'Agostino dice, nel *De Civitate Dei*, libro X: «*Hoc est sacrificium Christianorum: multi unum corpus in Christo*», cioè: sacrificio dei cristiani è l'essere uniti dall'amore di Cristo nell'unità dell'unico corpo di Cristo. Il sacrificio consiste proprio nell'uscire da noi, nel lasciarsi attirare nella comunione dell'unico pane, dell'unico Corpo, e così entrare nella grande avventura dell'amore di Dio. Così dobbiamo celebrare, vivere, meditare sempre l'Eucaristia, come questa scuola della liberazione dal mio "io": entrare nell'unico pane, che è pane di tutti, che ci unisce nell'unico Corpo di Cristo. E quindi, l'Eucaristia è, di per sé, un atto di amore, ci obbliga a questa realtà dell'amore per gli altri: che il sacrificio di Cristo è la comunione di tutti nel suo Corpo. E quindi, in questo modo dobbiamo imparare l'Eucaristia, che poi è proprio il contrario del clericalismo, della chiusura in se stessi. Pensiamo anche a Madre Teresa, veramente l'esempio grande in questo secolo, in questo tempo, di un amore che lascia se stesso, che lascia ogni tipo di clericalismo, di estraneità al mondo, che va ai più emarginati, ai più poveri, alle persone vicine alla morte e si dà totalmente all'amore per i poveri, per gli emarginati. Ma Madre Teresa che ci ha donato questo esempio, la comunità che segue le sue tracce supponeva

sempre come prima condizione di una sua fondazione la presenza di un tabernacolo. Senza la presenza dell'amore di Dio che si dà non sarebbe stato possibile realizzare quell'apostolato, non sarebbe stato possibile vivere in quell'abbandono di se stessi; solo inserendosi in questo abbandono di sé in Dio, in questa avventura di Dio, in questa umiltà di Dio, potevano e possono compiere oggi questo grande atto di amore, questa apertura a tutti. In questo senso, direi: vivere l'Eucaristia nel suo senso originario, nella sua vera profondità, è una scuola di vita, è la più sicura protezione contro ogni tentazione di clericalismo.

### **Oceania:**

**D.** - *Beatissimo Padre, sono don Anthony Denton e vengo dall'Oceania, dall'Australia. Questa sera qui siamo in tantissimi sacerdoti. Sappiamo però che i nostri seminari non sono pieni e che, nel futuro, in varie parti del mondo, ci attende un calo, anche brusco. Cosa fare di davvero efficace per le vocazioni? Come proporre la nostra vita, in ciò che di grande e bello c'è in essa, ad un giovane del nostro tempo?*

**R.** - Grazie. Realmente lei tocca di nuovo un problema grande e doloroso del nostro tempo: la mancanza di vocazioni, a causa della quale Chiese locali sono in pericolo di inaridire, perché manca la Parola di vita, manca la presenza del sacramento dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti. Cosa fare? La tentazione è grande: di prendere noi stessi in mano la cosa, di trasformare il sacerdozio – il sacramento di Cristo, l'essere eletto da Lui – in una normale professione, in un "job" che ha le sue ore, e per il resto uno appartiene solo a se stesso; e così rendendolo come una qualunque altra vocazione: renderlo accessibile e facile. Ma è una tentazione, questa, che non risolve il problema. Mi fa pensare alla storia di Saul, il re di Israele, che prima della battaglia contro i Filistei aspetta Samuele per il necessario sacrificio a Dio. E quando Samuele, nel momento atteso, non viene, lui stesso compie il sacrificio, pur non essendo sacerdote (cfr. *ISam* 13); pensa di risolvere così il problema, che naturalmente non risolve, perché se prende in mano lui stesso quanto non può fare, si fa lui stesso Dio, o quasi, e non può aspettarsi che le cose vadano realmente nel modo di Dio. Così, anche noi, se svolgessimo solo una professione come altri, rinunciando alla sacralità, alla novità, alla diversità del sacramento che dà solo Dio, che può venire soltanto dalla sua vocazione e non dal nostro "fare", non risolveremo nulla. Tanto più dobbiamo – come ci invita il Signore – pregare Dio, bussare alla porta, al cuore di Dio, affinché ci dia le vocazioni; pregare con grande insistenza, con grande determinazione, con grande convinzione anche, perché Dio non si chiuda ad una preghiera insistente, permanen-

te, fiduciosa, anche se lascia fare, aspettare, come Saul, oltre i tempi che noi abbiamo previsto. Questo mi sembra il primo punto: incoraggiare i fedeli ad avere questa umiltà, questa fiducia, questo coraggio di pregare con insistenza per le vocazioni, di bussare al cuore di Dio perché ci dia dei sacerdoti. Oltre a questo direi forse tre punti. Il primo: ognuno di noi dovrebbe fare il possibile per vivere il proprio sacerdozio in maniera tale da risultare convincente, in maniera tale che i giovani possano dire: questa è una vera vocazione, così si può vivere, così si fa una cosa essenziale per il mondo. Penso che nessuno di noi sarebbe diventato sacerdote se non avesse conosciuto sacerdoti convincenti nei quali ardeva il fuoco dell'amore di Cristo. Quindi, questo è il primo punto: cerchiamo di essere noi stessi sacerdoti convincenti. Il secondo punto è che dobbiamo invitare, come ho già detto, all'iniziativa della preghiera, ad avere questa umiltà, questa fiducia di parlare con Dio con forza, con decisione. Il terzo punto: avere il coraggio di parlare con i giovani se possono pensare che Dio li chiami, perché spesso una parola umana è necessaria per aprire l'ascolto alla vocazione divina; parlare con i giovani e soprattutto aiutarli a trovare un contesto vitale in cui possano vivere. Il mondo di oggi è tale che quasi appare esclusa la maturazione di una vocazione sacerdotale; i giovani hanno bisogno di ambienti in cui si vive la fede, in cui appare la bellezza della fede, in cui appare che questo è un modello di vita, "il" modello di vita, e quindi aiutarli a trovare movimenti, o la parrocchia – la comunità in parrocchia – o altri contesti dove realmente siano circondati dalla fede, dall'amore di Dio, e possano quindi essere aperti affinché la vocazione di Dio arrivi e li aiuti. Del resto, ringraziamo il Signore per tutti i seminaristi del nostro tempo, per i giovani sacerdoti, e preghiamo. Il Signore ci aiuterà! Grazie a voi tutti!

# COMUNICAZIONI

## A) CONFRATELLI

### a) PRESENZE ALLA FINE DI DICEMBRE 2010

	Vescovi	Sacerdoti	Chierici	Fratelli	Totale
Perpetui	1	318	8	34	361
Temporanei	—	—	133	4	137
Novizi	—	—	—	—	32
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>318</b>	<b>141</b>	<b>38</b>	<b>530</b>

### b) NELLA GEOGRAFIA DELLA CONGREGAZIONE

Nazione	Comunità	Professi perpetui				Temporanei		Novizi	Totali
		vescovi	sacerdoti	chierici	fratelli	chierici	fratelli		
Argentina	8	—	17	—	3	6	—	6	32
Brasile	12	1	31	—	6	2	—	—	40
Cile	4	—	9	—	5	2	—	—	16
Colombia	1	—	3	—	—	1	—	—	4
Colombia (C.G.)	1	—	1	—	—	—	—	—	1
Filippine	2	10	—	—	—	—	—	1	11
Ghana	1	—	3	—	—	2	—	—	5
Guatemala	1	—	3	—	—	—	—	—	3
India	7	—	30	7	—	46	—	12	95
Israele	1	—	2	—	1	—	—	—	3
Italia (S. Cuore)	17	—	88	—	11	6	1	—	106
Italia (Romana)	16	—	59	—	1	1	—	2	63
Italia (Curia)	2	—	10	—	—	21	—	—	31
Messico	2	—	6	1	1	1	—	—	9
Nigeria	2	—	7	—	2	37	—	11	57
Paraguay	3	—	8	—	2	—	—	—	10
Polonia	1	—	2	—	—	—	—	—	2
R.D. Congo	2	—	5	—	1	6	3	—	15
Spagna	2	—	6	—	1	1	—	—	8
Spagna (C.G.)	1	—	2	—	—	—	—	—	2
Svizzera	1	—	5	—	—	—	—	—	5
U.S.A.	2	—	10	—	—	1	—	—	11
Vietnam	1	—	1	—	—	—	—	—	1
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>1</b>	<b>318</b>	<b>8</b>	<b>34</b>	<b>133</b>	<b>4</b>	<b>32</b>	<b>530</b>

c) LIETE RICORRENZE NELL'ANNO 2011

<b>1. Novanta e oltre</b>		<b>Anni</b>
Romanò don Luigi	09-03-1916	95
Bredice don Armando	22-08-1917	94
Nervi Fratel Battista	29-06-1920	91
Cantoni don Giuseppe	16-07-1920	»
<b>2. Ultra-ottantenni</b>		
Credaro don Tito	11-02-1922	89
Vaccari don Danilo	01-12-1922	»
Invernizzi don Antonio	06-12-1922	»
Altieri don Vincenzo	11-12-1922	»
Belotti don Francesco	06-02-1923	88
Di Ruscio don Romano	24-04-1923	»
Frangi don Luigi	30-03-1924	87
Barindelli don Carlo	05-04-1924	»
Fogliamanzillo Fr. Salvatore	05-04-1924	»
Moroni don Angelo	25-09-1924	»
Altieri don Marcello	27-12-1924	»
Ottaviano don Antonio	27-12-1924	»
Rizziero don Giuliano	29-12-1924	»
Castelnuovo don Mario	23-08-1925	86
Matteazzi don Matteo	15-12-1925	»
Maglia don Carlo	21-07-1926	85
Liborio don Battista	05-09-1926	»
Della Morte don Loreto	26-01-1927	84
Maniero don Pietro	18-05-1927	»
Pasquali don Pietro	09-10-1927	»
Nastro don Antonio	17-11-1927	»
Gandossini don Anselmo	22-07-1928	83
Gridelli don Tonino	13-12-1928	»
Scano don Pietro	15-06-1929	82
Tamburini don Antonio	23-10-1929	»
Mattiuzzo don Celio	31-01-1930	81
Saginario don Domenico	07-02-1930	»
Casali don Tarcisio	10-02-1930	»
Cornaggia don Franco	11-12-1930	»

### **3. Ottantesimo compleanno**

Sala don Mario	08-01-1931
Gambutì don Mario	18-05-1931
Gasparoli don Mario	08-06-1931
Zanella don Settimo	10-06-1931
Merlin don Giuseppe	22-09-1931
Bruletti don Pietro	24-09-1931
Bini don Giuseppe	04-10-1931

### **4. Cinquantesimo compleanno**

Lorenzetti don Fabio	27-02-1961
Dominguez don Jorge Alberto	25-03-1961
Frasson don Agostino	05-07-1961
De Bonis don Gustavo	19-12-1961

### **5. Cinquantesimo di professione**

Anghebem don Alirio	19-03-1961
Feldkircher don Selso	19-03-1961
Alfano don Luigi	24-09-1961
Balzarolo don Dante	24-09-1961
Mazzola don Attilio	24-09-1961
Pozzi don Ernesto	24-09-1961
Rigamonti don Lorenzo	24-09-1961

### **6. Venticinquesimo di professione**

Vogt don Mauro	11-02-1961
Adorno don Eladio	01-03-1961
De Bonis don Gustavo	01-03-1961
Olivares Fr. Manuel	01-03-1961
Rojas don Sergio	01-03-1961
Colafemina don Enrico	08-09-1961
Maesani don Marco	08-09-1961

### **7. Cinquantesimo di ordinazione**

Zanella don Settimo	18-03-1961
Bruletti don Pietro	25-06-1961

Chieregato don Alberto	25-06-1961
Sala don Mario	25-06-1961
Sgroi don Carmelo	25-06-1961
Tremante don Gino	13-08-1961
Fumagalli don Abbondio	23-12-1961
Viganò don Giampiero	23-12-1961

## **8. Venticinquesimo di ordinazione**

Tussi don Daniele	25-05-1986
Costantino don Salvatore	28-06-1986
Ascari don Gerardo	07-12-1986
Dominguez don Jorge Alberto	19-12-1986
Villani don Irani José	20-12-1986

## **B) EVENTI DI CONSACRAZIONE**

### **a) NOVIZI**

#### **1. Bangalore**

##### **(Divine Providence Province)**

Antony Selvakani  
 Chinnappan Jesudoss  
 Christopher Paul Dhinakaran  
 Gorrepati Sureshbabu  
 Pesanaganti Devanandam  
 Rayappan Solomon Raja  
 Samanathan Periyamayagam (Kumar)  
 Selvam Raja Arun  
 Selvaraj Gnana Vijay Sworna Paul  
 Velpula Rambabu  
 Vincent Johnson

**2. Quezon City (Manila)**  
**(Divine Providence Province)**

Estiller Vega Cesar

**3. Bari (Provincia Romana S. Giuseppe)**

Czarnecki Mateusz  
Saluzzi Rocco

**4. Lujan (Provincia Cruz del Sur)**

Canete Espindola Teodolino  
Marquez Abad Agustin  
Orlandi Rudinei  
Ortigoza Ramirez Sebastian  
Pabon Rodriguez Jorge Manuel  
Vazquez Delgado Juan Manuel

**5. Nnebukwu (Delegazione N. S. della Speranza)**

Adebayo Olakunle Michael  
Akumani Prosper Toyi  
Akwuobi Martin Emmanuel  
Ekezie Charles Nnamdi  
Fukimuasi Venite Venite  
Kabitini Abupa Fabrice  
Kulonga Kapay Toussaint  
Musolo Belawaku Achille  
Ngandu Luboma Simon Pater  
Ojeka Thomas Thompson Ayakana  
Sombu Isaac Terkula

**b) PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA**

Antony Samy Antont Arockia Vanathaiyan	<i>Divine Providence Province</i>
Arockia Samy Michael Durai Samy	<i>Divine Providence Province</i>
Augustine Joseph Abraham Amala Selvam	<i>Divine Providence Province</i>

Badugu Christuraju	<i>Divine Providence Province</i>
Jesudoss Arockia Doss	<i>Divine Providence Province</i>
Joseph Xavier Robert	<i>Divine Providence Province</i>
Yohan Jonnalagadda, Xavier Thambusamy	<i>Divine Providence Province</i>
Maria John Joseph Periyamayagam	<i>Divine Providence Province</i>
Pascas Leobin Regith Kumar	<i>Divine Providence Province</i>
Peddarappu Joseph	<i>Divine Providence Province</i>
Ratna Pandi Antony Xaviour	<i>Divine Providence Province</i>
Sammanasu Nathan Joseph Fernandez	<i>Divine Providence Province</i>
Thumma Maria Dileep Joseph Reddy	<i>Divine Providence Province</i>
Vissampalli Maria Bala Yesu	<i>Divine Providence Province</i>
Xavier Thambusamy	<i>Divine Providence Province</i>
Barraza Diaz Alexis André	<i>Provincia Cruz del Sur</i>
Sosa Gimenez Pedro	<i>Provincia Cruz del Sur</i>
Franco Martinez Javier	<i>Provincia Cruz del Sur</i>
Mardones Rojas Edurado Antonio	<i>Provincia Cruz del Sur</i>
Niemeyer Robert Francis	<i>Divine Providence Province</i>
Apeh Sunday	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Bampembe Ndomba Alex	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Bokafo Betoko Jean Pierre	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Eke Donald Chibuike	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Ibrahim Ali Moses	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Nwobi Francis Chukwuemeka	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Lukumu Ladzus Philèmon	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Mata Mbunga Arnold	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Nkiere Mbo Deudonnè	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Nlemvo Diasolua Matthieu	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Onwukwe Bonaventure D.	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>
Sieta Mbalanda Sylvain	<i>Delegazione N. S. della Speranza</i>

#### c) PROFESSIONE PERPETUA

Borges Vanio (Brasile) a Serranopolis do Iguacu 09-05-2010

#### d) PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO

Boufleur Tiago (Italia) a Roma Sem. Teol. 10-04-2010 11-04-2010  
De Masi Antonino (Italia) a Roma Sem. Teol. 10-04-2010 11-04-2010

Sanchez Sanchez	(Italia)	a Roma Sem. Teol.	10-04-2010	11-04-2010
Pillem Peter Joseph	(India)	a Vatluru	11-08-2010	12-08-2010
Anala Louis Baskar	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010
Antonysamy				
Periyanayagasamy	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010
Celestine John Paul				
Britto	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010
Joseph David	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010
Joseph Stanly Babu	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010
Maria Arul Pragasam				
Praveen J.	(India)	a Poonamallee	08-12-2010	09-12-2010

#### e) PRESBITERATO

Antony Francis Assisi	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Antony Irudayaraj Jerin Prasenna	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Chinnappan Lourduraj	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Irudayaraj Constantain	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Irudayasamy George Vensula	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Kaspar Raj Maria Paul Raj	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Mathew John Paul	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Rosario Lawrence Thambusamy	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Savarirayar John Kennedy	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Selvaraj Francis	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Xavier Sahaya Rajesh	(India)	a Cuddalore	19-06-2010
Kingo Magbata Georges	(R.D. Congo)	a Kinshasa	25-07-2010
Boufleur Tiago	(Brasile)	a Cerro Largo	04-09-2010
De Masi Antonio	(Italia)	a S. Ferdianando	18-09-2010

## **C) FATTI E AVVENIMENTI IMPORTANTI**

### **1. Premessa**

Anno di attesa il 2010. Dopo l'accettazione del miracolo da parte della Consulta medica, il 12 novembre 2009, si è aperta la via che ci porterà al traguardo della canonizzazione in tempi brevi. Infatti già il 30 gennaio 2010 abbiamo potuto leggere e diffondere il parere favorevole della Consulta dei Teologi. È superfluo accennare all'entusiasmo che si è rapidamente diffuso: si è aperto un tempo di attesa di gioia e di peggiera per tutti i guanelliani, religiosi, religiose e laici. Le ulteriori tappe si sono susseguite con ordine e precisione. Il Congresso dei Cardinali e Vescovi del 3 maggio 2010 esprime il suo giudizio positivo. Tutto viene sottoposto al Papa che il 1° luglio autorizza la promulgazione del Decretto che riguarda il riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di don Guanella. Nel Concistoro infine del 21 febbraio 2011 viene definito il giorno della canonizzazione: il 23 ottobre 2011, come da noi optato.

### **Commozione e gioia in tutti**

Il Comitato per la Canonizzazione già da maggio 2010 si era messo al lavoro, con impegno e passione, per dare il giusto decoro e la doverosa risonanza a questo meraviglioso evento, come potete leggere a pag. 35 di questo *Charitas*.

### **Attorno a questo grande fatto della Canonizzazione del Fondatore, gli altri avvenimenti comuni di ogni anno**

Nove confratelli ci hanno lasciato per la Patria celeste e tra loro anche qualcuno ancor giovane. Del resto la lista degli ottantenni e degli ultra ottantenni si allunga sempre più. Ma ci consola anche il fatto che ben 32 giovani hanno emesso la loro prima professione, facendo lievitare, anche se di poco, il numero totale dei confratelli: al 31 dicembre 2010, novizi compresi (32 in totale), eravamo 530.

Le relazioni del Superiore generale, che sta conducendo la visita a tutte le comunità esprimono impegno nella missione un po' ovunque. Si nota però anche un certo affaticamento specie in quelle comunità ridotte al minimo e con

confratelli di venerabile età ancora sul campo di lavoro... La vita religiosa e comunitaria non è perfetta, ma in genere, come hanno fatto notare anche i Superiori di Provincia e Delegazione nel Meeting di gennaio, c'è buona volontà di ripresa. Ovviamente la Canonizzazione del Fondatore offre buone opportunità per intraprendere con coraggio e fedeltà vie più rispondenti alla vita che abbiamo scelto.

La Scuola del carisma è partita con semplicità, ma con serietà ad ottobre: sono solo 4 i confratelli che vi prendono parte per quest'anno, due Indiani, un Nigeriano e un Messicano. Le giornate sono ben scandite da un assiduo studio e lavoro di ricerca e i confratelli sono seguiti molto da vicino dal loro Tutor, don Umberto Brugnoni.

I corsi di formazione al carisma per i nostri operatori hanno visto un buon numero di laici interessati all'approfondimento, per farne metodo di vita e di lavoro. Forse però ci si aspettava qualcuno in più...

Il Movimento Laicale Guanelliano nelle sue varie componenti in tutto il mondo sta procedendo allo studio del Documento di Identità e a quello degli Atti dell'importante riunione nazionale italiana, tenuta a Roma il 23 e 24 gennaio 2010. Si procede a passi cadenzati che potrebbero sembrare lenti, ma non lo sono.

Un momento forte di vitalità è rappresentato dalle Assemblee di Provincia o di Nazione: la partecipazione dei confratelli è quasi totale e i Superiori provinciali si dicono soddisfatti, perché sono risultati incontri di fraternità, di serena discussione e di programmazione, pur senza avere potere deliberativo. Nelle Filippine, negli USA, nella Provincia Cruz del Sur e nella Provincia Santa Cruz una ventata di aria nuova e fresca è giunta proprio da questi momenti assembleari.

Anche quest'anno la Congregazione, malgrado le difficoltà di personale religioso, ha avuto il coraggio di guardare avanti, al futuro ed ha aperto una nuova "postazione". Si tratta della "Posada del Buen Samaritano - Casa de acogida vocacional" ad Arca (Spagna) a una ventina di Km. dal celebre Santuario di Santiago di Compostela. I confratelli scelti per questa opera attendono alla cura d'anime in tre parrocchie vicine e l'animazione dei pellegrini nell'ultimo tratto che li separa dal santuario. Un interessante lavoro non privo di un buon risvolto di promozione vocazionale.

Altra apertura, in programma ormai da diverso tempo, è il seminario teologico latino americano di Bogotá (Colombia). Al momento ci sono solamente 4 teologi e due confratelli formatori, ma anno per anno il numero aumenterà e i confratelli dell'America latina potranno terminare la loro preparazione al sacerdozio nel loro contesto culturale.

Don PIERO LIPPOLI  
(15.02.2011)

## **2. Meeting con i Superiori di Provincia e Delegazione**

**(Roma, 10-15 gennaio 2011)**

È stata una settimana di fraternità e di proficuo lavoro. Presenti con il Consiglio generale tutti i Superiori delle 6 Province e il Superiore della Delegazione africana.

Abbiamo iniziato con una mattinata di ritiro: P. Massimo Pampaloni SJ ci ha offerto una profonda meditazione sulla santità. Il mercoledì pomeriggio poi c'è stata un'altra interessantissima conferenza ad opera del prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità laicale di S. Egidio, sulla situazione mondiale attuale, sottolineando l'urgenza di risposte profetiche di Carità evangelica in un mondo privo di speranza. L'esortazione di Riccardi è stata molto forte: con i poveri dobbiamo starci non da assistenti, ma da famigliari!

Durante i sei giorni di lavoro questi sono alcuni dei principali temi trattati:

### **1. La preparazione alla Canonizzazione del Fondatore**

a) Sono state fornite da don Wladimiro e don Umberto informazioni circa la Canonizzazione del Fondatore, con proposte in merito a corsi di Esercizi spirituali per la famiglia guanelliana, alla settimana di spiritualità guanelliana, alle settimane di formazione allo spirito e al carisma guanelliano per gli operatori. Sono state date indicazioni concrete per l'accoglienza dei Pellegrini a Roma e un programma di massima per i giorni prossimi alla canonizzazione. Si è steso anche un primo programma per il Pellegrinaggio a Como dopo la canonizzazione (più avanti ci saranno gli specifici programmi concreti).

b) Don Pino, invitato per l'occasione, ha presentato il documento "RITRATTO DI UN SANTO SULLE FRONTIERE DELL'EMARGINAZIONE", preparato dalla prima commissione del Comitato centrale. Ovviamente non c'è stato il tempo per l'approfondimento, ma si è raccomandato che questo documento venga calato e adattato nelle realtà delle varie Province che operano in culture diverse. Si è inoltre suggerito che venga pubblicato dopo che il Papa indicherà la data della canonizzazione, con una diffusione capillare che permetta la conoscenza del nuovo Santo.

Si è colta anche la sollecitazione a pensare ad un buon inserimento di articoli sul Fondatore su testate di giornali e su riviste cattoliche.

c) Connesso all'argomento Canonizzazione, don Umberto ha illustrato il tema "*rivestiamo a festa il Santuario di Como per accogliere il nuovo Santo*".

Vi sono in cantiere, oltre che ad interventi necessari sulla struttura, il rifacimento delle vetrate del Santuario e dei dipinti raffiguranti le Opere di Misericordia corporali e spirituali sulle pareti della navata centrale del Santuario. In accordo con le nostre Suore si è pensato di affidare ogni dipinto ad una Provincia dei SdC e delle FSMP: sarà la nostra partecipazione concreta a preparare il Santuario per la canonizzazione. L'ultimo dipinto: la gloria del nuovo santo viene proposta a tutti i Laici guanelliani del mondo. Le vetrate, invece, vengono offerte da chi vuole partecipare alle spese: amici, benefattori... Chi desidera partecipare a questa iniziativa faccia riferimento a don Umberto.

d) Collegata al periodo della canonizzazione, per motivi ovvii di viaggi e spese, si è confermata **la *Settimana di formazione per i superiori*** di cui già si era parlato nel precedente Meeting del 2010.

## **2. Promozione Vocazionale, Prima formazione e Formazione permanente**

Abbiamo potuto constatare con soddisfazione che ogni Provincia dà valore e attenzione prioritari a questo aspetto.

Si è insistito ancora sulla necessità di preparare buoni formatori e di costituire delle équipes formative di animazione sia per la prima formazione che per la formazione permanente.

Si è chiesto alla Curia generalizia di promuovere un incontro formativo annuale dei formatori, in modo speciale per i Padri Maestri e per i Rettori dei Seminari teologici. A riguardo di queste tappe formative si è sottolineata la necessità di un maggiore coordinamento tra le nostre Case di formazione.

## **3. La nostra vita religiosa**

Pur non avendo trattato esplicitamente questo tema, in varie occasioni, durante il Meeting, abbiamo avuto l'occasione di condividere le nostre impressioni in merito alla qualità della nostra vita religiosa, che consideriamo in genere positiva, pur avendo evidenziato alcune ombre, a causa specialmente dell'individualismo per il quale si predilige il proprio progetto personale a quello della Congregazione o del debole senso di appartenenza.

Ci siamo anche chiesto nuovamente sulla forma più efficace di intervenire a sanare gli aspetti negativi che si riscontrano tra noi e abbiamo concluso che dovremmo mettere in atto una maggiore autorevolezza da parte dei superiori a tutti i livelli (locali, provinciali, generali), pur equilibrando bene misericordia e giustizia.

#### 4. Preparazione al prossimo Capitolo generale

*Solo alcuni accenni in attesa del documento di indizione che invieremo ai primi di maggio 2011.*

a) Focalizzeremo il Capitolo generale sul **PROGETTO DI PROVINCIA**. Per cui, nella nostra preparazione al Capitolo, ogni Provincia si impegnerà a stendere il suo progetto con sguardo rivolto alle sfide del futuro, tenendo in conto la cultura dei luoghi dove si opera.

Non si può misconoscere che oggi la nostra stessa vita religiosa e il nostro impegno di evangelizzazione devono affrontare la realtà della globalizzazione e di una cultura sempre più materialista e individualista. Al tempo stesso è necessario prendere coscienza delle reali differenze di ambiente e di mezzi con cui ogni Provincia deve realizzare la sua missione.

b) Il punto centrale del nostro Capitolo sarà quindi *la sfida della missione*, nel nuovo contesto e nei nuovi areopaghi. Più avanti specificheremo questi temi e i temi connessi...

c) A riguardo poi di altri aspetti che riguardano il prossimo Capitolo abbiamo preso questi orientamenti:

- si resta d'accordo circa il tempo della celebrazione del Capitolo: luglio 2012;  
circa il luogo: Barza d'Ispra;
- i Capitoli provinciali dovranno celebrarsi entro la fine di febbraio 2012;
- dovendo il Consiglio generale indicare la forma di elezione e il numero dei Delegati che parteciperanno al Capitolo generale, abbiamo preso queste decisioni:
  - a) la percentuale di delegati che ogni Provincia eleggerà per il Capitolo generale sarà di 1/20 sulla somma dei Professi perpetui più il 50% dei professi temporanei;
  - b) per la Delegazione Nostra Signora della Speranza, in deroga alle norme attuali, i confratelli Delegati al Capitolo generale verranno eletti nell'Assemblea di Delegazione;
  - c) per la partecipazione dei confratelli della Delegazione africana al loro Capitolo provinciale si seguiranno le norme che stabilirà la Provincia S. Cuore.

#### 5. Problematiche economiche e amministrative

Con la presenza dell'Economo generale si sono trattati i seguenti argomenti:

- a) Esposizione e riflessioni sui fondi inviati alle Province nel quadriennio 2007-2010.
- b) Appunti che riguardano la contabilità e l'economia delle Province e delle Case.
- c) Presentazione del servizio di Videoconferenza.
- d) La presenza degli Economi provinciali alle riunioni di Consiglio e la loro collaborazione nelle case.
- e) Appunti su alcuni temi di carattere economico e amministrativo: manuale, economo laico...

Inoltre è stato invitato il Presidente dell'ASCI – Roma, Sig. Eduardo Fasano, a presentare la promozione, la revisione e l'organizzazione di Progetti e Adozioni.

## **6. Comunicazioni**

*a.* Associati: si approva lo Statuto e si prende atto del medesimo in Lingua portoghese. Da quest'ultimo però si recepisce l'opportunità che ogni associato faccia prima un cammino di qualche anno come cooperatore.

*b.* Esperienza Scuola del carisma: don Umberto responsabile di questa scuola riferisce in merito al procedere, esprimendo soddisfazione per l'impegno dei 4 Confratelli. Ci aggiorna poi sul prosieguo di questi mesi sino alla fine di luglio. Viene auspicata dai Provinciali la continuazione di questa esperienza anche nei prossimi anni.

*c.* Interscambio di Confratelli: c'è condivisione nel favorirlo secondo le possibilità. Si evidenziano alcune richieste più urgenti e si ribadisce la necessità di facilitare l'inserimento dei giovani confratelli in culture nuove.

*d.* Il Seminario teologico internazionale di Roma: il nostro dovere per ora è continuare sulla linea voluta dal Capitolo, ma tutti sono d'accordo che per il prossimo anno scolastico si dia inizio anche a corsi di licenza. Ossia terminato il corso fondamentale di Teologia alcuni dei teologi dovrebbero essere inviati a Roma per due anni di licenza. Questo però prevede di spostare nel quinto anno le tappe della Professione perpetua, del Diaconato e dell'Ordinazione sacerdotale. Un decreto del Superiore generale stabilirà questi particolari.

*e.* Centro Studi: si è auspicata ancora una volta la creazione di Centri studi là dove non esistono e si è concordato che il Centro Studi di Roma faccia da collegamento e sostegno ai Centri Studi delle varie Province.

*f.* Case di formazione in comune per l'America Latina. Il nuovo Seminario teologico per l'America Latina di Bogotá (Colombia) ha iniziato quest'anno con 4 chierici.

Mentre si è soddisfatti per l'esperienza del noviziato in comune a Lujan (Argentina), i Provinciali interessatisi sono anche d'accordo di aprire la filosofia per tutta l'A.L. in Porto Alegre (Brasile) e vengono prospettate queste nuove date:

- Entrata a Luján per la preparazione al Noviziato: il 24 ottobre.
- Entrata ufficiale nell'anno di noviziato: il 19 dicembre.
- Entrata in filosofia a Porto Alegre: il 1° marzo.
- Entrata in Teologia a Bogotá: il 10 gennaio.

### **3. Verso la canonizzazione**

#### **Riconoscimento del miracolo da parte del Papa**

Il 1° luglio 2010, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza privata Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato la promulgazione del *Decreto che riguarda il riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di don Luigi Guanella*. Questo significa che l'iter verso la canonizzazione è ormai completato: nel Concistoro di febbraio 2011 il Papa definirà il giorno.

#### **Comunicato stampa - 21 febbraio 2011**

«Una grande gioia condivisa per un rinnovato impegno comune» così commenta la notizia ufficiale della canonizzazione del fondatore il Superiore generale P. Alfonso Crippa, dalle Filippine. «In una stagione di emergenza educativa, povertà diffusa e sempre più marcata globalizzazione il proporre da parte della Chiesa delle figure espressive, che hanno saputo farsi carico delle fragilità delle persone e incarnare delle risposte concrete a tali problematiche è rispondere ad una crisi di fiducia nella stessa vita e anche agli interrogativi che la gente, ancora oggi, pone a Gesù. Attraverso dei battezzati, i santi appunto, capaci di essere in sintonia con il respiro di Dio, Gesù risponde agli uomini con la compassione del Padre.

Il santo, non è una statua da collocare in una nicchia, ma è energia divina che si diffonde nelle strade degli uomini».

«Il riconoscimento della santità di don Luigi – aggiunge suor Serena Ciserani, madre generale delle Figlie di S. Maria della Provvidenza – è un dono

di speranza che si offre a tutti i “piccoli” del mondo, perché in lui sanno di poter trovare un intercessore in Cielo per la consolazione e il conforto del loro cuore e spinge ciascuna di noi a camminare più speditamente sui sentieri fioriti della carità guanelliana per non lasciare soli i malati che cercano salute, i cuori affranti che vogliono essere consolati, gli addolorati bisognosi di tenerezza, i deboli da sostenere nel cammino, chi piange ed ha sete di un sorriso».

«*Padre dei poveri, educatore appassionato e cittadino del mondo*, don Guanella è stato un campione della fede che ha lasciato in eredità ai suoi imitatori, preti, suore e laici il compito di prendersi cura delle persone più fragili, accompagnandole nei momenti più delicati della vita, dalla nascita al transito naturale» sottolinea il postulatore generale don Mario Carrera.

«L’evento della canonizzazione del nostro Fondatore imprime, ai nostri stili di vita, un’accelerazione verso la santità come adesione risoluta alla voce di Dio, nascosta nel grido d’invocazione dei poveri. La santità è una mano allungata in cerca di altre mani, è un passo spinto a curare le fragilità dai mille volti: dalla povertà del pane alla mancanza di speranze».

## **Di tappa in tappa verso il più bel giorno**

È difficile raccontare, in forma sintetica, quel pezzo di storia tanto importante e in un certo senso *unica* della nostra Famiglia religiosa, che ho avuto la gioia e la fatica di compiere fin qui, come membro del Comitato per la Canonizzazione del Fondatore.

E una tappa straordinaria di questa storia, presagio di ciò che sarà nel giorno della canonizzazione, è stata lunedì 21 febbraio quando una delegazione della Famiglia guanelliana – tra cui alcuni membri del Comitato – ha partecipato al Concistoro Ordinario Pubblico in cui il Santo Padre Benedetto XVI ha annunciato la data ufficiale della canonizzazione: domenica 23 ottobre 2011.

In una sala splendida dal soffitto dorato, le pareti ricoperte di stupendi affreschi, alle spalle dei cardinali e dei vescovi e sullo sfondo il Santo Padre c’eravamo noi – una piccola rappresentanza della Famiglia guanelliana – lieti, ma forse anche un poco stupiti ed emozionati di tanta solennità: abbiamo pregato e ringraziato il Signore che ci rendeva protagonisti di un evento così eccezionale.

Mi sono distratta per un momento... la mia mente è andata a Fraciscio... il pizzo Stella, a valle l’eco inconfondibile del torrente Rabbiosa, laggiù all’orizzonte l’altura di Gualdera, alle spalle la piccola chiesa di san Rocco: che cosa mai avrà pensato dal Paradiso don Guanella, montanaro schivo e forte, alieno da ogni fasto, abituato a ben altri panorami, a proprio agio tra gli umi-

li e i diseredati? Che avrà provato nel sentire risuonare il suo nome in una sala sontuosa dei Palazzi Vaticani?

Immagino che sul suo volto di padre sia apparso un sorriso pacato e luminoso, semplici e audaci parole siano scaturite ancora una volta dalle sue labbra: «È Dio che fa! Io non ho fatto niente, ha fatto tutto la Provvidenza».

Mi è sembrato quanto mai vero, attuale, il bel saluto che un giorno lontano – nel 1886 – egli rivolse al *montanaro*. Lunedì 21 febbraio, il *montanaro* – uomo di integri costumi, di laboriosità provata e di fede rocciosa – era proprio lui don Luigi!

Si potevano dunque applicare alla sua vicenda le parole scaturite dal suo stesso cuore: «*Montanaro, rallegrati: io scorgo un'aureola di bene intorno ai tuoi occhi, e nel tuo viso un'evviva di contento che è tutto di te. Io te ne prego: chi dunque t'ha impresso questo carattere di bontà gioconda e chi te la conserva? ... E tu ti colori di vermiglio in volto e taci; ma io amo dirtelo che lo spirito del Signore ha tratto alla solitudine del monte e delle valli in ogni tempo alcuni dei suoi figli diletti, li ha fatti beati!*» (Il *Montanaro*, p. 988).

Mi piace incastonare in questa cornice di Provvidenza le tappe e le decisioni più rilevanti che il Comitato ha compiuto in questa prima fase operativa.

Preferisco definirli *Appunti* cioè note che estraggo via via dai Verbali delle diverse riunioni che si sono svolte.

La raccolta dei testi integrali è contenuta nella *Documentazione* presso la Segreteria generale della Congregazione dei Servi della Carità. Si tratta di tre fascicoli che contengono: i Verbali del Comitato Centrale per la Canonizzazione (Consiglio di Presidenza e Comitato Allargato), i Verbali della Commissione Interprovinciale Nord Italia e Svizzera (Provincia Sacro Cuore e Provincia Beati Luigi e Chiara, Cooperatori, Movimento Laicale Guanelliano e Diocesi di Como), la Rassegna Stampa (articoli scelti).

## **1ª TAPPA: 24 MAGGIO 2010**

Il primo incontro è avvenuto presso la Curia generalizia dei Servi della Carità, in Vicolo Clementi (Roma).

Inizialmente, il Comitato è costituito da membri delle due Congregazioni: suor Rosa Presutto, suor Franca Vendramin, don Umberto Brugnoli, don Wladimiro Bogoni, don Remigio Oprandi e don Pino Venerito. Il Presidente è il Postulatore don Mario Carrera.

Si individuano tre attenzioni specifiche che saranno sempre delle “costanti” nello sviluppo del cammino.

1. La necessità di una preparazione spirituale all'evento: «*vino nuovo in otri nuovi*» (Lc 5,38). Occorre progettare itinerari spirituali da percorrere insie-

me come Famiglia guanelliana perché la canonizzazione del Fondatore sia una nuova Pentecoste per tutti: si dovrebbe riuscire a suscitare una *nostalgia di santità!*

2. È importante dare rilievo all'evento attraverso la comunicazione: usare tutti i mezzi disponibili per far conoscere e condividere la figura e la spiritualità del Fondatore.

3. È indispensabile studiare un'organizzazione efficiente per *vivere* l'evento: preparazione del programma-accoglienza dei pellegrini-progettazione delle varie celebrazioni-sussidi e ricordi ecc.

Oltre a questi primi orientamenti, il Presidente del Comitato pone all'attenzione anche un *sogno*: «*saremo capaci, in quest'occasione provvidenziale, di realizzare insieme, come Famiglia guanelliana, l'apertura di un centro di carità? O di condividere qualche altro progetto significativo?*».

Questo argomento sarà ripreso più volte anche nei successivi incontri e non è stato ancora definito. *Sogno?* Meglio sarebbe forse definirlo: un progetto in germoglio.

## **2ª TAPPA: 1 LUGLIO 2010**

Il secondo incontro del Comitato avviene sempre presso la Curia generalizia dei Servi della Carità.

Si maturano importanti orientamenti che segneranno il prosieguo dei lavori.

- a) Apertura al mondo laicale: nel Comitato entreranno a far parte un rappresentante del Consiglio provinciale Nord Italia/Svizzera ed uno del Consiglio provinciale Centro Sud dei Cooperatori; un rappresentante del Consiglio nazionale del Movimento Laicale Guanelliano.
- b) Apertura alla Chiesa locale (la diocesi di origine del Fondatore, Como). Il Vescovo mons. Diego Coletti indicherà un rappresentante del clero che entrerà nel Comitato come membro effettivo. Riflessione e confronto sul tema di formazione da proporre alla Famiglia guanelliana in preparazione all'evento della canonizzazione. Si concorda che sia il tema della santità.
- c) Si danno alcuni consigli per l'impostazione dell'itinerario spirituale: organizzazione di Corsi di Esercizi spirituali per la Famiglia guanelliana; di incontri di preghiera mensili (possibilmente itineranti nelle diverse Comunità religiose femminili e maschili presenti nel medesimo territorio).

- d) Si propone di progettare un Pellegrinaggio Mariano a Lourdes, in ringraziamento della Canonizzazione del Fondatore, da realizzare in collaborazione: Opera Don Guanella - UNITALSI (nel 2012). La proposta valida per l'Italia sarà in seguito sviluppata perché anche all'estero si preveda un pellegrinaggio di ringraziamento nei Santuari Mariani locali/nazionali più significativi.
- e) Si accoglie la presentazione di varie e interessanti pubblicazioni e sussidi coordinati dal Centro Studi Guanelliani: biografie, *pen driver* con gli scritti del Fondatore, l'Epistolario, i Volumi de "*La Divina Provvidenza*" ecc.
- f) Si prospetta l'indizione dell'Assemblea Mondiale del Movimento Laicale Guanelliano, in occasione della canonizzazione, come tappa conclusiva del cammino di quest'ultimo sessennio. Sempre in campo laicale, si annuncia la pubblicazione di un unico testo di formazione per i Cooperatori e i laici sul tema delle Beatitudini.
- g) Si illustra il Progetto "*Sui passi di don Guanella... il senso di un cammino. La nascita di un'idea che si fa progetto*" che prevede la valorizzazione dei luoghi guanelliani e dei piccoli musei guanelliani della Diocesi di Como attraverso la creazione di percorsi a piedi e in auto. È il risultato di un lungo iter compiuto, con dedizione e impegno, dal Gruppo di Studio costituitosi per l'allestimento del "*Nuovo Museo don Guanella*" di Como (febbraio 2006).

Si prendono in esame le prime proposte in merito all'accoglienza dei pellegrini (italiani/esteri) che si dovrà effettuare al momento della canonizzazione. Si valutano alcune iniziative: veglia/giornata della canonizzazione/giornata del ringraziamento.

Ma è stato necessario aggiungere un'appendice all'incontro.

Terminati i lavori, appena i partecipanti hanno fatto ritorno alle proprie comunità, li ha sorpresi una notizia incredibile... in mattinata, mentre si era riuniti, mons. Amato è stato ricevuto dal Papa in udienza privata e il Santo Padre Benedetto XVI aveva firmato il Decreto per la Canonizzazione del Fondatore. Prima di ogni previsione!

Il cammino diveniva ancora più luminoso ed un incoraggiamento forte raggiungeva i membri del Comitato e l'intera Famiglia Guanelliana.

### **3ª TAPPA: 6 SETTEMBRE 2010**

Il terzo incontro ha luogo negli ambienti della suggestiva Basilica di S. Giuseppe al Trionfale. Sono presenti all'incontro, oltre al Vescovo di Como

mons. Diego Coletti, il Presidente don Mario Carrera, i due Superiori generali madre Giustina Valicenti e padre Alfonso Crippa; i consiglieri generali suor Rosa Presutto, suor Franca Vendramin, don Umberto Brugnoli, don Wladimiro Bogoni; i Superiori provinciali suor Anna Studioso, suor Gabriella Sala, don Remigio Oprandi, i rappresentanti della diocesi di Como don Attilio Mazzola, don Giovanni Illia; delle Province religiose suor Anna Fortino, suor Michela Carrozzino; del mondo laicale prof. Vittore Mariani, Paolo Cattaneo, Pietro Ozimo.

La riflessione del Vescovo sul tema *“La Chiesa diocesana in sinergia con la Famiglia guanelliana: desideri, indicazioni, proposte”* seguita da alcune indicazioni puntuali, ha segnato una svolta importante nel lavoro del Comitato.

Significativo anche l’auspicio con cui mons. Coletti ha concluso l’intervento: *«Dobbiamo fare in modo che tutto quanto vogliamo pensare insieme per celebrare la canonizzazione di don Guanella non sia il costruire una cattedrale nel deserto, ma segni una traccia di conversione e lasci una traccia evidente nelle nostre comunità. Guardando alle iniziative da proporre, saremo molto saggi, se riusciremo a far sì che tutto quello che il Comitato programma, si inserisca in un percorso di chiesa che continui e non si accontenti dell’esteriorità, ma vada in profondità e si trasformi in flussi vitali».*

Si concorda definitivamente di muoversi e di operare in tre aree distinte: l’Area della *Comunicazione* i cui “capicordata” (secondo la simpatica definizione che ha voluto dare il Postulatore) sono suor Michela Carrozzino e don Wladimiro Bogoni, l’Area della *Spiritualità* con suor Franca Vendramin e don Pino Venerito, l’Area dell’*Organizzazione* con suor Rosa Presutto e don Umberto Brugnoli.

I gruppi di studio, che si riuniscono in quel giorno, mettono a fuoco iniziative portanti che condivise poi in Comitato, generano programmi ben determinati tuttora validi e alcuni già in fase di attuazione.

I principali orientamenti possono essere così riassunti.

- a) All’Area della *Spiritualità* viene affidata l’elaborazione di un *documento (quadro di riferimento)*, in cui fissare i contenuti da proporre alla Famiglia guanelliana e al popolo di Dio in preparazione alla canonizzazione. Il testo dovrebbe aiutare a riflettere sulla *santità* di don Guanella in rapporto ai tempi in cui egli è vissuto e all’oggi in cui noi viviamo. Si dovrebbe tracciare, a grandi linee, l’*originalità* della santità del Fondatore.
- b) È importante progettare percorsi di animazione *ad extra* e *ad intra*.  
*Ad extra*, inteso nel doppio senso di popolo di Dio (al di fuori della Famiglia guanelliana) e di “lontani”:

- mettere in campo iniziative locali, partendo dai contenuti del *documento* di cui si è parlato in precedenza (*quadro di riferimento*);
- incontri culturali;
- coinvolgimento delle Università;
- convegno nazionale sull'esigenza educativa (la cui data di celebrazione dovrebbe andare preferibilmente oltre quella della canonizzazione. Ipotesi nel 2012).

*Ad intra* (nella Famiglia guanelliana):

- riorganizzare le Scuole di formazione al carisma guanelliano per i laici/religiosi/e su tematiche comuni tra le quattro Province italiane. Si ribadisce di curare in particolare il coinvolgimento degli Operatori delle nostre Case; l'apertura alla partecipazione ad altri Congregazioni/Istituti religiosi presenti sul territorio, in Diocesi, impegnati in campo educativo/assistenziale ecc.
- Settimane (oppure week end) di conoscenza della figura e del carisma di don Guanella sui luoghi della sua infanzia e degli inizi del suo ministero sacerdotale. Queste esperienze dovrebbero avere come destinatari gli operatori dei centri educativi, assistenziali e riabilitativi in Italia, a cominciare da coloro che occupano "ruoli-chiave" (direzione/coordinamento).
- Settimane di spiritualità per le famiglie.
- Corsi di Esercizi Spirituali per la Famiglia guanelliana con alcune tipiche caratterizzazioni. Ad esempio: spiritualità francescana/guanelliana (un corso ad Assisi oppure a La Verna); spiritualità teresiana/guanelliana: un corso a Roma; spiritualità guanelliana sui luoghi del Fondatore: uno/due corsi a Gualdera.

Viene ribadito che il tema/guida per la Famiglia guanelliana sia sulla *santità* ed è sintetizzato nello slogan del Fondatore: "*la Santità salverà la società*".

Altri suggerimenti significativi:

- a) cogliere l'occasione della canonizzazione per giungere al riconoscimento civile ufficiale dell'*Associazione dei Cooperatori*, ormai da anni in cantiere;
- b) studiare strumenti, mezzi e tempi per favorire un maggiore coordinamento dei Cooperatori a livello nazionale, continentale (America Latina) e mondiale, in modo da avere una rappresentanza "unica" dei Cooperatori come terzo ramo della Famiglia guanelliana. Questi passi dovrebbero sfociare nella costituzione di un *Consiglio mondiale dei Cooperatori*.

c) Per il *Movimento Laicale Guanelliano* si confermano alcuni progetti.

*A livello culturale:* pubblicazione di tre testi a breve scadenza: gli Atti dell'Assemblea Nazionale del MLG (Roma, gennaio 2010); il *Sussidio* di formazione per operatori e laici sulle beatitudini. (Si propone di prevedere la traduzione nelle varie lingue perché possa essere valorizzato anche all'estero); gli Atti della Scuola al carisma realizzata nelle Province Nord Italia nell'anno sociale 2009/2010: il V volume della serie "Dinamismi della carità".

*A livello organizzativo:* indizione dell'Assemblea Mondiale del Movimento Laicale Guanelliano.

In questa riunione, va registrato l'importante apporto dato dai due Superiori generali a riguardo della strutturazione e della funzionalità del Comitato. In particolare:

- a) Il Comitato è stato voluto dai due Consigli generali quindi gode dell'autorità da essi delegata.
- b) I *capicordata* delle varie aree con il Presidente don Mario Carrera formano il *Comitato centrale* che risulta così composto da sette membri.
- c) Il Postulatore presiede il Comitato in qualità di Presidente; egli è anche colui che parla "alla" Chiesa istituzione e "con" lui la Chiesa parla in materia di canonizzazione.
- d) Le iniziative, le scelte che i singoli settori vorrebbero attuare, devono essere condivise e per determinate situazioni o proposte che lo stesso Comitato ritiene di speciale importanza, è necessario che siano sottoposte al discernimento e all'approvazione dei due Consigli generali.
- e) Il Comitato deve promuovere il coordinamento, ma in ciò è consigliabile che si limiti a quelle iniziative che i singoli organismi subalterni non possono organizzare (specialmente nei settori: *organizzazione* e *comunicazione*). Il *principio della sussidiarietà* deve animare l'azione del Comitato. Pur mantenendo la centralità del Comitato, all'interno di ogni gruppo si possono ampliare e suddividere i vari filoni; creare dei sottogruppi garantendo così la specificità di alcune dimensioni importanti (es. cultura/liturgia ecc.). Ciascun sottogruppo dovrebbe poi avere un referente che sarà in costante relazione con il Consiglio di Presidenza e all'occorrenza potrà essere invitato a partecipare al Comitato.
- f) Ogni Settore ha bisogno sicuramente di altri collaboratori, della consulenza di esperti e sarà di sua responsabilità e competenza tale coinvolgimento.

Si concorda di stabilire un *Comitato di orientamento* che coincida con il *Comitato di presidenza* e un *Comitato allargato* a cui partecipano i diversi rappresentanti delle Province, della Diocesi, dei laici.

Questo organismo dovrebbe fungere da punto di riferimento: sceglie i contenuti, elabora l'orientamento da dare ai temi; progetta la celebrazione dell'evento, indica linee e piste concrete anche per il suo proseguimento nel dopo-canonizzazione.

In particolare si prende pure atto che, nel Nord Italia, i due Superiori provinciali suor Anna Studioso e don Remigio Oprandi, hanno ritenuto opportuno costituire una *Commissione interprovinciale mista: FSMP, SdC, Diocesi di Como, Cooperatori e Movimento Laicale Guanelliano* con il preciso scopo di concretizzare *in loco* quanto verrà suggerito dal Comitato centrale e di proporre altre eventuali iniziative.

#### **4ª TAPPA: 19 OTTOBRE 2010**

I membri del Consiglio direttivo del Comitato si riuniscono presso la Curia generalizia delle Figlie di S. Maria della Provvidenza (Piazza S. Pancrazio, 9).

Di seguito alcuni argomenti di fondo che sono stati trattati.

**Quadro di riferimento.** Il *Quadro di riferimento* dei contenuti da proporre alle due Congregazioni, ai Cooperatori, ai laici guanelliani e al popolo di Dio, in preparazione alla canonizzazione, si ritiene che dovrebbe essere preparato a breve scadenza quindi inviato ai Superiori e alle Superiori provinciali perché lo diffondano nelle comunità e studino le modalità per attualizzarlo nella propria realtà.

Si demanda la stesura a suor Franca e a don Pino, i quali potranno farsi aiutare da altri collaboratori.

Si suggerisce che sia un documento sintetico, ma, nel contempo, esaustivo; che evidenzii come don Guanella abbia “incarnato” la santità, – “*la santità sia narrata*” – cioè si ponga l'accento sull'“*uomo santo*” piuttosto che sulla santità in astratto.

**Carta di comunione.** Incoraggiati anche dall'apprezzamento espresso da S.E. Mons. Coletti che l'ha definita *significativa*, si prosegue nella riflessione e si condividono alcune linee portanti. La *Carta di comunione* non avrebbe valore normativo, statutario, ma dovrebbe raccogliere e descrivere gli elementi essenziali che esprimono l'unità tra Figlie di S. Maria della Provvidenza, Servi della Carità, Cooperatori e Laici e che sono fondati nella mente e nel cuo-

re del Fondatore, nei valori del suo spirito; presentare campi apostolici ed esperienze significative di collaborazione nella Famiglia guanelliana (nella storia passata e presente); indicare qualche orientamento concreto e profetico per il cammino futuro, prendendo slancio dalla canonizzazione.

Questo progetto potrebbe essere concretizzato in questo momento storico e rimanere anche come un *segno tangibile e permanente* della canonizzazione.

Si propone, pertanto, di interpellare i due Consigli generali in merito alla sua fattibilità e, nel caso di una risposta positiva, l'Area dell'*Animazione spirituale* potrebbe collaborare per realizzarla.

***Scuola di formazione al carisma guanelliano per i laici/religiose.*** Per quanto riguarda la scelta delle tematiche si indica di fare un riferimento preferenziale al PEG e a qualche argomento specifico desunto dal testo *Quadro di riferimento*.

***Incontri culturali.*** Il Comitato decide che si organizzino tre incontri culturali aperti a tutti (non solo ai religiosi/e e ai laici guanelliani); anche in sedi al di fuori delle nostre case; in Roma. La responsabilità è affidata a don Pino Venerito, don Umberto Brugnoli e a suor Rosa Presutto.

Viene ribadito un altro criterio da seguire nell'organizzare questi percorsi formativi/culturali che è quello di coinvolgere il territorio e le diocesi interessate. L'Area della *Comunicazione* assume l'impegno di uno studio preliminare per sensibilizzare le diocesi e, in modo particolare, quelle diocesi con le quali il Fondatore è entrato "di persona" in contatto durante la sua vita e missione.

***Settimane (oppure week end) di conoscenza della figura e del carisma di don Guanella sui luoghi della sua infanzia e degli inizi del suo ministero sacerdotale.*** Esperienze da progettare sia nell'anno di preparazione alla canonizzazione sia nell'anno successivo. Alcune indicazioni: la durata delle esperienze non sia inferiore ad una settimana; di preferenza, siano collocate nei mesi di giugno e di settembre, in modo da lasciare i mesi estivi a disposizione dei laici per le loro ferie in famiglia ed avere più possibilità di avere le strutture libere (es. case di Fraciscio/Gualdera ecc.).

***Corsi di Esercizi Spirituali per la Famiglia guanelliana sulla spiritualità guanelliana.*** I Corsi già in via di progettazione sono approvati dal Comitato e l'organizzazione è affidata all'Area dell'*Animazione Spirituale*.

***Incontri di preghiera vocazionali (mensili).*** È accolto favorevolmente l'itinerario di preghiera programmato dal Seminario Teologico internazionale "Mons. Bacciarini" per l'anno 2010/2011. I vari incontri si terranno, in forma itinerante, nelle diverse Comunità religiose di Roma.

*Settimane estive di spiritualità per le famiglie.* Si incoraggia il prosieguo del cammino che alcuni Confratelli stanno facendo da diversi anni; si suggerisce l'inserimento di qualche Consorella a fianco dei Confratelli così da promuovere in équipe tali iniziative. Il coordinamento è lasciato a don Wladimiro Bogoni.

In questa riunione, si fa anche il punto della situazione sulla proposta fatta al primo incontro dal Presidente, don Mario Carrera, inerente il *segno tangibile e permanente* che si vorrebbe dare, come Famiglia guanelliana, a ricordo della Canonizzazione.

Si punta su tre idee che, dopo la discussione e il confronto, vengono condivise dai membri. Per ognuna di esse verrà predisposta una scheda-progetto.

- 1) Utilizzo di alcuni ambienti presso la Casa S. Giuseppe (Via Aurelia Antica) per due finalità: accoglienza dei sacerdoti anziani della diocesi o accoglienza di consacrati in difficoltà. Lo studio di fattibilità delle due proposte è affidato a don Pino e a don Umberto.
- 2) Accoglienza di neonati disabili rifiutati dai genitori. Il progetto si pone il traguardo dell'affido familiare. La proposta è presentata da suor Michela e suor Rosa, che ne studieranno la fattibilità.
- 3) Progetto in terra di missione. Ipotesi: in Terra Santa (Nazareth); in Africa. La proposta è presentata da suor Franca.

Oltre a queste tre idee-progetto, don Carrera espone altre proposte: in ogni Nazione dove è presente l'Opera Don Guanella sia creata una filiale della Pia Unione; sarebbe auspicabile avere la presenza di una suora che prestasse un servizio di ascolto presso la sede centrale della Pia Unione qui a Roma.

Nello svolgimento dell'incontro c'è spazio per argomenti che si riferiscono all'*Area della Comunicazione*. I coordinatori suor Michela e don Wladimiro si prenderanno cura di istituire una *borsa di studio* per tesi di laurea su temi di teologia e spiritualità - pedagogia guanelliana - economia e gestione dei servizi - processi organizzativi ecc.; faranno giungere periodicamente, tramite l'Ufficio Comunicazione dei Servi della Carità, a tutte le comunità religiose (maschili e femminili) e ai gruppi della Famiglia guanelliana un *Foglio informativo* in modo da permettere la conoscenza in tempo reale dello sviluppo del Programma della Canonizzazione.

Ci si sofferma poi ancora a riflettere sulla preparazione dell'evento negli aspetti organizzativi: logistica per l'accoglienza dei pellegrini, preventivi per acquisto di souvenir, inviti ufficiali per le autorità pubbliche, civili ed ecclesiastiche... Si discute sulle varie esperienze (preghiera - festa - fraternità) da concretizzare nei giorni della canonizzazione per favorire il più possibile la partecipazione.

Il Presidente presenta la nuova *Agenda 2011*, realizzata a nome del Comitato Centrale e sostiene che essa «è un accompagnamento negli appuntamenti giornalieri, con l'aggiunta di un fermento spirituale, con lo scorrere di una semplice biografia del Fondatore e frammenti della sua spiritualità».

## 5ª TAPPA: 17 DICEMBRE 2010

L'incontro del Comitato si svolge negli ambienti della Curia generalizia dei Servi della Carità.

Viene presentata una bozza del *Quadro di riferimento*, elaborata da un gruppo di lavoro costituito oltre che da suor Franca e don Pino, da don Gabriele Cantaluppi, don Nico Rutigliano, don Cesare Perego, il dottor Antonio Valentini.

Lo schema iniziale è stato spedito a oltre quaranta persone che hanno dato consigli e suggerimenti e, dopo opportuna valutazione, si è passati alla stesura. Il testo viene letto e approvato dai presenti.

Vengono anche presentate le esperienze formative e spirituali che i coordinatori dell'Area della *Spiritualità* hanno organizzato secondo le indicazioni ricevute; vengono approvate dal Comitato. Si procederà all'elaborazione di un depliant riassuntivo per la loro divulgazione nella Famiglia guanelliana.

Don Domenico Scibetta, in qualità di presidente della Commissione Interprovinciale Nord Italia-Svizzera, presenta le principali iniziative che la Commissione ha in cantiere, tra cui significative sono:

*Vestire a festa* il Santuario Sacro Cuore di Como;

La Scuola di formazione per i laici;

l'Oratorio Sacro commissionato a mons. M. Frisina.

a) ***Vestire a festa il Santuario***. Si è pensato di arricchire la parte anteriore del Santuario con affreschi sulle pareti laterali. Gli affreschi illustreranno le opere di misericordia corporale e spirituale e sono stati commissionati al pittore Bogani che ha già realizzato l'affresco sulla parete di fondo dell'altare dei beati. Si è pensato, inoltre, di realizzare delle vetrate artistiche sempre nella parte anteriore del Santuario; si propone quindi che sia sensibilizzata a contribuire alle spese tutta la Famiglia guanelliana.

Un tale gesto di partecipazione corale al *vestire a festa* il Santuario è sostenuto anche dal fatto che si tratta della *chiesa madre* dell'Opera. Si puntualizza che un intervento di tali dimensioni è anche motivato dal fatto che si desidererebbe ottenere per questa nostra chiesa (e già si è avanzata la richiesta) il titolo di *Basilica Minore*.

- b) *Scuola di formazione per laici*. Ci si propone l'obiettivo di raggiungere un maggior numero possibile di laici. La scuola non dovrebbe coinvolgere solo i laici che già frequentano i nostri centri, ma dovrebbe essere aperta al territorio: verrà quindi decentrata, non più in un'unica sede, ma in sedi diverse (Como, Milano, Nuova Olonio, Padova ecc.).
- c) *Oratorio Sacro*. È un'idea che parte da lontano (due o tre anni fa). Il filo conduttore della sacra rappresentazione proposto a Mons. Frisina, dovrebbe essere *la carità* e si è scelto di dare all'Oratorio Sacro il titolo "*In Charitate Christi*", prendendo spunto dalle ultime parole pronunciate dal Fondatore prima di morire.

L'Oratorio vuol avere un carattere "pastorale", sarà rappresentato dopo la canonizzazione e, si penserebbe, previo consenso, nel Duomo di Como.

#### **6ª TAPPA: 31 GENNAIO 2011**

Nella memoria liturgica di S. Giovanni Bosco, il Comitato si raduna negli ambienti della Curia generalizia delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.

In apertura, don Mario Carrera riferisce circa l'incontro che ha avuto in data 7 gennaio 2011 con i postulanti dei "Beati" candidati alla canonizzazione insieme al nostro Fondatore, vale a dire mons. Guido Maria Conforti e madre Bonifacia Rodriguez Castro.

Sono state concordate insieme interessanti iniziative, con conseguenti impegni da portare avanti nelle rispettive Congregazioni. In particolare: la veglia di preghiera e di presentazione dei tre novelli santi, messa in calendario il 22 ottobre nell'Aula Paolo VI (Sala Nervi); la cerimonia della canonizzazione con possibilità di essere seguita tramite skype. A tale proposito, si inoltrerà insieme anche la richiesta di poter avere il master con cui produrre i DVD con la registrazione di questo grandioso evento.

Viene affidato l'incarico di preparare la Veglia di preghiera ai coordinatori dell'Area della *Spiritualità* in collaborazione con gli altri referenti per la canonizzazione di mons. Conforti e di madre Bonifacia.

A suor Michela e a don Wladimiro (*Area della Comunicazione*) viene assegnata l'organizzazione della presentazione del nostro Fondatore nel corso dell'incontro nell'Aula Paolo VI.

Si propone di proiettare il breve filmato "*Don Luigi Guanella figlio della montagna e padre di carità*" e di ottimizzare l'altro spazio di tempo per offrire il più possibile, in modo esaustivo, il messaggio guanelliano.

Sempre all'Area della *Comunicazione* è dato il compito di organizzare la serata con i cantautori guanelliani (consorelle/confratelli/laici) in programma venerdì 21 ottobre presso la Basilica San Giuseppe al Trionfale.

Suor Michela presenta, servendosi di fotocopie illustrative, il nuovo sito che ha impostato in collaborazione con i giovani dell'“Oasi Federico”, spiegando che ciascuna delle tre aree (*spiritualità/comunicazione/organizzazione*) potrà usufruire di uno specifico spazio ove verranno inseriti programmi e sussidi.

Si conferma il logo ufficiale che verrà adottato per la canonizzazione: “*La santità salverà il mondo*”. Si sostituisce il termine “*mondo*” al termine “*società*” adoperato dal Fondatore al fine di favorire la traduzione nelle diverse lingue.

Viene presentato l'elenco delle Diocesi in cui l'Opera Don Guanella è sparsa nel mondo e anche quello delle Diocesi in cui non esiste più per mandare ad esecuzione il progetto di coinvolgerle nell'evento della canonizzazione.

Il Comitato incarica il Presidente del Comitato di indirizzare una lettera ai Vescovi (non appena sarà stabilita la data della canonizzazione) nella quale, oltre a dare la lieta notizia, si chiederanno informazioni: «*come Pastore, che cosa intende fare nella porzione di chiesa a lei affidata per far conoscere San Luigi Guanella?*». Una lettera di preavviso sarà mandata, precedentemente, alle Comunità guanelliane maschili/femminili presenti nelle Diocesi interessate.

Si sceglie la fotografia ufficiale del Fondatore per il giorno della canonizzazione.

Si discute sull'arazzo da esporre in S. Pietro e si vagliano diverse ipotesi su cui si lavorerà ancora prima di giungere alla scelta definitiva.

Si ritiene importante prevedere che ci sia un gruppo di persone (confratelli/consorelle) che, appena sarà ufficiale la notizia della canonizzazione, sia in grado di preparare un profilo sulla figura di *San Luigi Guanella* su temi specifici da pubblicare in riviste di carattere scientifico/pastorale/storico.

Viene consegnata la bozza corretta e aggiornata del ***Quadro di riferimento*** sui tratti caratteristici della santità del Fondatore, che, tra l'altro, assume un nome nuovo e più completo: “Don Luigi Guanella. Il prete montanaro padre dei poveri. *Ritratto di un Santo*”.

Il testo – viene detto da don Pino – dopo l'approvazione del Comitato nella riunione del 17 dicembre scorso, è stato presentato ai Superiori provinciali dei Servi della Carità durante il loro annuale raduno di gennaio 2011.

Nell'elaborazione finale sono state aggiunte alcune parti: la *prefazione* del Vescovo di Como, mons. Diego Coletti; la *presentazione* del postulatore generale, don Mario Carrera. È stato inoltre avviato un progetto grafico che prevede l'inserimento nel testo di alcune foto con didascalie tratte dagli scritti del Fondatore per completare anche visivamente il *Ritratto*. Si ipotizza la sua dif-

fusione anche su alcuni periodici o riviste: *Il Settimanale* della Diocesi di Como, *Famiglia Cristiana* ecc.

Viene presentato il **depliant** con le informazioni attinenti le *Esperienze spirituali e formative* che sono state programmate secondo gli orientamenti condivisi nelle precedenti riunioni.

In particolare per le religiose e i religiosi si interesseranno i due Consigli generali perché sostengano tali iniziative e chiedano una preiscrizione (entro la fine di febbraio) per valutare la loro fattibilità.

Si discute sui **Corsi di formazione** previsti per gli Operatori delle nostre Case. Dopo aver ascoltato vari pareri, si pensa che sia più opportuno puntare sull'organizzazione di un solo corso (in giugno) senza però cancellare l'ipotesi di un secondo (in settembre), qualora si dovesse percepire che vi sono sufficienti richieste.

**Incontri culturali.** Si decide di programmarne due in Roma:

- 1) *Don Guanella: cittadino del mondo*, giovedì 26 maggio 2011.  
Invitare il prof. Riccardi (Comunità S. Egidio).
- 2) *Don Guanella: educatore appassionato*, giovedì 29 settembre 2011.  
Invitare mons. Cesare Nosiglia.

In entrambi gli incontri, dopo la relazione di fondo, si consiglia di prevedere delle testimonianze di vita. L'incarico della preparazione è affidato a don Umberto Brugnoli, suor Rosa Presutto e don Pino Venerito.

**Commissione per la liturgia.** Si affida a suor Franca e a don Pino il compito di costituire una *Commissione per la liturgia* da affiancare all'*Area della Spiritualità*, come già si era ipotizzato nell'incontro di ottobre.

*Segno tangibile e permanente* che si vuol dare come Famiglia guanelliana a ricordo della canonizzazione. In riferimento ai tre progetti presentati: una struttura di accoglienza sacerdoti anziani della diocesi o di consacrati in difficoltà (in Roma); accoglienza di neonati disabili rifiutati dalla famiglia, progetti in terra di missione (Terra Santa, Africa) ci si rende conto che occorre proseguire nella riflessione, nello studio, nel dialogo fraterno per poter individuare strumenti e modalità concrete di realizzazione.

I membri del Comitato sono invitati dai capicordata dell'*Area della Organizzazione* a prendere visione dell'intenso lavoro svolto per definire il materiale e i preventivi per il kit del pellegrino e soprattutto a riflettere sull'impostazione del programma *pre* e *post* canonizzazione.

Si demanda ad una successiva pubblicazione il programma specifico del giorno della canonizzazione, della Vigilia e della giornata del ringraziamento (22-23-24 ottobre) perché è ancora in fase di studio e di discernimento.

Prevale un sentimento di gratitudine per quanto si sta producendo, a diversi livelli, ma con la medesima passione perché il Fondatore sia sempre più conosciuto e amato.

Si tratta l'argomento dei vari lavori di abbellimento del Santuario Sacro Cuore di Como. I membri del Comitato sono d'accordo nel ritenere che questo luogo, *unico* e particolarmente caro alla Famiglia guanelliana, richieda la collaborazione di tutti e quindi approva i preventivi presentati e si impegnerà a favorirne, per quanto possibile, la realizzazione concreta.

Si apprezza l'itinerario formativo previsto per l'anno 2011 a livello inter-provinciale (Provincia Sacro Cuore e Beati Luigi e Chiara).

Si sottolinea la bella sensibilità che si sta creando nella Diocesi di Como nei confronti della testimonianza e del messaggio di don Guanella e il desiderio di collaborazione con i guanelliani.

Sono stati realizzati degli incontri con i Direttori degli Uffici della Curia di Como e soprattutto gli Uffici *Scuola, Pastorale Giovanile e Missioni* hanno dimostrato grande interesse ad iniziative comuni.

Infine, viene donato ad ogni membro del Comitato, il *Compendio* sulla figura del Fondatore che è stato consegnato ai Cardinali in vista del Concistoro del 21 febbraio.

Così come ho iniziato, mi piace concludere ricordando alcune semplici, ma suggestive parole di don Guanella.

Egli immagina che il buon montanaro salutava così il giorno festivo:

*«Non statemi a dire altrimenti, che per noi montanari il festivo è il più bel giorno. L'aspettiamo con ansia e appena spuntato lo salutiamo il bel dì nostro. Perché in quel giorno ci ritroviamo tutti fratelli più affettuosi, e Dio e la Vergine e i santi guardano a noi con occhio più amorevole e noi a loro con sguardo più fiducioso...Oh, giorno bello, oh giorno grande! Il giorno di festa per noi è il più felice dì»* (Il montanaro, pp. 1001-1002).

Credo che di tappa in tappa... il Comitato... tutta la Famiglia guanelliana sta camminando con gioia e con fede verso "il più bel giorno" di questo anno 2011: il 23 ottobre.

SUOR FRANCA VENDRAMIN, fsmg

## 4. Movimento Laicale Guanelliano

### a) IN GENERALE

- **Colombia: Assemblea nazionale per costituire il gruppo di coordinamento nazionale MLG (Bogotá 4 luglio 2010)**

La domenica 4 di Luglio nella “Casa Santa María” delle Sorelle Guanelliane di Bogotá, nonostante il giorno un pochino freddo e non molto splendente, si è creato subito un ambiente fraterno, ricco di partecipazione, affetto ed allegria. L’ambiente di *Famiglia Guanelliana* si respirava chiaramente in tutte le iniziative che si andavano sviluppando durante la giornata. I saluti molto affettuosi e amichevoli, il sorriso si diffondeva contagiosamente sul viso di tutti i partecipanti. La stanchezza dei viaggi e la mancanza del riposo non diminuivano l’entusiasmo e l’allegria di stare insieme. Dopo una colazione abbondante e ricca, ci siamo riuniti nel salone della casa del postulato. Erano presenti tutte le delegazioni del MLG della Colombia: Bogotá, Bucaramanga, Firenze ed Ocaña. La presenza delle sorelle guanelliane, le Figlie di S. Maria della Provvidenza, era significativamente numerosa: H. Carlota, H. Claudia, H. Giordina, H. Jaqueline, H. Lucila ed il H. Roxana. Per i Servi della Carità era presente solamente il Padre Cosme, dato che era domenica e gli altri due sacerdoti guanelliani della Colombia erano impegnati con la celebrazione di varie messe. La Sorella Roxana incominciò l’incontro invitando l’Assemblea a unirsi in preghiera con la parola di Dio ed a condividere la riflessione personale dei presenti. Ha saputo creare un clima molto bello, profondo e partecipativo. Ringraziamo la Sorella per questo servizio tanto prezioso. È stato quindi presentato un’altra volta il Documento “Fare della Carità il cuore del mondo”, consegnando ad ogni Delegazione il Documento completo in lingua castigliana. Padre Cosme ha sottolineato i passi da approfondire per entrare nella realtà Colombiana, le indicazioni dello stesso Documento e gli apporti della VI Consulta generale dei Servi della Carità sul Laicato Guanelliano. È seguito poi un dibattito con diverse idee e proposte da parte di tutte le Delegazioni. Questo momento si è rivelato molto interessante, perché ha contribuito a chiarire dubbi, a fortificare il senso di appartenenza locale e nazionale al MLG e, soprattutto, ad impegnarci a rispettare le nuove indicazioni ed a “inculturizzarle” nella nostra realtà colombiana. Dopo una buona merenda, si è proceduto alle votazioni per scegliere i membri del “Gruppo” di Coordinamento Nazionale che è così composto: *Lina Santander*, Coordinatrice; *Carlos Sfiore*, Vice Coordinatore; *Juan Carlos López*, Segretario; *Fabián Fabricio Ariane*, consiglie-

re; *María Elena Abita, Consigliere; Hna Roxana Jiménez Fonseca, Delegata FSMP; P. Cosme Pedagna Stefanelli, Delegato SdC.*

Tutti ci siamo congratulati con grandi applausi e poi siamo andati a rendere grazie a Dio con una bella e sentita celebrazione eucaristica. Il pensiero della prossima canonizzazione del nostro Beato Fondatore ci ha accompagnato tutto il giorno ed è diventato più commovente durante la celebrazione. Siamo poi andati a pranzare pieni di giubilo e speranze per un futuro fedelmente guanelliano per il Movimento Laicale colombiano. Nel pomeriggio, le Delegazioni hanno tenuto raduno tra loro; Padre Cosme invece con le sorelle per continuare a pensare ad una possibile organizzazione e preparazione comune nazionale per la canonizzazione del Fondatore. Infine si è festeggiato il compleanno delle Sorelle Roxana e Jaqueline in un meraviglioso ambiente familiare.

### • **Proposta per l'organizzazione del MLG della Colombia**

1. Questa Proposta è stata presentata e discussa durante l'Assemblea del 4 di luglio. L'Assemblea si è mostrata molto interessata e disposta a realizzarla e metterla in pratica nei suoi distinti gruppi di appartenenza. Anche presso le Sorelle guanelliane, la proposta ha avuto un'accoglienza molto entusiasta. Incominciamo a lavorare con senso di appartenenza e di fiducia, la storia poi dirà...

A) **A livello di Comunità Locale.** Facendo riferimento al Documento del MLG "Fare della Carità il cuore del mondo", al Documento della VI Consulta generale dei Servi della Carità e ad alcune esperienze di vita dei nostri gruppi della Colombia, presentiamo una proposta affinché si crei, almeno a livello della Colombia, una particolare collaborazione ed organizzazione tra il MLG ed i Cooperatori guanelliani e che rispetti le rispettive identità, le indicazioni della Congregazione e, nello stesso tempo, permetta un lavoro di collaborazione, animazione e formazione che abbia continuità e che generi processi.

- a) Ogni Comunità locale faccia chiaramente l'opzione di accettare e condividere la visione che presenta il Documento del MLG "Fare della carità il cuore del mondo", presentato e raccomandato dalle due Congregazioni guanelliane.
- b) Ogni Comunità locale sia informata di quello che si dice su "Il laicato guanelliano" nella "Esortazione ai Confratelli, dopo la celebrazione della VI Consulta generale".
- c) Ogni Centro guanelliano locale deve essere una vera calamita che attiri molte persone di buona volontà che, attratti dalla spiritualità di

don Guanella prendano a cuore i poveri e desiderino far crescere nel mondo la cultura della solidarietà e dell'amore (Documento MLG).

- d) Ogni Centro guanelliano diventi così la casa comune di tutte queste persone. In questa maniera riusciremo a fare dei nostri Centri guanelliani "Istituzioni del futuro!". «Nella complementarità delle vocazioni, nello scambio reciproco dei differenti doni, riusciremo ad acquistare un'efficace partecipazione ed una condivisione della nostra missione, per arrivare così alla corresponsabilità nelle organizzazioni ed iniziative, per allargare la tenda della carità» (Documento Consulta).
- e) Questo presuppone necessariamente che i membri della comunità religiosa guanelliana locale, con la leadership del suo superiore/a, siano entusiasti del proprio carisma e spiritualità guanelliana, condividano chiaramente l'idea della Chiesa come "Mistero di comunione": una chiesa ministeriale; che siano esempio e testimoni di fraternità, di collaborazione, di spirito di servizio, di vero lavoro in squadra, di rispetto e stima della vocazione battesimale dei laici e del loro protagonismo nell'evangelizzazione e nella promozione umana.
- f) Le persone si andranno molto probabilmente, a poco a poco, raggruppando in distinte maniere secondo le circostanze. Sono da valorizzare le molte chiamate ed inviti delle religiose, dei religiosi, dei laici professionisti dello stesso Centro, amiche ed amici che già sono inclusi in alcuni compiti all'interno del Centro o in qualche progetto guanelliano che si sta sviluppando fuori dallo stesso Centro.
- g) La cosa importante è che in ogni gruppo di laici che si va formando ci siano alcune persone che facciano da referenti e che badino all'organizzazione, all'animazione e alla formazione del gruppo stesso.
- h) Tra questi referenti proponiamo che ci siano possibilmente uno o due Cooperatori guanelliani e che non manchi mai la presenza significativa della religiosa o religioso guanelliano. Questo dà a tutti i gruppi garanzia di un vero cammino guanelliano. Benché possano esistere molte differenze (nella missione, nel numero di partecipanti, nei tempi di incontro e di formazione, nel grado di vicinanza ad un Centro guanelliano, etc.), tra i distinti gruppi di ogni Centro guanelliano locale, si deve assicurare lo spirito di famiglia, l'autenticità del carisma ed il processo di accompagnamento.
- i) In questa maniera «il MLG di ogni Centro avrebbe una rete di referenti locali che si assumono l'impegno di garantire la necessaria unione dei laici e dei distinti gruppi presenti nella realtà locale col Gruppo di Coordinamento a livello Nazionale e Provinciale» (Documento MLG).

- j) La presenza di uno o due Cooperatori in ogni gruppo faciliterà moltissimo la formazione e coordinazione del MLG a livello locale, perché i Cooperatori guanelliani hanno un Consiglio locale, ed anche uno a livello nazionale. Gli stessi Cooperatori «devono essere aiutati a prendere coscienza che sono il cuore ed il motore del MLG» (VI Consulta generale).
- k) Questa proposta e questa funzione dei Cooperatori in relazione al MLG viene raccomandata chiaramente da parte del Documento della VI Consulta generale: «Favorire il rinvigorismento del MLG intorno ad ognuna delle nostre Comunità incaricando direttamente un confratello, non a titolo personale, bensì come rappresentante della Comunità, e responsabilizzando in questo impegno i Cooperatore affinché si trasformino in “nucleo animatore” del MLG» (VI Consulta Generale).
- l) Il Gruppo di Coordinamento a livello locale dovrà essere formato da tutti i referenti di ogni gruppo del Centro guanelliano. Tra loro stessi sceglieranno chi dovrà svolgere il servizio di Coordinatore, di vice Coordinatore e di Segretario.

**B) A livello Nazionale.** Il Gruppo di Coordinazione Nazionale, o Provinciale, si compone di un numero di membri laici eletti dall'Assemblea Nazionale che può variare da un minimo di cinque ad un massimo di sette (numeri dispari per le eventuali votazioni). I membri di questo Gruppo sono scelti per un periodo di sei anni. Gli eletti scelgono tra loro chi dovrà svolgere il servizio di Coordinatore, di vice Coordinatore e di Segretario. Per garantire la fedeltà al carisma guanelliano, gli Organismi di Governo delle due Congregazioni e dei Cooperatori, nominano ognuno un proprio referente. Possono essere scelti ad integrare il Gruppo di Coordinazione solamente laici battezzati cattolici. La sua elezione viene ratificata dai Consigli provinciali delle due Congregazioni.

**Compiti dei Gruppi di Coordinamento.** Il Gruppo di Coordinamento è il propulsore della vitalità del Movimento nelle proprie comunità locali, nazionali o provinciali; elabora e lancia le idee-forza, le proposte, le iniziative per consolidare in coloro che aderiscono il senso di appartenenza e di identità, in conformità alle linee-guida del Documento del MLG. Opera in comunione con gli Organismi di governo delle Congregazioni delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, dei Servi della Carità, dei Cooperatori e delle Associazioni guanelliane riconosciute. Rappresenta il Movimento Laicale Guanelliano di fronte alle Istituzioni ecclesiali e civili nel proprio territorio.

- **Spagna: 4° Incontro del Movimento laicale guanelliano (Madrid, 1° aprile 2010)**

Si è tenuto lo scorso 1° aprile presso la parrocchia di S. Gioacchino (Madrid), il 4° incontro dei laici guanelliani presenti in Spagna. Al centro dei lavori il tema “Fare della Carità il cuore del mondo”, titolo del documento di recente approvato a livello internazionale per i laici guanelliani.

La riunione ha visto una iniziale presentazione delle realtà esistenti intorno a Madrid e Palencia. Quindi la parola è passata a Justo Sanz, nuovo presidente del movimento laicale spagnolo.

P. Carlos Blanchoud, consigliere generale, è intervenuto con una riflessione su “Storia, sviluppo e attualità dello Statuto del Movimento laicale guanelliano: Fare della carità il cuore del mondo”, chiarendo bene identità e finalità del Movimento.

Al termine in gruppi di lavoro si è messo a punto quanto segue: quali sentimenti ha fatto emergere la riflessione proposta e in che rapporto si pone rispetto a quanto realizzato fin ora. Proposte di azione concreta per l’anno in corso e per la canonizzazione di don Guanella.

L’incontro è stato contraddistinto da un particolare clima familiare, di unità e allegria.

- **Provincia Sacro Cuore: Scuola al Carisma per laici / religiose/i - Programmazione 2010-2011 (Incontro Interprovinciale delle Province SdC, FSMP, Cooperatori, MLG)**

Partecipanti: don Remigio Oprandi Superiore provinciale; suor Anna Studioso, Superiora provinciale; don Wladimiro Bogoni, Consigliere generale, delegato MLG; suor Franca Vendramin, Consigliera generale, delegata MLG; Sig.ra Carla Sacchetti, Presidente Cooperatori Nord Italia/Svizzera; Prof. Vitto-  
re Mariani, Presidente MLG.

La riunione ha inizio alle ore 10.00 del 6 luglio 2010.

Dopo avere espresso valutazioni, soprattutto e sostanzialmente positive, in merito alla Scuola al Carisma 2010, tutti concordano di aggregarsi alla proposta, emersa a Roma nel Comitato per la Canonizzazione di don Guanella, di svolgere, nel periodo da febbraio a maggio 2011, quattro incontri della Scuola al Carisma sia a Roma che a Como sugli stessi temi da concordare.

Dopo approfondimento e tutti d’accordo, si propone al Comitato una impostazione di mezza giornata (meglio sarebbe il sabato mattina per quanto concerne Como, per permettere la massima partecipazione, anche degli operatori) con due relazioni per ogni incontro: una sul carisma, la spiritualità e/o la vita di don Guanella, l’altra sul PEG (raccogliendo anche la proposta emersa nel

Coordinamento dei Laici della Provincia Sacro Cuore), anche e soprattutto nei suoi risvolti concretizzabili nei servizi alla persona, nella quotidianità accanto alle persone accolte.

Dopo aver concluso la discussione a riguardo dell'impostazione della Scuola al Carisma per l'anno 2010/2011, ci si intrattiene su alcuni punti trattati nella riunione del Comitato di Roma.

Don Remigio riferisce di aver subito interpellato S.E. Mons. Coletti che ha accolto volentieri l'invito a partecipare al prossimo incontro del Comitato per la Canonizzazione e ha dato la propria disponibilità per il giorno 6 settembre.

Si cercherà dunque, da parte nostra, di dare quanto prima una risposta al Vescovo, in merito a questa indicazione di data.

I due Superiori provinciali, di comune accordo, hanno ritenuto opportuno iniziare a costituire una "Commissione interprovinciale per la canonizzazione" in cui ci siano i rappresentanti delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, dei Servi della Carità, dei Cooperatori e del MLG.

I componenti di questa Commissione sono: don Domenico Scibetta (coordinatore), don Remigio Oprandi (Superiore provinciale SdC), suor Anna Studioso (Superiora provinciale FSMP), don Adriano Folonaro SdC, don Angelo Gottardi SdC, due consorelle FSMP (ancora da nominare da parte della Superiora provinciale), sig. Paolo Cattaneo (cooperatori), dott. Vittore Mariani (MLG), don Attilio Mazzola (Diocesi di Como), sig.ra Silvia Fasana (giornalista). Ci si è scambiati brevemente qualche parere sulle varie proposte scaturite dalla riunione del Comitato in Roma.

In particolare: si è sottolineata la positività di programmare gli Esercizi Spirituali che coinvolgono tutta la Famiglia guanelliana; riguardo all'impostazione dell'Agenda guanelliana per il 2011, si riconferma la validità dell'impostazione di fondo di temi e di pensieri, ma si suggerisce, se possibile, di sostituire le attuali illustrazioni con delle fotografie che presentano l'Opera Don Guanella e il suo sviluppo oggi nel mondo.

Don Remigio infine, su invito del Comitato Centrale a studiare una diversa collocazione del Fondatore, presenta un'ipotesi di una eventuale nuova sistemazione dell'altare dei Beati nel Santuario del Sacro Cuore che si potrebbe concretizzare in vista della canonizzazione del Fondatore.

Si conviene sulla necessità di approfondire tale riflessione e soprattutto di poter vagliare un progetto in merito.

La riunione termina alle ore 11.30.

• **Cooperatori Guanelliani Italia**

I due Consigli provinciali si sono incontrati due volte, il 7 dicembre 2010 e il 5-6 marzo 2011, presso la Curia generalizia dei SdC sotto la presidenza dell'Assistente generale e aiutati dall'apporto dell'Avv. Raffaele Quaglietta e dell'Economo generale per impostare il cammino verso un riconoscimento civile dell'Associazione dei Cooperatori.

*Sintesi Verbale dell'Incontro per Riconoscimento Civile Cooperatori guanelliani (Roma, Curia generalizia SdC, 7 dicembre 2010)*

Sono presenti l'Avvocato Quaglietta, don Mario Nava, suor Giulietta Sarginario, don Francesco Sabatelli, la signora Carla Sacchetti, il signor Pietro Ozimo, don Umberto Brugnoli.

Tema dell'incontro: come rendere possibile il riconoscimento civile dell'Associazione Cooperatori guanelliani in Italia.

Don Umberto saluta, invita alla preghiera e ricorda la sua lettera inviata da tempo in preparazione a questo incontro.

L'Avvocato Quaglietta sottolinea che l'associazione ha già un riconoscimento canonico nella dicitura del Decreto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, Prot. n. C. 46 - 1/2003, quando afferma che: «L'Associazione Cooperatori Guanelliani è un'Associazione di fedeli che...».

Questa dicitura "Associazione di Fedeli" nell'accordo tra Stato e Chiesa, nella Legge 222/85, permette di definire l'Associazione come Ente Ecclesiastico e come tale, per i citati accordi, può avere anche il riconoscimento civile dallo Stato italiano. L'Associazione diventerebbe quindi: Ente giuridico ecclesiastico civilmente riconosciuto.

Sostanzialmente, in questo modo, l'Associazione avrà la stessa personalità giuridica della Congregazione. Alla nostra Associazione verranno riconosciute civilmente tutte le sue caratteristiche e peculiarità di Associazione cattolica.

Definita questa posizione, si passa a chiarire quali sono i motivi, i vantaggi, la convenienza per procedere a questo riconoscimento. Sembrano emergere queste motivazioni: avremo un riconoscimento civile nazionale, su tutto il territorio italiano; saremo considerati alla stregua di un Ente non commerciabile e come tale può svolgere le attività istituzionali definite dallo statuto proprio. Inoltre sarà in grado di svolgere tutti gli Atti e i Riconoscimenti propri di un Ente Civile e avere gli stessi diritti e doveri degli enti civilisticamente rico-

nosciuti: riconoscimento degli Statuti, attribuzione del Codice Fiscale e, in caso di necessità, di partita IVA, avere un rappresentante legale, fare attività anche commerciali senza mai perdere la qualifica di “ente non commerciale”, avere conti bancari e, sostanzialmente, agire in due ambiti: quello istituzionale e quello commerciale, come meglio convenga per realizzare legalmente i propri fini e scopi.

La dinamica interna dell’Associazione sarà regolata dalle norme del Diritto Canonico: elezioni, scadenze, costituzioni di gruppo. Il proprio statuto o regole canoniche avranno valenza anche civile, senza essere obbligati a sottostare alle norme che regolano le Associazioni esclusivamente civili, tipo ONLUS, Fondazioni, ...

Sarà possibile aprirci a tutto il mondo socio-assistenziale e condividere le iniziative con altre Associazioni locali attraverso protocolli d’intesa.

Si sottolineano anche due limiti. In qualità di Enti non commerciali, non essendo perciò ONLUS o similari:

- a) non si potrà accedere al 5/1000;
- b) quando si riceverà una offerta da un privato, la ricevuta non potrà essere utilizzata per la detrazione del reddito IRPEF. Potrà, invece, essere utilizzata in caso di reddito di impresa (in presenza di partita IVA). Nel caso di reddito IRPEF si potrà far passare l’offerta attraverso programmi di collaborazione con Associazioni ONLUS, tipo ASCI o altri simili.

Don Umberto offre poi l’opportunità di un dialogo tra i rappresentanti dei due Consigli provinciali sul tema della formazione e della preparazione alla Canonizzazione di don Guanella.

Con la preghiera si chiude l’incontro aggiornandolo ad un secondo momento a Roma nei giorni 5-6 marzo 2011.

Cordialmente!

Don UMBERTO

Roma, 7 dicembre 2010

#### • **Associazione Cooperatori Guanelliani Nord Italia-Svizzera**

Il Consiglio provinciale Nord Italia-Svizzera si è riunito il 20 febbraio 2010 alle ore 15 a Como presso il Centro di Pastorale Giovanile con la partecipazione anche di quasi tutti i Presidenti dei “Gruppi locali”, che avevamo espressamente invitato per dare loro modo di esprimersi circa le loro realtà.

È stato certamente un incontro costruttivo in cui è emersa l'importanza data da ciascun Gruppo ai momenti di preghiera comune (indispensabile per poter bene operare) ed alla formazione, pur con le inevitabili "luci ed ombre".

Durante l'incontro è stato consegnato a tutti i Presidenti il documento del MLG "Fare della Carità il cuore del mondo" con la raccomandazione di attivarsi e collaborare con i religiosi riguardo a prossimi incontri di formazione o altro.

Domenica 7 marzo si è tenuto il consueto breve ritiro spirituale di Quaresima per tutti i Cooperatori del Nord Italia - Svizzera.

È questo un momento di preghiera e meditazione ben accetto e molto frequentato che consente anche ai più impegnati (per problemi familiari o altro) di presenziare. Don Mariolino Mapelli ha invitato tutti alla "conversione", che deve essere un cammino per incontrare Cristo nell'altro e poter così dare vera testimonianza cristiana.

Lo spunto è stato preso dall'incontro di Gesù con il cieco dalla nascita che si può considerare modello di incontro cristiano ed annuncio della buona novella.

### *Nuovo Gruppo*

Si è finalmente costituito ufficialmente il Gruppo Cooperatori di Cordignano (Casa S. Pio X) seguito spiritualmente dalla Superiora suor Adele Baresi (alla quale va un vivo "grazie") ed ha come Presidente il sig. Corrado Piccoli.

Il Gruppo conta già numerosi simpatizzanti ed è con vera gioia che diamo questa notizia nel periodo di attesa della canonizzazione del nostro Fondatore.

### *Incontro con i Presidenti dei vari Gruppi*

Il Consiglio ha stabilito per il 2 aprile p.v. l'incontro annuale con i Presidenti dei vari Gruppi. Seguirà formale convocazione.

### *Notizia dell'ultima ora*

Il prossimo Concistoro nel quale sarà annunciata la data della canonizzazione del nostro Beato è stata fissata da Papa Benedetto XVI per il 21 febbraio p.v.

### *Esercizi spirituali*

Gli annuali Esercizi spirituali dei Cooperatori Nord Italia-Svizzera avranno luogo a Gualdera il 9-10-11 settembre p.v. (a tempo debito le necessarie indicazioni).

Comunque in questo periodo di preparazione alla Canonizzazione c'è la possibilità, per chi lo desidera, di unirsi a Sacerdoti e Suore della Congregazione per altri Esercizi spirituali:

- 10/16 luglio a Barza d'Ispra, Casa don Guanella,
- 24/30 luglio al Centro TAU di Assisi,
- 4/10 settembre a Casa Santa Rosa di Roma.

Ed inoltre:

- Settimana di spiritualità guanelliana, a Gualdera dal 23 al 30 agosto.

I dettagli li troverete sui “depliant” a disposizione dei Presidenti dei vari Gruppi.

A ciascuno la sua scelta!

### *Gestione casa natale don Guanella a Fraciscio*

Anche questa estate un gruppo di Cooperatori gestirà la casa natale del nostro Beato dal 24 al 31 luglio p.v. consentendo quindi la visita, la sosta, la condivisione del pasto con chi vorrà recarsi a visitare i luoghi guanelliani.

### *Formazione Cooperatori*

Come già segnalato, non essendo pervenute le schede che ci erano state preannunciate, ribadiamo l'invito ai vari Gruppi ad approfondire la spiritualità guanelliana con l'aiuto dei testi presenti nelle varie case.

### **• Associazione Cooperatori Guanelliani Centro Sud-Italia**

Il 22 febbraio 2010 in Bari, presso il Centro Anziani “Opera Don Guanella”, si è riunito il Consiglio provinciale dei Cooperatori del Centro Sud Italia..

Presenti il Delegato provinciale don Santino Maisano e suor Giulietta Sarginario Delegata provinciale FSMP e tutti i Consiglieri provinciali tranne la Consigliera Anna Zallo impossibilitata per motivi di salute. Il Presidente Francesco Pietro Ozimo, dopo un breve saluto, introduce i lavori ed invita all'esame dei vari punti dell'O.d.G.

Il Consiglio provinciale, dopo un'ampia discussione ed un attento esame dello statuto, condivide la possibilità di poter costituire un nuovo gruppo di Cooperatori in Roma presso la Basilica Parrocchiale “San Giuseppe al Trionfale”, con un'autonomia propria.

Si decide poi che gli Esercizi Spirituali provinciali si terranno a Roma, dal 24 al 27 Giugno 2010, presso la Casa Domus Urbis in via della Bufalotta; la tematica scelta per quest'anno, sarà *“Il sacerdozio battesimale”*; il relatore degli Esercizi sarà il Vicario generale e Assistente generale dei Cooperatori guanelliani don Umberto Brugnoni.

Si stabilisce di promuovere e concordare un incontro con entrambi i Consigli provinciali italiani dei Cooperatori, i loro Delegati provinciali SdC e FSMP e dell'Assistente generale dei Cooperatori guanelliani.

Il Consiglio ha ritenuto opportuno indire un'Assemblea dei Cooperatori da tenersi congiuntamente all'incontro di verifica e programmazione già previsto per il primo fine settimana di ottobre; presumibilmente il suddetto incontro verrà spostato dal 10 al 12 settembre 2010; riguardo alla preparazione di tale incontro il Consiglio ha deciso di riunirsi il prossimo 21 giugno.

Si è deciso anche di dare inizio a una visita *“canonica”* presso i Gruppi locali.

E infine si è pensato anche alla necessità di ricostituire l'archivio storico dei Cooperatori (andato smarrito negli anni) e di tenerlo nella sede del Consiglio di via degli Embrici, in Roma.

*Don Francesco Sabatelli*, nuovo Delegato provinciale dei Cooperatori per i Servi della Carità, nel periodo di Avvento (novembre-dicembre 2010) ha conosciuto i vari gruppi Cooperatori con incontri di formazione durante i quali ha trattato l'argomento *“Gesù Maestro”*, dal documento dei Vescovi italiani *“Educare alla vita buona del Vangelo”*. In questo periodo, in preparazione alla Quaresima e alla Santa Pasqua, è impegnato di nuovo in un giro di incontri formativi e ritiri spirituali. Ha già incontrato i gruppi di Laureana di Borrello e di S. Ferdinando il 12 febbraio, quello di Messina il 13 febbraio, quello di Cosenza il 26 febbraio e quello di Dipignano il 27 febbraio.

Sarà a Perugia il 12 marzo per incontrare il gruppo nascente, il 19 marzo a Bari per incontrare i gruppi di Bari, Alberobello e Pozzo Faceto, e con il gruppo di Roma in data ancora da stabilirsi.

Don Francesco ci sta presentando il documento *“Verbum Domini”*, l'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI. Innanzitutto ci illustra, per linee generali, il senso del Dio che parla (Verbum Dei), il senso della parola di Dio nella Chiesa (Verbum in Ecclesia) e la missione della Chiesa che è quella di annunciare la parola di Dio al mondo (Verbum mundo). Poi don Francesco ci fa vedere il rapporto che don Guanella ha con la Parola di Dio e lo fa attraverso i suoi scritti.

Significativa questa citazione: *«Con mano rispettosa mi accosto ai libri della Scrittura Santa. Entro è la parola di Dio. Qual fortuna per noi! Il Signore ne' suoi Libri sacri ci indirizza sue lettere e ci parla cuore a cuore come padre a figlio»* (*Opera Omnia*, vol. I, pag. 1286).

Infine, riflettiamo tutti insieme, in uno scambio di risonanze, sull'importanza per noi Cooperatori della Parola di Dio nella nostra vita; ci chiediamo se e come la viviamo, se la portiamo nel mondo, se la attualizziamo.

Un grazie di cuore al nostro Delegato per queste opportunità di crescita spirituale, sta a noi farne tesoro con l'aiuto del Signore.

- **Colombia: Incontro ed organizzazione nazionale**  
**Associazione Cooperatori Guanelliani (Bogotá 7 marzo 2010)**

La domenica 7 di marzo ci siamo trovati a Bogotá, nella casa di Nostra Signora di Chiquinquirá dei Padri Guanelliani. Erano presenti alcune laiche guanelliane dei gruppi di Bogotá, Bucaramanga e Firenze.

Questi gli obiettivi di questo incontro:

- Studiare il Documento del MLG ed evidenziare l'impegno dell'Associazione Cooperatore Guanelliani nel MLG per farlo crescere ed organizzarlo, avendo presente ed appoggiando le priorità del MLG Colombiano nel 2010.
- Progettare il cammino formativo dell'Associazione Cooperatori Guanelliani della Colombia e la sua organizzazione, Consiglio locale e Consiglio nazionale, e studiare lo Statuto dell'Associazione, eseguendo le sue indicazioni.
- Costituire i Consigli locali e quello nazionale.
- Organizzare un corso di Esercizi Spirituali a livello nazionale con la partecipazione di alcuni religiosi e religiose guanelliani.
- Fissare un calendario annuale per il cammino formativo dell'Associazione Cooperatori Guanelliani della Colombia.
- Mettersi in comunicazione coi gruppi e Consigli Nazionali di Cooperatori Guanelliani di altri paesi sia della stessa Provincia che di altre Province.
- Assegnare uno spazio formativo ed organizzativo nel Bollettino "Camí-nas de Comunion" che è il Bollettino di tutto il MLG della Colombia.

L'incontro è stato molto positivo e bello. Si è potuto svolgere tutto il programma in modo attivo e partecipativo. La casa ci ha molto favorito e si è creato un bell'ambiente fraterno. Si sono costituiti, con votazione, i tre Consigli locali: a Bogotá: Presidentessa: Alba Marina Romero; Segretaria: Mercedes Cruz; Tesoriera: Betty Arévalo. A Bucaramanga: Presidentessa: Lina Santander; Segretaria: María Eugenia Carvajal; Tesoriera: Erika Magro Viana; Consigliera: Malgeris Olano. A Firenze: Presidentessa: María Nancy Vargas Ramírez; Segretaria: Enoralba González; Tesoriera: Fiore Marina Tovar. Si è costituito anche il Consiglio Nazionale: si sono riunite le tre presidentesse dei

gruppi locali ed hanno eletto la Presidentessa Lina Santander; Segretaria: María Nancy Vargas Ramírez; Tesoriera: Alba Marina Romero.

Per la formazione a livello nazionale: fino al 30 maggio 2010 si studia e si approfondisce in ogni gruppo locale lo Statuto. Dal mese di giugno si invieranno le schede formative preparate da P. Umberto Brugnoli per l'Associazione in tutto il mondo guanelliano.

- **Brasile: nuovo Consiglio nazionale**

Il 4 luglio a San Paolo, durante la S. Messa delle ore 8,00 presso la Parrocchia Santa Croce, è entrato ufficialmente nel ruolo il nuovo Consiglio nazionale, eletto al Meeting della Famiglia guanelliana nazionale nel 2009. Il nuovo Consiglio è composto dal sig. Gilberto Antonio Benetti (Presidente), dalla signora Celia Maria Binder (Tesoriera) e dal sig. Paolo Sivieri (Segretario). A loro l'augurio e la preghiera per un buon lavoro, nello spirito del Fondatore.

#### c) M2G (MOVIMENTO GIOVANILE GUANELLIANO)

- **Bogotá (Colombia): Movimento Giovanile Guanelliano al III Congresso Nazionale (15-17 maggio 2010)**

#### *Bogotá*

Il Gruppo Giovanile Guanelliano Ruah ringrazia padre Cosme e le sorelle, Figlie di Santa Maria della Provvidenza per questo incontro che abbiamo realizzato in Ocaña. Il tema della santità ci ha arricchiti molto perché come giovani abbiamo imparato che Dio ci chiama alla santità nella vita quotidiana di ogni giorno. Poiché la nostra missione come gruppo è quello di essere esempi per gli altri giovani, chiediamo al Signore di continuare in questo progetto. Uno dei temi che più ci è piaciuto è stato quella della santità in don Guanella. Abbiamo capito che è un impegno molto grande seguire questo esempio; bello è stato anche ammirare i posti dove è stato don Guanella. La rappresentazione della vita dei santi ci ha aiutato a scoprire che essi erano persone ordinarie e questo ci dà la speranza di potere riuscire ad essere anche noi santi

nella nostra realtà. Ci sarebbe piaciuto una maggiore integrazione con gli altri gruppi per potere condividere così delle esperienze come gruppi guanelliani e sapere quello che stanno facendo in ognuno dei posti dove si trovano. Desideriamo continuare a condividere questi momenti per crescere ogni giorno come persone e come Movimento giovanile guanelliano. Grazie da Bogotá e dal Gruppo Giovanile Guanelliano “Ruah”.

### *Impegni del Gruppo durante il Congresso*

1. *Prendereste voi un impegno comune di gruppo per essere santi? Come?* Sì. Accettandoci come siamo, accettando le nostre limitazioni per potere arrivare così a dimostrare con buone opere, con amore ed essendo sempre felici e perseveranti possiamo arrivare alla santità con Gesù.
2. *Sareste disposti a valutare questo impegno a livello di gruppo? Con quali modalità e momenti?* Sì. Osservando e confrontando le opere che realizziamo, per sapere se raggiungiamo gli obiettivi e per assumere nuovi impegni. Lo faremmo nei momenti necessari.
3. *Sareste disposti a prendere un impegno comune a livello di tutto il Movimento Giovanile Guanelliano della Colombia?* Sì. Ci impegniamo a continuare a servire nello stile guanelliano, favorendo valori di fraternità, rispetto, tolleranza, umiltà, fedeltà e amore, fidandosi della Divina Provvidenza.

### ***Bucaramanga***

#### *OCAÑA: Una Nuova Esperienza di Amore*

Il 14 maggio alle 9.00 p.m. i giovani del gruppo Gualdera, partivamo per la bella città di Ocaña, con la valigia piena di energia, entusiasmo, e nuove esperienze; desideravamo arrivare subito. Nella mattinata raggiungiamo il luogo che già dal primo momento sentiamo come se fosse la nostra seconda casa. Abbiamo subito incominciato le attività che sono state interessanti e ci hanno aiutato a comunicare tra noi giovani ed a conoscersi. Queste attività ci hanno aiutato non solo nell'interazione, ma ci hanno anche aperto le vie della riflessione, della confessione, della riconoscenza a Dio per l'amore che Egli ci offre tutti i giorni: è veramente importante il suo segno nella nostra vita e il metterci lungo il tragitto della santità. Ci siamo identificati con la dinamica del programma che ci ha permesso di superare le nostre difficoltà aiutandoci con i canti, i discorsi, le lodi. Insomma questo incontro è stato una gran bella esperienza. Un grazie speciale va alle Sorelle Guanelliane di Ocaña, di Bogotá e di

Florenzia, al nostro padre Cosme ed a Carmen María per i canti. Un grazie anche a tutte le persone incaricate di fare di questo incontro qualcosa di meraviglioso, importante, trascendentale nelle nostre vite. La Parrocchia Santa Lucia ed il gruppo Gualdera, oggi hanno un'altra esperienza da raccontare alla comunità.

### *Impegni del Gruppo durante il Congresso*

1. *Prendereste voi un impegno comune di gruppo per essere santi? Come?* Sì: a) Incominciando una formazione sistematica per una conoscenza più profonda dell'Eucaristia e in particolare della Santa Messa. Lo faremo tutti i venerdì nella prima mezz'ora dell'incontro settimanale. b) Sviluppando attività solidali per cancellare le spese per la partecipazione al III Congresso del Movimento Giovanile Guanelliano: vendita di impanate tutte le domeniche nella sera. Proiezione di film per bambini, vendita di una colazione il 6 di giugno, un Bingo il 18 giugno e le altre attività che si andranno organizzando.
2. *Sareste disposti a valutare questo impegno a livello di gruppo? Con quali modalità e momenti?* Sì: a) Valutare l'impegno in gruppo attraverso la partecipazione attiva di tutti i membri alla formazione settimanale e alle distinte attività. b) La valutazione si farà mensilmente.
3. *Sareste disposti a prendere un impegno comune a livello di tutto il Movimento Giovanile Guanelliano della Colombia?* Sì, ma proponiamo di unificare la formazione a livello di tutti i gruppi Giovanili Guanelliani della Colombia.

### *Florentia*

*Il Gruppo Maranatha* ringrazia Dio e la Comunità di Ocaña per il ricevimento e l'accoglienza che ci ha riservato durante il III Congresso Giovanile realizzato. Temi come: *"In che cosa consiste la santità"* svolto da P. Manuel - *"Impedimenti per raggiungere la Santità"* tenuto da P. Cosme - *"Se possiamo essere santi oggi"* hanno toccato i nostri cuori e i nostri sentimenti. La Santità non si impone, ma è una risposta libera di ciascuno di noi. Dobbiamo separarci da tutto quello che degrada o danneggia il nostro corpo e la nostra anima. La preghiera e l'amore sono armi che abbiamo per difenderci. Queste belle esortazioni hanno svegliato le nostre menti e i nostri cuori, convinti che se mettiamo in pratica tutti questi insegnamenti nella nostra vita giornaliera, certamente giungeremo alla Santità. Vogliamo far risaltare il lavoro di suor

Astrith, di suor Carlotta, di suor Magda, di suor Jaqueline, di padre Cosme, di Carmen María, di Marcela e di padre Manuel che hanno messo tutto il loro impegno nel preparare le conferenze e i lavori di gruppo che, in qualche momento, ci hanno fatto sentire come in una specie di ritiro spirituale. Vogliamo anche ringraziare la nostra coordinatrice suor Magda, per il suo impegno per aver trasformato il nostro sogno in realtà di partecipare al Congresso. Abbracci a tutti i giovani della Colombia.

### *Impegni del Gruppo durante il Congresso*

1. *Prendereste voi un impegno comune di gruppo per essere santi? Come?* Sì. Il nostro impegno è specialmente servire chi è nel bisogno soprattutto i bambini con capacità differenti. Tenteremo di svolgere i nostri doveri, come studenti, universitari, con senso di maggiore responsabilità.
2. *Sareste disposti a valutare questo impegno a livello di gruppo? Con quali modalità e momenti?* Sì. Siamo disposti a valutare ogni mese col dialogo, rispetto, integrazione ed in che cosa siamo stati utili ai bambini e quello che abbiamo loro insegnato. Lo faremo ogni primo sabato del mese. La migliore valutazione però è la testimonianza di vita che ognuno dà.
3. *Sareste disposti a prendere un impegno comune a livello di tutto il Movimento Giovanile Guanelliano della Colombia?* Sì. Siamo disposti: è bene avere un tema in comune e raggiungere una maggiore integrazione a livello nazionale. Sono da tener presenti le visite agli anziani, all'ospedale, ai carcerati, aiutare i bambini speciali. Crediamo che l'impegno a livello nazionale possa essere il servizio dai differenti campi, in stile guanelliano. La cosa importante è conoscere prima di tutto don Guanella per potere rendere effettivo il nostro impegno: sembra infatti che alcuni giovani non sanno chi sia il nostro fondatore. Non vogliamo scrivere tanti impegni che non potremo dopo compiere, per tale motivo siamo realistici e scriviamo obiettivi puntuali e impegni realizzabili.

### *Ocaña*

*I membri del movimento giovanile "CAVEVT" esprime gratitudine e disponibilità a Dio Padre Provvidente che ha reso possibile che si realizzasse questo Congresso. Gratitudine a chi l'ha organizzato, agli espositori che hanno condiviso con noi gentilmente il loro apporto, alle persone che in un modo o in un altro si sono prese cura di noi. Gratitudine a tutti quelli che vi hanno partecipato,*

valorizzando con rispetto i differenti momenti. Ci congratuliamo con tutti e con ognuno per gli sforzi realizzati per onorarci con un'ottima accoglienza. Alcuni "grazie" super a tutte le comunità della Colombia per essere state tanto profondamente segno di provvidenza. Dio ci benedica!!! La tematica ha contribuito molto alla nostra riflessione personale e di gruppo. Sugeriamo, per un prossimo congresso, prevedere all'inizio maggior attività di integrazione e favorire la partecipazione dei giovani con l'espressione delle loro doti artistiche.

### *Compromesso del Gruppo di Ocaña*

1. *Prendereste voi un impegno comune di gruppo per essere santi? Come?* Assumiamo l'impegno di approfondire di più la parola di Dio a livello personale e di gruppo e con l'aiuto di Dio Padre buono lasciarci guidare dallo Spirito Santo nel seguire Gesù Buon Pastore e Buon Samaritano, tentando di vivere secondo il suo esempio di generosità, dedizione e servizio con umiltà e semplicità.
2. *Sareste disposti a valutare questo impegno a livello di gruppo? Con quali modalità e momenti?* Sì. Confrontandoci con la Sua Parola e rivedendo periodicamente la strada percorsa, tenendo in conto gli ostacoli superati. Ci fidiamo di Dio che ci aiuterà ad assumere con responsabilità quello che significa appartenere al movimento giovanile "CAVEVI". Promettiamo una vita più improntata ai sacramenti, preghiera, riflessione e servizio, affinché la nostra fede sia sempre di più autentica. E il nostro distintivo più che una maglietta sia il nostro amore a Dio e ai nostri fratelli senza distinzione né esclusione. Condividendo sempre ed in ogni posto con allegria e semplicità quello che siamo ed abbiamo.
3. *Sareste disposti a prendere un impegno comune a livello di tutto il Movimento Giovanile Guanelliano della Colombia?* Sì, stando in comunione coi giovani dei movimenti, ricordandoci a vicenda e pregando specialmente gli uni per gli altri nell'Eucaristia settimanale che celebriamo come Movimento Giovanile Guanelliano.

### • **Como: Meeting dei giovani guanelliani**

"Partecipazione, entusiasmo e fraternità": così racconta il meeting dei giovani guanelliani don Domenico Scibetta, responsabile del centro guanelliano di pastorale giovanile di Como, che ha ospitato e organizzato l'annuale appuntamento promosso dai guanelliani per i giovani. «Presenza e interesse sono emersi da subito, nelle giornate intense ricche di contenuti centrate sul carisma e la vita di don Guanella e sul Vangelo della Carità».

Oltre 100 i giovani presenti tra i 18 e i 30 anni provenienti da Messina, San Ferdinando, Bari, Ferentino, Roma, Lugano, Saronno, con delegazioni dalla Svizzera e dalla Polonia.

«Abbiamo iniziato a pensare a questi incontri anche in chiave europea e lavoreremo in questa direzione per facilitare anche la partecipazione dei giovani guanelliani presenti in Spagna e Romania» aggiunge.

*Mission in progress* il tema scelto, «perché è la proposta guanelliana più completa, che ben si lega poi al tema dell'educazione scelto dai Vescovi per il prossimo decennio e impegna giovani, operatori ed educatori, a partire dal meeting, a lanciare con rinnovato slancio missionario nuove proposte anche in vista anche della preparazione alla prossima canonizzazione del fondatore».

E proprio l'approfondimento della figura del fondatore e della sua spiritualità, nei suoi luoghi natali, è stata al centro dei 6 laboratori organizzati nelle giornate del meeting. «I laboratori e gli itinerari guanelliani ci hanno permesso di scoprire meglio quali siano state le vie della Provvidenza percorse da don Guanella qui a Como» ha evidenziato don Domenico. Su un tracciato di orme ancora cariche di indelebili ricordi e incisivi messaggi si sono articolati i vari percorsi: dal Collegio Gallio con il Work Shop sull'emergenza educativa, a Sant'Abbondio con il laboratorio Fede e cultura, al Centro Cardinal Ferrari (ex-seminario maggiore) con il laboratorio sulle scelte vocazionali, alla Casa di Santa Maria di Lora sull'impegno di vita cristiana. Ancora il laboratorio di spiritualità guanelliana presso il Santuario del Sacro Cuore, e presso Casa Divina Provvidenza (Santa Marcellina) il laboratorio sulla Carità.

«È stato un meeting aperto a tutti che ha saputo sorprendere, prima di tutto noi – sottolinea ancora don Domenico – ci attendevamo una risposta consistente dei giovani della Diocesi e invece abbiamo sperimentato qualcosa di diverso: una profonda accoglienza della Chiesa locale tutta, dal messaggio del Vescovo Mons. Diego Coletti, alla condivisione della Messa dei popoli in Duomo, percependo proprio quel “tutto il mondo è patria vostra” in Cattedrale, con un forte senso di comunione nella festa della SS. Trinità», per concludere con la partecipata Discoteca del Silenzio, adorazione eucaristica notturna, promossa ogni mese presso il Santuario dal Centro di pastorale giovanile.

Il carisma dei giovani guanelliani è testimoniare il Vangelo della Carità nel quotidiano, accordare la propria vita intorno a questa nota dominante. Con nuovo slancio ora si prosegue il cammino, a partire proprio dall'intenso messaggio di sintesi del meeting, elaborato dai giovani partecipanti e rivolto a tutti i coetanei, credenti e non.

*«L'agitazione che a volte senti è il fermento dello Spirito che ci spinge ad uscire da noi stessi per arrivare cuore a cuore con Dio; ... gustare i suoi Doni, riconoscere la Provvidenza nella vita, per poter allora dire “grazie”*

*con la nostra vita... e lanciarsi con fiducia nelle mani di Dio, vivere il Vangelo della Carità... dare a tutti Pane e Paradiso... questa la nostra mission... in progress».*

### ***Il testo completo del messaggio dei giovani guanelliani***

*«La nostra è una missione in corso, la nostra è una missione aperta a tutti!*

*Anche a te che a volte ti senti inquieto e hai un cuore tormentato. A te che hai tanti sogni e altrettante paure, questo è un ottimo segno, la nostra missione parte da lì!*

*Guarda con coraggio quel vuoto che non riesci a colmare, è lo spazio infinito dell'Amore di Dio. L'agitazione che a volte senti è il fermento dello Spirito che ci spinge ad uscire da noi stessi per arrivare cuore a cuore con Dio Papà, la nostra Unica, Vera Felicità.*

*Siamo convinti che tutto parta dal saper gustare i doni che Dio ci ha regalato, dal saper riconoscere la Provvidenza nel qui ed ora, dal saper scoprire la sua presenza attraverso le esperienze e le persone che Egli ci pone lungo il nostro cammino. Allora sarà spontaneo dire "grazie" con la nostra vita, donandosi per sempre e senza condizioni, vivendo a pieno la propria vocazione specifica.*

*Anche tu con noi puoi decidere e lanciarti con fiducia in un volo che non sarà più un salto nel vuoto, ma un salto nelle mani di Dio, per testimoniare la nostra gioia nella vita quotidiana in tutti i suoi ambiti e sfaccettature.*

*Far parte della nostra mission in progress significa continuare a scrivere le pagine del quinto Vangelo, quello cioè della vita vissuta in una rete di uomini di buona volontà uniti dal vincolo di Carità. Sogniamo un nuovo social network dove ciò che conta di più non siano la superficialità e l'esteriorità dei rapporti, ma i legami profondi e veri da cuore a cuore, un heartbook!*

*Anche in campo culturale riteniamo che sia indispensabile impegnarci per costruire il regno della Carità. Siamo convinti che la cultura non escluda la fede, ma ad un tratto si ferma di fronte al mistero e lascia spazio al credere in Dio, diventa lo strumento nelle Sue mani, che ci fa porre delle domande, così come il pane ad un tratto deve essere affiancato, sostituito dal Paradiso. Per cui Cultura sta a fede come Pane sta a Paradiso.*

*La Chiesa ci invita a dare priorità all'emergenza educativa, e noi, nella nostra missione la vogliamo affrontare in stile guanelliano percorrendo le vie del cuore. Infatti la benevolenza è, secondo noi, l'atteggiamento cardine per instaurare un vero rapporto di fiducia e crescita reciproca che interessi tutte le dimensioni e i livelli della persona umana. Tenendo conto che l'educazione è relazione, la prima e più importante è quella con Dio, vissuta attraverso la preghiera. È il Signore che ci dà la forza di vivere secondo uno stile cristia-*

*no e di comunicarlo agli altri. Se l'agire educativo mira ad intervenire sulle famiglie e sulla persona, si può ambire ad un rinnovamento ancora più radicale che riguarda la società civile. Per questo vogliamo proporre strade nuove, alternative forse più difficili perché controcorrente, ma animate da un autentico e forte spirito di Carità.*

*Vogliamo dare a tutti "Pane e Paradiso", questa è la nostra missione! Usiamo la stampa, siti internet, forum, chat, le parole dette e scritte, ma soprattutto usiamo il dono più grande che abbiamo: le nostre vite.*

*Puoi essere anche tu, come don Guanella, "SPADA DI FUOCO!"».*

- **Areguá (Paraguay): I Congresso Iberoamericano dei responsabili della pastorale giovanile guanelliana**

Si è svolto ad Areguá dal 17 al 19 settembre presso la Casa Beato Luis Guanella il I Congresso Iberoamericano dei responsabili della pastorale giovanile guanelliana. L'incontro che ha avuto per tema "Con don Guanella generando Speranza" ha coinvolto circa 40 ragazzi dai 20 ai 40 anni, provenienti da Brasile, Colombia, Cile, Messico, Paraguay, insieme a due delegati della Spagna. Con loro anche 14 religiose e 8 sacerdoti guanelliani.

«Obiettivo principale – spiega P. Ciro Attanasio, Superiore provinciale – è stato quello di approfondire la nostra identità e responsabilità nell'animazione della proposta guanelliana per i giovani, analizzando le diverse realtà di partenza e il compito dell'animatore della pastorale giovanile, in rapporto anche alle comunità religiose e parrocchiali in cui i giovani sono inseriti».

Molto apprezzate le relazioni di Fr. Arilson Bordignon – una vivace analisi socioculturale del popolo sudamericano, l'importanza del lavoro d'equipe e l'attualità del sogno sui giovani di don Guanella – e del prof. Gonzalo Reyes, docente presso l'università di Santiago del Cile e di suor Elizabeth Gonzales FSMP, in merito alle capacità e competenze richieste agli animatori della pastorale giovanile. Ai giovani sono stati proposti laboratori operativi, finalizzati all'elaborazione di un documento conclusivo, che – spiega p. Alfonso Martinez, responsabile della pastorale giovanile guanelliana per la Provincia Nostra Signora di Guadalupe – «insieme alle conclusioni emerse nell'incontro di Rencia-Cile (2005) e Canela-Brasile (2008), costituirà la base del progetto per i giovani delle tre Province guanelliane, Santa Cruz (Brasile), Cruz del Sur (Argentina, Cile e Paraguay) e Nostra Signora di Guadalupe (Colombia, Guatemala, Messico e Spagna)».

Un clima gioioso e profondamente fraterno ha reso preziosi i diversi momenti: dai gruppi di lavoro, che hanno permesso ai giovani di condividere contenuti e modalità del loro servizio, dalla preghiera, ai pasti, all'Eucaristia, al lancio della prossima GMG in programma ad agosto a Madrid.

- **Tapiales (Argentina): 10° incontro nazionale dei giovani guanelliani argentini**

Si è svolto a Tapiales dal 22 al 24 ottobre il 10° incontro nazionale dei giovani guanelliani argentini. Oltre 200 i partecipanti provenienti tra l'altro da Santa Fe e Ciudad Madero, accompagnati da religiosi e religiose guanelliani. Ad accoglierli la comunità del Transito di San Giuseppe di Buenos Aires.

Tema dell'incontro, che si organizza ogni 2/3 anni, ed in questo caso ha coinciso con l'apertura dell'anno dedicato alla preparazione per la canonizzazione del fondatore, "Santi con don Guanella per costruire speranza". Ad organizzarlo l'equipe di pastorale giovanile e vocazionale argentina, composta da p. César Leiva, Wilson Villalba e p. Cristián Sepúlveda Rodriguez. Durante l'incontro aperto da p. Cesar Leiva e definito negli obiettivi dal Superiore Provinciale p. Sergio Rojas, spazio all'esposizione delle tematiche scelte sul tema della santità, curate da p. Gustavo De Bonis. Quindi tempo per i lavori di gruppo e per la presentazione delle attività realizzate da ogni realtà. A conclusione della prima giornata un momento di adorazione eucaristica. Domenica la presentazione del logo vincitore per l'anno di preparazione alla canonizzazione e la celebrazione dell'Eucaristia con la partecipazione del Superiore provinciale, Sergio Rojas, numerosi amici e laici guanelliani.

#### **d) FAMIGLIE GUANELLIANE**

- **Settimana di spiritualità familiare a Gualdera**

"Il Credo, in famiglia": è il tema della 18ª edizione della "Settimana di spiritualità familiare", svoltasi a Gualdera dal *15 al 22 agosto* presso la "Casa Alpina S. Luigi".

12 i nuclei familiari con circa 25 figli da 0 a 18 anni, che vi hanno preso parte, per un totale di circa 60 partecipanti, provenienti da Roma, Padova, Milano, Como e Varese.

Insieme per un'esperienza di intensa preghiera, adorazione, meditazione e silenzio, proposta alternativa alle solite vacanze.

Il tema, ricco di spunti attuali e urgenti. «Meditazione giornaliera, lectio divina e poi preghiera e condivisione» spiega don Wladimiro Bogoni, responsabile della proposta «sono stati i momenti centrali della giornata, per una autentica ricarica interiore».

Tre i percorsi articolati in parallelo per bambini dai 0 ai 5 anni, ragazzi dai 6 ai 12 e giovani dai 13 ai 18, che con l'aiuto di animatori hanno condiviso in modalità diverse la tematica base del campo.

Al centro della riflessione l'uomo, responsabile dinanzi a se stesso ed al mondo del proprio "essere-agire" e del proprio "credere-vivere". «Mi sono sentito interpellato nel profondo – sottolinea Carlo Mason di Padova, con la famiglia per l'8° anno all'incontro promosso dai guanelliani – e messo di "fronte alle mie responsabilità, di credente"».

Forte il messaggio di responsabilità e consapevolezza rispetto alla qualità della propria testimonianza, per una fede vissuta in modo più consapevole, tale da poter essere credibilmente annunciata.

In questa prospettiva va vista l'analisi del "Credo", come preghiera-nucleo centrale della fede, affiancata dall'analisi delle beatitudini di Maria, oggetto quotidiano di lectio-divina da parte di gruppi di sei persone.

«Momenti assolutamente preziosi, per un lavoro di riflessione e di preghiera personale» aggiunge. Non solo "analisi esegetica" del Credo ma anche un collaudo personale da parte di ciascuno sullo stato di fatto della propria fede per comprendere le proprie lacune ed avviare un serio percorso di ricerca.

«Il fedele consapevole e responsabile non può esimersi dall'essere informato a fondo – conclude Paolo – e non superficialmente, su questioni su cui troppo spesso i media stessi sono colpevolmente superficiali. L'andare a fondo delle questioni è ben altra cosa, che sicuramente costa fatica. Oggi più che mai urge una scelta di qualità, come ai tempi di Costantino. Oggi più che mai vale il motto "Io so / Io voglio sapere", per non restare alla superficie delle cose e ostaggio di "comodi" luoghi comuni».

## • Famiglie e giovani guanelliani del Centro Sud a Napoli

Famiglie e giovani guanelliani del Centro Sud, insieme, domenica 28 novembre 2010 per il primo dei due incontri zionali previsti per questo anno, di approfondimento e riflessione, a continuare il cammino intrapreso questa estate nelle attività formative proposte dalla Congregazione.

L'appuntamento, già organizzato domenica 21 a Messina, per le *famiglie di Calabria e Sicilia*, è ora rivolto a quelle provenienti da *Puglia, Campania e Lazio* a Napoli, presso i locali dell'Istituto Fernandez.

Tema scelto per l'occasione *l'infanzia e la fanciullezza di don Luigi nella famiglia Guanella*, «un'occasione – spiega don Nico Rutigliano, referente provinciale per le famiglie – che ha permesso di verificare ruoli e compiti dei genitori in questa delicata fase di accompagnamento dei figli, che proprio alla scuola della famiglia apprendono la bellezza e grandezza del dono della fede».

Il tema uguale anche per i giovani del movimento guanelliano, convocati per domenica, per i quali è previsto un momento iniziale insieme alle famiglie, per poi procedere in modo diversificato.

A presentare i contenuti formativi è don Pino Venerito, direttore di attività della Casa San Giuseppe di Roma. Quindi i giovani proseguono il loro lavoro con gli animatori dell'M2G e i chierici, mentre le famiglie approfondiscono le tracce proposte con l'aiuto di don Francesco Sabatelli e don Nico.

Circa 160 le persone presenti, 50 le famiglie. «La maggior parte ha già frequentato le nostre attività estive, respirando la spiritualità guanelliana spesso negli stessi luoghi natali del fondatore» aggiunge. In particolare questa estate sono stati due i campi organizzati a Fraciscio per la pastorale familiare: ad uno hanno preso parte circa 50 persone provenienti in gran parte da Roma, all'altro il gruppo famiglie di Messina, guidato dal parroco don Aldo Mosca.

«Ho notato – sottolinea don Nico – una crescita decisa in termini di spiritualità, in particolare espressa nella loro richiesta di avere uno spazio più ampio per la preghiera e l'adorazione. Un segno di crescita da parte di coppie che ci seguono da circa 6 anni in questa esperienza.

Le famiglie proseguiranno poi il cammino nelle realtà guanelliane a loro vicine. In particolare a Roma sono previsti due momenti di preghiera mensili: uno promosso dai sacerdoti della Parrocchia San Giuseppe al Trionfale ogni terzo venerdì del mese e l'altro organizzato presso il Seminario teologico internazionale ogni secondo venerdì.

«Si tratta in questo caso – sottolinea don Nico – di un itinerario sui sacramenti, via di santità, che ci porterà a vivere insieme la gioia della canonizzazione del fondatore, in programma il prossimo anno».

Tra le iniziative promosse dall'Opera Don Guanella a favore della famiglia, da segnalare anche un cammino di formazione ideato e proposto da don Wladimiro Bogoni, per la Provincia Sacro Cuore, fino a questo anno ad un gruppo di famiglie che ruota attorno alla casa guanelliana di *Barza d'Ispra* (VA) e il *Punto famiglia di Como*, iniziativa del Centro di pastorale giovanile dell'Opera don Guanella ([www.giovaniguanelliani.it](http://www.giovaniguanelliani.it)): 4 incontri all'anno (per il 2010/2011 il 12 dicembre, 13 febbraio, 10 aprile, 29 maggio) rivolti a genitori e figli per fare il punto sul percorso formativo e l'irrinunciabile missione educativa, con approfondimenti diversificati e momenti di condivisione e preghiera.

L'incontro di domenica a Napoli si è concluso alle 15 con la celebrazione eucaristica presieduta da don Aniello Manganiello. È stato anche lanciato il secondo incontro formativo per le realtà del Centro-Sud, già in programma in quaresima, il 27 marzo 2011 a Ferentino (FR). Tema "il tempo della prova in don Guanella", per condividere la durezza e il significato delle tante prove che la vita riserva ad ognuno: ferite, sofferenze, insuccessi, da imparare a leggere con gli occhi della fede e della Provvidenza.

• **A.S.C.I. Don Guanella Onlus: nuovo Consiglio**

L'Associazione, nell'Assemblea annuale tenutasi a Nuova Olonio il 18 aprile 2010 ha eletto il nuovo Consiglio ASCI: Verga Silvio, Abbate Giuliana, Ceruti Aldo, Fasano Eduardo, Guffanti Carlo, Rella Sara, Quaini Gianni, Fasano Chiara, Romanò Eugenio, Folonaro don Adriano, Costa Andrea.

Il Consiglio, riunitosi il 15 maggio a Como, ha quindi assegnato al suo interno le cariche previste dallo Statuto: Abbate Giuliana, Presidente; Fasano Eduardo, Vicepresidente; Romanò Eugenio, Tesoriere; Rella Sara, Segretaria.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da Nava don Mario (Presidente), Del Curto Guido e Livraghi Alberto.

Formatori: don Adriano Folonaro, SdC, assistente ecclesiastico dell'A.S.C.I.; suor Franca Vendramin, FSMP, collaboratrice per la formazione carismatica/spirituale.

Un ringraziamento per la disponibilità e un augurio di buon lavoro al nuovo Consiglio e ai Revisori.

Un grazie ai Consiglieri uscenti per il lavoro svolto.

*Il saluto del Superiore generale SdC padre Alfonso Crippa*

Carissimi partecipanti all'Assemblea ASCI-Don Guanella, innanzitutto il mio personale ringraziamento e quello di tutta la nostra Congregazione per il vostro impegno nel sostenere i progetti missionari e di volontariato che ci rendono possibile estendere la "tenda della carità" nel mondo intero.

Giorni fa ritornavo da Kinshasa contento nel vedere i progressi che si stanno realizzando nelle nostre Missioni, con il riconoscimento anche delle autorità locali, della nostra Ambasciata e di altre Organizzazioni internazionali e particolarmente con la soddisfazione nel vedere che i contributi che arrivano dall'Italia sono destinati completamente alle persone che stiamo aiutando a uscire dalla povertà e dalle difficoltà. Questo ci fa ben sperare che quanto voi fate possa produrre un effetto moltiplicatore anche nelle realtà in cui stiamo operando, per assicurare continuità ai progetti che abbiamo intrapreso.

Posso dire infatti che le nostre opere di solidarietà che abbiamo iniziato da una quindicina d'anni in Africa si stanno consolidando. Ed è l'augurio che faccio anche all'Associazione, perché si consolidi sempre più e apra con coraggio i suoi orizzonti al mondo intero. Questo è stato il metodo del nostro

Fondatore, il quale è partito con pochi mezzi materiali a disposizione, ma poi ha saputo farsi riconoscere per la sua grandezza di ideali e ha trovato l'adesione di tante persone di buona volontà che hanno permesso alla Congregazione di realizzare progetti molto più impegnativi.

Credo che anche per voi sia giunto il momento di uno slancio coraggioso anche nella vostra Organizzazione, fiduciosi che la Provvidenza saprà collaborare e potenziare i vostri sforzi. Oggi non mi sembra utopistico pensare alla possibilità che l'Asci-Don Guanella possa diventare un soggetto che sappia dialogare con Entità pubbliche e private affini, in modo da incidere non solamente nell'ambito guanelliano ma anche nel campo della cultura solidaristica della società civile. Ce ne dà prova anche l'entusiasmo con cui stanno lavorando altre nostre aggregazioni, come per esempio in Spagna e in Germania, che certamente voi conoscete.

Il segreto dell'espansione e consolidamento dell'Associazione sta nel saper coinvolgere altre persone che stimolino l'impegno dell'Associazione a rendersi sempre più efficace nel proporre e far conoscere le proprie finalità.

La stretta vicinanza che sempre avete dimostrato con l'Opera Don Guanella dia a tutti voi la garanzia di essere sostenuti dallo stesso spirito con cui il Fondatore non si fermava mai davanti alle difficoltà, pur di fare un "po' di bene" alle persone più bisognose.

Un grazie per la vostra presenza oggi a Nuova Olonio, un grazie ai membri della Direzione dell'Associazione per tutto lo slancio e impegno personale svolto finora e una benedizione da parte dello stesso don Guanella che presto desideriamo santo, attorniato da una grande Famiglia che ne segue con entusiasmo lo spirito e le orme.

## **f) DALLA PROCURA DELLE MISSIONI IN GERMANIA**

Benvenuto in Germania, don Guanella!

La procura missionaria guanelliana in Germania è già al terzo anno di presenza e di lavoro.

In questo periodo abbiamo moltiplicato i nostri contatti con tutte le agenzie cattoliche di solidarietà ottenendo risultati insperati. Non solo, ma abbiamo fatto conoscere la nostra Opera sia presso le autorità locali ma anche quelle federali.

Durante il nostro cammino abbiamo trovato persone stupende che ci hanno aiutato a trovare la strada da percorrere e la persona giusta da contattare.

I seguenti obiettivi sono stati raggiunti:

- Aiuti per strutture per bambini disabili nelle Filippine ottenendo da Missio Monaco una bella somma che ha permesso di iniziare la costruzione della nuova casa a QUEZON.
- Aiuti rilevanti per la casa di Legazpi da parte della Stern Singer di Acquisgrana.
- Intervento ancora della Stern Singer per un minibus alla casa Domenico Frantellizzi di Messico Città accompagnati da una donazione interessante per fisioterapia, alimentazione dei nostri beniamini di questa casa. I fondi dovrebbero essere erogati ai primi di aprile 2011.
- Collaborazione con i Cavalieri di San Lazzaro per la realizzazione del Progetto Asci Como di una scuola professionale di falegnameria/ panificio in Congo. Gli stessi ci hanno donato una cospicua somma e promesso altri interventi nei prossimi due anni per incrementare una sinergia di forze in Congo e più in là anche in Ghana e Nigeria.

Con questa organizzazione abbiamo anche perorato la causa della Casa S. Giuseppe a Iasi-Romania. Una nostra consorella guanelliana ne aveva chiesto l'intervento ed ai primi di aprile partirà un camion carico di tanti oggetti e strumenti medici per il ricovero di anziani.

\* Assieme al nostro omologo Juan Bautista Aguado stiamo cercando aiuti per le nostre strutture in Guatemala. Padre Carlos Blanchoud dalla Colombia ci ha chiesto supporto ed aiuti per il seminario teologico di Bogotá e famiglie bisognose della loro zona. Abbiamo interessato le agenzie di solidarietà Adveniat e Misor.

\* In occasione del terremoto in Chile il nostro Vicario don Brugnoli ci aveva pregato di chiedere aiuti all'organizzazione tedesca preposta, per l'America Latina, l'Adveniat. Purtroppo la nostra segnalazione ai confratelli cileni di presentare il loro fabbisogno all'Arcivescovato di Santiago non ha avuto seguito. Però per noi la partita è ancora aperta.

\* Il nostro braccio si è anche teso a delle richieste dalla Tanzania dove un neo sacerdote opera in un centro di disabili nella zona dei grandi laghi. Secondo il viaggio esplorativo di don Paolo Oggioni lo stesso sta riflettendo su una sua adesione alla nostra Congregazione di modo che se anche questa iniziativa va in porto don Guanella potrà spaziare dal Kilimangiaro in tutta l'Africa australe.

\* La nostra procura ha tessuto una fitta tela di rapporti con ex Allievi di Naro in Francia ed in Inghilterra come pure a Caracas e nella Svizzera Tedesca. La risposta è incoraggiante.

\* Altra iniziativa a lungo respiro è l'apertura di una parrocchia guanelliana a Pforzheim dove risiedono quasi 2.500 Naresi ed una colonia italiana di 7000 fedeli.

Il nostro vescovo ausiliare Mons. Rainer Klug ha chiesto a tal proposito un'incontro con il nostro Superiore generale don Alfonso Crippa il 2 maggio 2011 onde vagliare la concreta possibilità di rilevare l'esistente Cura animarum di Pforzheim nel 2012-2013. È previsto l'invio di un drappello di guanelliani/guanelliane per Pforzheim ed Heidelberg. Anche in questo senso è stata coinvolta la Madre Superiora delle nostre suore, suor Serena Ciserani.

\* In fine adesso ci prepariamo per la canonizzazione del nostro don Guanella. Alla data fatidica verremo con un gruppo di circa 50 persone, agitando a Papa Ratzinger la bandiera della Sua Germania, a segno che anche qui don Guanella è arrivato alla grande. Anzi nel mese di febbraio scorso assieme ai Cavalieri di San Lazzaro abbiamo presentato i progetti di solidarietà guanelliana al parlamento federale coinvolgendo il ministero di aiuti ai paesi africani dove siamo presenti. Per tutti questi doni imploriamo ancora l'aiuto della Divina Provvidenza e l'intercessione del nostro presto Santo don Guanella.

GERO LOMBARDO

*Procuratore Guanelliani SdC in Germania*

## **5. Centro Studi Guanelliani**

Al Rev.do don UMBERTO BRUGNONI  
Curia Generalizia  
Servi della Carità  
ROMA

**OGGETTO: Nomina a Direttore del Centro Studi Guanelliani di Roma**

La Superiora generale e il Superiore generale, nel rispetto del Regolamento del Centro Studi Guanelliani, dovendo provvedere alla sostituzione di suor Michela Carrozzino, che ha concluso il suo triennio di direttrice, uditi i rispettivi Consigli,

**ti nominano**

Direttore del Centro per il triennio 2011-14.

Nel ringraziare suor Michela per il suo qualificato e competente servizio, che ha dato ulteriore vitalità a questo importante Centro Studi, augurano a te un buon lavoro in un momento così importante in vista della canonizzazione del Fondatore.

Non ti mancherà la nostra vicinanza e il nostro ricordo al Signore.

Suor Serena Ciserani  
*Superiora generale*

P. Alfonso Crippa  
*Superiore generale*

Roma, 4 febbraio 2011

## • Pubblicazioni per la Canonizzazione del Fondatore

### *Programmazione*

1. “*Don Luigi Guanella. Il prete montanaro padre dei poveri. Ritratto di un santo*”. Lavoro della prima Commissione del Comitato centrale. Sarà tradotto in tutte le lingue per favorire la conoscenza e l’approfondimento della vita e della spiritualità del Fondatore. È testo di formazione permanente per i confratelli dell’America Latina (*a spese del Comitato centrale*).
2. Biografia sul Fondatore di Carrozzino-Siccardi: “*Accordò la terra con il cielo. Luigi Guanella santo*” (*a spese del Centro Studi*).
3. Ristampa in italiano: *Le vie della Provvidenza*. Memorie autobiografiche del Fondatore. Versione rivista: con note, presentazione del Prof. Andrea Riccardi, Fondatore Comunità di Sant’Egidio, sovracopertina e foto. (5.000 copie) (*a spese del Consiglio SdC*).
4. Tascabile *Luigi Guanella. Prete samaritano*” di Juan Bautista Aguado, Ed. Nuove Frontiere. Abbiamo già l’originale in lingua spagnola e in italiano. Sta per essere ultimata la traduzione in inglese da don Rinaldi. L’autore ha aggiunto un capitolo sulla canonizzazione. Don Folonaro e la signora Fasana stanno rivedendo tutto il testo italiano, inseriranno foto nuove. Programmata la stampa di 6.000 copie in italiano e 20.000 in lingua spagnola.
5. Biblioteca guanelliana digitale con la ditta Eulogos. Entrerebbero in una pennetta USB: intratext, LDP, Epistolario (aggiornandolo con le lettere ritrovate in questi ultimi anni) (*a spese del Centro Studi*).

## **6. Assemblee**

### **• Divine Providence Province**

#### *Filippine: assemblea dei confratelli*

Nei giorni 23-25 marzo 2010 si è svolta in Tagaytai l'Assemblea annuale dei confratelli che vivono e operano nelle Filippine.

Gli otto sacerdoti e due chierici tirocinanti, con la sola eccezione di fr. Robert impegnato per motivi di studio, hanno lasciato per tre giorni la casa e il luogo del loro quotidiano ministero in Quezon City e Legazpi per darsi appuntamento nella quiete della Galilee Retreat House per un momento di pausa, di riflessione e di ricarica, condividendo momenti di intensa fraternità di preghiera e di serena e coraggiosa verifica sul loro modo di vivere la vocazione e missione guanelliana in queste isole del Pacifico dove la Provvidenza ci ha condotti 21 anni fa.

A dare respiro più ampio al loro annuale incontro ha contribuito anche la presenza del Superiore provinciale, p. Luigi De Giambattista, che ha portato tra i confratelli in missione nelle Filippine, l'incoraggiamento e la fraterna solidarietà dei fratelli delle altre nazioni della Divine Providence Province.

La prima giornata è stata dedicata totalmente all'ascolto della Parola, all'Adorazione e all'incontro con il Signore presente nel sacramento della Riconciliazione e del Banchetto eucaristico.

L'esperienza del radunarsi in preghiera intorno all'unico Maestro ha ricordato ai confratelli il dono della divina convocazione che li abilita a costruire comunione fraterna e li invia ogni giorno nel campo fecondo della missione tra i poveri.

Il secondo giorno, guidati dal Consigliere provinciale p. Battista Omodei, i confratelli hanno dato uno sguardo sereno e aperto sulle situazioni che fanno parte del loro vissuto quotidiano, individuando luci, ombre e nuovi inviti del Signore a rispondere con creativa fedeltà alle sue continue chiamate come missionari guanelliani nella Chiesa locale, al servizio dei beniamini del Vangelo.

Si è parlato a lungo della necessità di proporre con la testimonianza di vita personale e comunitaria la bellezza della nostra vocazione ai giovani che si affacciano alla nostra vita e missione.

Si è lodato il Signore per i frutti incoraggianti della promozione vocazionale e dell'impegno di accompagnare chi è già sulla strada del discernimento e della prima formazione. La *Ratio formationis* è stata indicata con chiarezza come strumento e guida per gli itinerari formativi che anche nelle Filippine devono proporre obiettivi e metodi a chi aspira alla vita religiosa guanelliana.

I confratelli hanno d'altra parte preso coscienza che il loro numero è ancora limitato (Piccolo Gregge) e che gli appelli dei bisognosi aspettano nuove coraggiose risposte.

L'attenzione si è spostata sulle concrete esigenze delle due esistenti comunità e del desiderio ribadito di spiccare il volo verso una terza base di testimonianza della Carità appena suona l'ora della Provvidenza.

L'esperienza dei limiti e delle difficoltà, si sono detti i confratelli, invece di essere un ostacolo devono divenire stimoli e rampe di lanci verso una continua conversione della vita a Gesù Cristo e verso scelte di servizio sempre più sobrie e generose.

L'internazionalità delle due comunità filippine chiede a tutti una continua disponibilità al dialogo e alla ricerca dell'unità carismatica nella diversità culturale. Il Padre provinciale ha portato in assemblea la presenza e la comunione dei confratelli di tutta la Provincia, dando aggiornate informazioni sulle comunità e i progetti in atto nei centri di missione. Particolare attenzione hanno ricevuto le notizie fresche provenienti dal Vietnam che p. Luigi aveva da poco visitato.

Il culmine della intensa giornata si è raggiunto intorno alla mensa dell'Eucarestia dove i confratelli hanno rinnovato il loro "Sì", nel giorno anniversario della professione religiosa del Fondatore e dei suoi primi discepoli. Gli atti del Primo Capitolo Provinciale consegnati ai confratelli sono una bussola sicura per guardare in avanti con fede nella Provvidenza e con rinnovato senso di responsabilità e dedizione.

Il terzo giorno, Solennità dell'Annunciazione, è stato inaugurato dalla concelebrazione presieduta dal novello p. Selvaraj e resa più significativa dalla presenza di fr. Nevis che celebrava il suo Anniversario di professione religiosa. Gli undici apostoli guanelliani hanno ritemprato energie fisiche e spirituali a contatto con la meravigliosa spettacolare natura del lago e del vulcano Taal. L'esperienza della traversata in barca e dell'ascesa sul dorso di coraggiosi cavalli fino all'orlo della montagna infuocata ha coronato l'esperienza dell'Assemblea, lasciando in tutti il desiderio di "puntare in alto" verso le vette della santità addidatoci da don Guanella. Prima di rientrare alle loro basi i confratelli si sono dati appuntamento per simili incontri da programmare più di frequente e con simile vivacità.

P. LUIGI DE GIAMBATTISTA

### • **Provincia Cruz del Sur: assemblea provinciale**

Si è tenuta nei giorni 8-12 marzo 2010 a Lujan. Presenti quasi tutti i confratelli delle 3 Nazioni. Si riferisce in merito nell'Estratto del Verbale n. 63 del Consiglio generale.

Qui vengono fatte conoscere le conclusioni:

## ***Governo***

Ogni comunità si impegnerà a realizzare in tempo e in forma programmata gli incontri locali con una vera e profonda analisi dei settori di ogni comunità riguardanti la propria attività.

Si dovranno stendere i verbali dove devono comparire in forma esplicita gli accordi comunitari e le decisioni adottate, esprimendo chiaramente il parere di tutti i membri della comunità, e dando ragione degli stessi. I verbali devono essere inviati al Delegato nazionale ogni volta che si tiene l'incontro.

## ***Economia e Gestione***

Tutte le comunità si devono preparare all'utilizzo del nuovo software di contabilità, cominciando a dare maggiore ordine ai documenti contabili e provvedendo all'analisi amministrativa per settore.

Ogni comunità dovrà cercare quei laici competenti, esperti in materia amministrativa che potranno aiutare nell'attuazione del nuovo programma di contabilità.

Ogni comunità includerà nell'ordine del giorno delle riunioni locali un punto riguardante l'economia, per poter seguire e conoscere lo stato finanziario della comunità.

Alla fine di aprile si dovrà inviare al Delegato nazionale, per essere inviato all'Economato provinciale, il preventivo di ogni comunità con i suoi diversi settori, incluse le parrocchie. Ogni Delegato di Nazione prenderà in considerazione la situazione in riferimento all'assicurazione, affinché ciascuno goda di questo beneficio.

Inoltre, il Delegato studi la possibilità che i confratelli possano ottenere i loro contributi pensionistici.

## ***Laicato Guanelliano***

Ogni comunità avrà il suo referente religioso per il MLG e i Cooperatori Guanelliani.

Nella programmazione di ogni comunità si esprimerà chiaramente l'itinerario previsto per il sostegno e formazione dei laici per l'anno in corso.

I confratelli collaboreranno nella traduzione delle schede formative, inviate dal Responsabile di Congregazione (P. Umberto Brugnoli).

Si invierà a tutte le comunità il piano di formazione elaborato per il MLG nel materiale di formazione provinciale che si sta preparando insieme al documento "Fare della Carità il cuore del mondo".

## *Consiglio di Casa*

Si deve porre alla riflessione la lettera della VI Consulta e, se non si legge in comunità, venga letta almeno individualmente. Oltre alle copie dei verbali delle comunità che si devono mandare al Delegato della Nazione, si curi la stesura del Crónicon e del registro delle Messe. In quest'anno si seguirà il piano pastorale dell'anno scorso (ravviva il fuoco della missione) che si dovrà immettere nel POL.

## *Pastorale Giovanile*

Si raccomanda al Consiglio provinciale di promuovere il progetto di animazione della Pastorale giovanile, riunendo gli incaricati di ogni nazione.

## *La vita nello Spirito*

Siamo tutti d'accordo su una riunione di formazione permanente per l'anno prossimo dal 21 al 25 marzo (comincia con il pranzo e termina con il pranzo), questo incontro è obbligatorio e si terrà in Argentina.

### • **Provincia Santa Cruz: la XIII assemblea dei confratelli brasiliani**

Si è aperta lunedì 8 novembre 2010 a Canela, presso Casa São José, la XIII assemblea dei confratelli brasiliani: «un momento importante di verifica del lavoro svolto – spiega il Superiore provinciale Pe. Ciro Attanasio – e di nuova programmazione in particolare in riferimento alla *Ratio Formationis* e alla pastorale giovanile e vocazionale, alla luce anche della prossima canonizzazione del fondatore». Tema scelto per l'appuntamento «con gli occhi fissi in Gesù e nel carisma della Carità verso la canonizzazione del beato Luigi Guanella».

La settimana di lavoro si è aperta con l'accoglienza dei confratelli provenienti da Porto Alegre e Canela e la concelebrazione presieduta dal Superiore provinciale. Martedì e mercoledì spazio ai lavori, con la lettura del messaggio di P. Carlos Blanchoud, in rappresentanza del Consiglio generale e approfondimento della *Ratio formationis* con riflessioni a cura di Pe. Mauro Vogt e P. Gustavo De Bonis, a cui seguiranno i lavori di gruppo.

Giovedì e venerdì viene affrontato il tema della pastorale giovanile e vocazionale contestualizzata alla luce delle problematiche emergenti nel tempo postmoderno. Concludono i lavori alcune comunicazioni e orientamenti in ambito economico finanziario a cura del dr. Ricardo Selbach, la presentazione del direttorio pastorale della Provincia a cura di Pe. Ciro Attanasio e del sito internet dei guanelliani in Brasile, a cura di Ir. Arilson Bordignon, responsabile del Centro comunicazioni.

## **7. Nuove aperture**

### **• Spagna: Santiago di Compostela**

#### ***La Posada del Buen Samaritano - Ospitalità pastorale per i pellegrini sul Cammino di Santiago di Compostela***

##### *Proposta e accoglienza vocazionale*

Abbiamo sempre parlato in questi 8 mesi con l'Arcivescovo che mai ci ha mandati ad altri, ma ha sempre curato lui personalmente il dialogo con noi. Amabilissimo. Disponibile.

Proposta d'oro: la Città di Arca, a 20 km da Santiago, ultima tappa dei pellegrini che sostano lì il giorno prima di arrivare a Santiago. Ideale per l'Ospedale vicino; ideale per la vicinanza all'aeroporto. E poi: casa già abitabile; un'unica realtà pastorale da accudire tutta concentrata in 1000 abitanti ad Arca, 250 a O' Pino e 400 a Bama. Situazione economica di autonomia.

La Città ha 2.000 posti letto per cui ogni sera lì stazionano 2000 pellegrini (per la nostra animazione serale: adorazione, confessioni...). Vescovo disponibile ad aiutarci nella eventuale ristrutturazione della Casa (alcune cose si dovranno fare...).

Il posto ci è sembrato ideale per il nostro progetto:

- offrire presenza e sacramenti ai Pellegrini invitando chiaramente, quelli che di loro hanno pensato alla possibilità di una esperienza di servizio per i poveri, a "tornare" da noi;
- annunciare il carisma della carità, dono particolare dello Spirito Santo alla nostra Congregazione, ma per tutta la Chiesa e il mondo;
- accogliere eventuali giovani disponibili al discernimento e indirizzarli alle nazioni da cui provengono.

##### *Le tre parrocchie*

1. La principale è la Parrocchia di Arca che si trova nel comune di O' Pino, provincia di Coruna. È dedicata a Santa Eulalia (Festa il 10 dicembre). Ha di fronte a sé la Casa parrocchiale, il giardino enorme con due o tre cascinali diroccati e riadattabili, un orto molto spazioso con uva e vari alberi da frutto. La Casa è su due piani di circa 250 metri quadrati per piano, già vivibile e arredata; al piano inferiore i servizi comuni, al piano superiore le nostre abitazioni. Vi è anche una bella mansarda spaziosa. Nel giardino vi è il vecchio horreo (fienile). Gli abitanti sono circa 1.000 e la Chiesa è sul Camino de Santiago (possediamo anche una Cappella dedicata a Santa Irene sul Camino due chilometri prima). Questa Parrocchia sarebbe la nostra BASE operativa.

2. Sempre nel comune di O' Pino – a due chilometri da Arcala – Parrocchia di O' Pino, dedicata a San Vincenzo (22 gennaio). Circa 250 abitanti; Chiesa in ottimo stato; Casa parrocchiale esistente, ma disastata (il Comune è in trattative con la Diocesi e la Parrocchia per aggiustarla ad ostello per la Gioventù a sue spese e la Parrocchia potrebbe goderne per alcune settimane all'anno, mantenedone la proprietà).

3. Nel vicino comune di Touro c'è la terza Parrocchia, di Bama, a un chilometro da Arca, dedicata anche questa a San Vincenzo. La Chiesa è in ottimo stato; la Casa parrocchiale è bellissima, anche se bisognosa di una qualche ristrutturazione; molto più grande e più bella anche della nostra di Arca. Se non ho capito male in questa terza parrocchia c'è anche un piccolo Santuario dedicato a San Isidro (culto solo locale). Gli abitanti sono 400.

Al presente sono due i confratelli incaricati della nuova missione: P. Fabio Pallotta e P. Ezio Canzi.

### • **Bogotá (Colombia): il nuovo seminario teologico latinoamericano dei guanelliani**

È stato inaugurato domenica 19 dicembre, nella ricorrenza della nascita del fondatore, a Bogotá (Colombia) il nuovo seminario teologico latinoamericano dei guanelliani. A presiedere la celebrazione eucaristica alle 9.30 l'Arcivescovo di Bogotá, Mons. Ruben Salazar Gomez, che ha anche benedetto tutti i locali del nuovo stabile.

Il complesso, dedicato a Don Luigi Guanella di cui è attesa nel 2011 la canonizzazione, accoglierà nel primo anno (2011) due confratelli del Paraguay e due dell'Argentina, che saranno a Bogotá per studiare teologia in una delle Università colombiane: Luis Rivera, 28 anni, di Orán (Argentina). Gerardo Sebastián Aguilera, 27 anni, di Río Seco, Tucumán (Argentina). Carlos César Cáceres, 28 anni, di Caaguazú (Paraguay). Pedro Sosa Giménez, 28 anni, di Caazapá (Paraguay).

«In questi giovani chiamati dalla Provvidenza – spiega p. Carlos Blanchoud, consigliere generale e primo rettore – si manifesta allo stesso tempo entusiasmo ed insicurezza per un cammino tutto da scoprire, nella certezza che, come ricordava don Luigi, è *Dio che fa*».

«La casa – aggiunge p. José de Jesus Farina, vice rettore – sarà la sede del teologo per le tre Province latinoamericane (Cruz del Sur, Nostra Signora di Guadalupe, Santa Cruz). Può ospitare al momento fino a 10 persone, poi bisognerà pensare ad un ampliamento dello stabile, già possibile nel confinante terreno acquisito».

Un progetto desiderato a lungo dalla Congregazione, che prende forma, andando incontro al desiderio di formazione che da più parti in Sud America andava emergendo.

I guanelliani in Sud America sono presenti in Colombia, Brasile, Argentina, Cile, Messico, Paraguay e Guatemala, organizzati in tre Province, di cui fa parte anche la Spagna. Circa 120 i religiosi su un totale di 530.

• **Quezon City (Filippine): la Guanella Home for special children**

Una casa semplice pensata per accogliere in un ambiente di famiglia una ventina di ragazzi con disabilità mentale e fisica: è la Guanella Home for Special Children, inaugurata il 12 dicembre scorso nella zona di Tandanga Sora, Quezon City.

«È la realizzazione di un sogno – scrive in una nota P. Luigi De Giambattista, Superiore di Delegazione – e di un progetto che la comunità ha coltivato da lungo tempo, ma che solo ora la Provvidenza ha trasformato in realtà».

Fin dal 1996 un piccolo gruppo di ragazzi “speciali” hanno trovato accoglienza e cura in alcuni locali adiacenti alla cappella e inseriti nella casa di formazione. «La nuova casa può rispondere più adeguatamente e con nuovi spazi e servizi ai loro bisogni aprendo le porte, nei prossimi mesi ad altri *tesori della provvidenza* – aggiunge – che come loro non hanno nessuno e hanno urgente bisogno di una casa, una famiglia e di attenzione per camminare con serenità e dignità lungo la strada della vita, portando la croce della disabilità con l’aiuto dei nuovi samaritani che qui come altrove rispondono alla chiamata del Signore e trovano gioia nel seguire le orme di don Guanella».

La nuova struttura è situata all’interno della stessa area di circa due ettari dove dal 1993 sorgono la Casa Madre dei guanelliani nelle Filippine, il Centro di Formazione e il Guanella Center, il tutto pensato come Tenda aperta della Carità dove i tanti poveri del vicinato trovano attenzione, ascolto, servizi quotidiani di assistenza educativa, cura medica, riabilitazione, sostegno nutritivo, assistenza sociale, formazione ai valori cristiani, coinvolgimento nella rete di solidarietà ed in una serie di attività di promozione umana integrale, tesa a ridare speranza a chi è nel bisogno, riscoprendo e valorizzando le capacità e le risorse di ognuno.

Una costruzione luminosa e funzionale, ad un piano totalmente accessibile, composta da un’ampia area per l’accoglienza, ufficio per il coordinatore, infermeria e spazio per riabilitazione fisica, cucina, refettorio, salone multiuso per attività ludiche, sociali e religiose, due dormitori con adeguato numero di bagni e servizi igienici, una camera per il coordinatore e una camera per la staff notturna, lavanderia, ampio locale per attività lavorative e terapia occupazionale. I ragazzi sono divisi in due gruppi: dodici hanno tra i 5 e i 15 anni, mentre 8 sono più grandi.

La gestione e animazione della casa è affidata a un team educativo dove la presenza dei religiosi guanelliani fa da perno ispiratore e promotore dei va-

lori del carisma di Don Luigi. Insieme ai religiosi collaborano due educatori, l'assistente sociale, il personale di cucina e lavanderia e un gruppo di volontari. «I residenti della casa inoltre – aggiunge P. Luigi – riceveranno regolare aiuto da un gruppo di studenti della vicina Scuola di Infermieri che, in due turni, collaboreranno nelle attività della casa, offrendo e praticando le loro competenze e capacità».

Il progetto si è gradualmente sviluppato con la visibile collaborazione della Divina Provvidenza che si è manifestata tramite un crescente numero di benefattori sia locali che internazionali. Le fondamenta sono state gettate con l'aiuto di benefattori di Monaco, in Germania, dove da un anno è operativa una Procura missionaria guanelliana. La Provincia Religiosa ha collaborato inserendo proprie risorse. Un buon numero di collaboratori locali hanno contribuito durante la costruzione a donare materiale e provvedere a macchinari che hanno sostanzialmente ridotto i costi. «Come sorpresa finale – sottolinea P. Luigi – una grande ditta Filippina ha offerto gratuitamente di costruire strada di accesso, canalizzazione dell'acqua e muro di cinta della nuova casa, mentre altri benefattori, venuti a conoscenza del progetto, hanno offerto mobili, accessori, elettrodomestici, letti, lenzuola, vestiario. Un membro della nostra staff ha sorpreso tutti preparando in sordina un bellissimo ritratto di don Guanella dipinto da lui a mano e che ritrae il Fondatore attorniato da un gruppo di bambini speciali filippini che da tempo vivono realmente e ricevono cura nel nostro Guanella Center».

L'inaugurazione, avvenuta nel 17° Anniversario dell'apertura della prima casa guanelliana, è stata presieduta dal Vescovo ausiliare di Antipolo, mons. Francisco de Leon, che nel febbraio 1989 aveva accolto i guanelliani nel seminario di San Carlos, Manila, durante la loro prima visita esplorativa.

Alla celebrazione eucaristica, officiata nel Centro, è seguita una processione festosa verso la vicina nuova residenza dove il Vescovo ha benedetto i locali, dando il via ufficiale alle attività. A seguire un'agape fraterna con numerosi ragazzi speciali, staff, religiose, benefattori e amici della missione guanelliana.

A conclusione Fr. Charlton, Superiore della Casa, ha presentato a tutti i presenti i benefattori, in segno di gratitudine e di stima. Il Superiore provinciale ha espresso quindi a nome di tutti i Servi della Carità e della famiglia guanelliana, la gioia di vedere un nuovo ramo fiorire sul tronco della carità piantato dal Signore nelle Filippine nel 1989, all'arrivo dei primi guanelliani nelle Isole e nel 1993, anno che segna l'inizio della loro missione caritativa con l'apertura della prima struttura di servizi e di formazione. «Rinnovare l'impegno della comunità a continuare a camminare, in comunione con la Chiesa locale, coi poveri e con gli ultimi», l'auspicio espresso da P. Luigi, «celebrando quotidianamente la sacralità della vita e allargando il cerchio di solidarietà intorno a chi fa fatica a camminare da solo».

- **A Kinshasa (R.D. Congo): Nuovo progetto a favore delle ragazze di strada**

Kinshasa: ha preso il via da qualche mese un nuovo progetto di Carità, scaturito dall'incontro e dall'approfondimento delle cause che portano migliaia di ragazze, spesso giovanissime, sulla strada.

«Durerà tre anni e si svilupperà nel distretto di Tshangu, provincia di Kinshasa, precisamente nella zona situata in direzione dell'aeroporto» spiega fr. Mauro Cecchinato, direttore delle attività di città e dell'Equipe mobile dell'Opera Don Guanella. «Prevederà l'intervento su 1000 ragazze che vivono in strada, di età compresa tra i 6 e i 18 anni, con relativa presa in carico di ragazze madri e loro bambini, ovvero una risposta ai bisogni primari, salute, alfabetizzazione e scolarizzazione».

Un centinaio i reinserimenti nei nuclei familiari di origine, previsti nei tre anni, con in parallelo una forte sensibilizzazione delle autorità locali e delle forze militari, nonché della popolazione. «L'obiettivo è quello di creare una sensibilità e donare risposte concrete ad un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio» sottolinea fr. Mauro.

A gestire completamente il progetto, soprattutto il suo indirizzo educativo sarà l'Opera Don Guanella. Comic Relife donerà i fondi necessari e War Child lavorerà in parternariato con Oseper - Don Guanella (l'Equipe mobile), in particolare per la sensibilizzazione.

Noi guanelliani siamo presenti nella R.D.del Congo dal 1980. Tra i principali centri avviati *una comunità formativa, tre comunità educative residenziali* per 20 bambini di strada dai 6 ai 12 anni, 25 adolescenti tra i 13 e i 18 anni, 15 ragazze tra i 6 e i 18 anni. Obiettivo offrire ai ragazzi ospitalità stabile, vitto, percorsi educativi, attenzione alla dimensione spirituale, cure mediche per un percorso di crescita e reinserimento nel proprio nucleo familiare, parentale o nella società, attraverso progetti di autonomia; *un centro di accoglienza diurno* "le point d'eau" che accoglie circa 180 ragazzi di strada durante il giorno, offrendo ascolto, pasti, vestiti, cure mediche, igiene personale, possibilità di lavare i propri vestiti e seguire corsi di alfabetizzazione. Durante la notte il centro si trasforma in dormitorio per oltre 100 bambini e ragazzi; *servizi sanitari* grazie ad una equipe mobile, un servizio notturno itinerante nei quartieri di Kinshasa, per la prevenzione e la cura sanitaria, in particolare attraverso ascolto e primo soccorso a feriti, violentati e ragazze madri con i loro bimbi; un dispensario per attività medico infermieristica ai ragazzi di strada e alle persone povere del quartiere; *una comunità agricola residenziale* a 120 Km da Kinshasa che offre un apprendistato in campo agricolo e zootecnico a 20 giovani, di cui 6 disabili psichici: una *scuola primaria* per 220 bambini che nel pomeriggio svolge corsi di alfabetizzazione per adulti.

- **Saigon (Vietnam): per la prima volta il 24 ottobre don Guanella è stato ricordato e festeggiato**

Per la prima volta il 24 ottobre don Guanella è stato ricordato e festeggiato quest'anno anche in Vietnam. A sottolinearlo in una nota è Fr. Felix Kirupanithi, nostro confratello, della Provincia Divine Providence, a Saigon dall'agosto del 2009.

«Il giorno precedente all'anniversario della nascita al cielo, abbiamo invitato i religiosi che abitano nelle vicinanze e condiviso con loro una cena semplice. Un'occasione, la prima per molti di loro, per venire a conoscenza della figura di don Luigi e del suo carisma». A loro è stato mostrato un video sul fondatore e la missione dei guanelliani nel mondo.

«Leggo come un evento decisamente provvidenziale – aggiunge – che dopo 100 anni, don Guanella venga presentato poi in una parrocchia Vietnamita». Durante le celebrazioni di domenica 24 al mattino e alla sera infatti, nella parrocchia Nostra Signora dell'Assunzione, che ospita il religioso guanelliano, è stato possibile proiettare la vita del fondatore dell'Opera, con audio predisposto in vietnamita per l'occasione. L'iniziativa è stata ampiamente apprezzata dai numerosi fedeli presenti. In serata a concludere i festeggiamenti una cena semplice condivisa con alcuni ragazzi di strada che vivono nel quartiere.

A Saigon siamo presenti dal 21 agosto 2009. Abbiamo una casa in affitto, nella quale ospitiamo alcuni studenti che mostrano buona inclinazione per la vita sacerdotale e religiosa. Come confratelli per ora è presente Fr. Felicks (Indiano), ma presto sarà raggiunto da un altro confratello indiano, Fr. Jerin Prasenna che si sta preparando a Manila.

## **8. Scuola sul carisma**

È iniziato in questo anno sociale 2010-2011 il primo corso della scuola sul carisma. La VI Consulta generale aveva chiesto al Consiglio generale di mettere in cantiere una esperienza di studio serio sul nostro carisma a favore dei giovani confratelli delle Province che non hanno avuto la possibilità di approfondire questo aspetto.

Gli iscritti a questo corso nel primo anno sono quattro: fr. Leonard Emeke Owuamanam, dalla Delegazione Africana N.S. della Speranza; p. Arturo Cano Gonzales, dalla Provincia N.S. de Guadalupe; fr. Kasparraj Maria Paul-Raj e fr. John Paul Mathew, dalla Divine Providence Province.

Si è affidato il compito di organizzare questa esperienza al Vicario generale che ne ha tratto uno schema semplice, ma esauriente.

– Si è incominciato con un corso intensivo di tre settimane di studio della lingua italiana presso la nostra comunità di Alberobello, dove i nostri Cooperatori e Amici si sono presi l'incarico di accompagnare i nostri quattro confratelli in questa avventura di studio della lingua italiana. Il clima di familiarità con loro ha reso meno difficili e pesanti queste giornate di applicazione nello studio.

– Seconda tappa: iscrizione presso il Claretianum ad alcuni corsi che ogni anno vengono offerti alle Congregazioni come approfondimento del proprio carisma. I nostri confratelli si sono davvero impegnati a preparare le lezioni e il seminario di ricerca sul discernimento del nostro Beato Fondatore nel suo seguire Cristo; hanno superato già tutti gli esami del primo quadrimestre con ottimi risultati. Ora è in corso il secondo quadrimestre.

– Terza tappa: con don Umberto si è incominciato ad affrontare lo studio delle nostre Costituzioni, articolo per articolo, seguendo l'itinerario molto ricco di riferimenti al Fondatore, ai suoi scritti e al Magistero della Chiesa contenuti nel Commento alle nostre Costituzioni che presto vedrà la pubblicazione ufficiale.

– Una quarta tappa del corso: studio e lavoro presso il Centro Studi di Roma. Con la supervisione dei nostri esperti del settore, dottor Fabrizio e dott.sa Francesca, si è voluto immettere i nostri confratelli nella ricerca diretta sui testi del Fondatore dopo aver appreso la adeguata tecnica. In più vengono loro trasmesse le modalità dell'archiviazione di documenti, di testi, di materiale appartenuto ai confratelli che il Buon Dio ha chiamato al premio eterno.

– La quinta tappa è costituita da appuntamenti settimanali di approfondimento di alcuni aspetti generali dell'antropologia e della pedagogia guanelliana. Fanno da guide: don Alessandro Allegra, suor Michela Carrozzino e don Pino Venerito.

– Sesta tappa distribuita in tre momenti distinti: esperienze di approfondimento di alcuni aspetti del carisma.

- Primo momento: il carisma come dono dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura (A.T. e N.T.) e nel Magistero della Chiesa. Esperienza che avremmo dovuto fare in Terra Santa per 15 giorni, ma che purtroppo per alcune situazioni burocratiche non ci è stato consentito. L'abbiamo vissuta nella solitudine della casa natale di Mons. Aurelio Bacciarini a Lavertezzo in Svizzera accompagnati da don Tommaso Gigliola e don Umberto.

- Secondo momento: la mediazione carismatica dell'ambiente geografico, familiare, religioso e sociale. Questa tappa ci vedrà sui luoghi del Fondatore in giugno, accompagnati da don Domenico Scibetta. Quanto queste mediazioni hanno influito in Luigi Guanella nel prepararlo agli eventi che lo attendevano?
- Terzo momento: l'originalità e l'attualità del nostro carisma oggi, nel contesto nel quale viviamo e operiamo. Questa tappa la vivremo ad Arca nella nostra ultima comunità guanelliana aperta nel settembre del 2010 sul cammino di Santiago con l'ausilio di don Fabio Pallotta. Dopo aver percorso parte del cammino di Santiago come pellegrini, trascorreremo 15 giorni nello studio al mattino di questo tema e al pomeriggio sul cammino di Santiago vicini ai pellegrini annunciando il nostro carisma e la prossima canonizzazione del Fondatore.

I quattro confratelli sono inseriti nella nuova comunità della Provincia Romana San Giuseppe.

Inoltre nelle vacanze di Natale e di Pasqua sono stati disponibili a prestare servizio nelle nostre comunità come tempo di prova concreta di vita comunitaria e come dedizione ai nostri destinatari.

Nell'incontro dei Padri provinciali nel gennaio scorso è piaciuta questa programmazione ed è nata la volontà di continuarla nel tempo per altri confratelli che grazie anche a questo itinerario si appassionino sempre di più al carisma di Carità che ci ha tratti e invia agli ultimi portatori della ricchezza dell'amore misericordioso e paterno di Dio stesso.

## **9. Roma: Incontro InterConsigli generali**

### **Figlie di S. Maria della Provvidenza - Servi della Carità**

Venerdì 4 febbraio, con inizio alle ore 9.30, si è svolto, presso la Curia generalizia dei Servi della Carità, l'incontro dei due Consigli generali guanelliani.

Sono presenti per i Servi della Carità: padre Alfonso Crippa, Superiore generale; don Umberto Brugnoli, Vicario; don Wladimiro Bogoni e don Piero Lippoli.

Per le Figlie di S. Maria della Provvidenza sono presenti le neo-elette per il sessennio 2010-2016: Madre Elisabetta Serena Ciserani, Superiora generale; suor Giustina Valicenti, Vicaria; suor Carla Folini e suor Maria Antonietta Ripamonti.

Sono assenti suor Neli Bordignon e don Carlos Blanchoud.

Dopo la celebrazione dell'Ora Terza e una preghiera a don Guanella, modificata in vista della sua canonizzazione, la riunione si apre con il saluto dei Superiori generali.

Padre Alfonso saluta il nuovo Consiglio generale delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, augurando un sessennio di fecondità spirituale, illuminato dalla grazia della canonizzazione del Fondatore. Egli auspica che questo evento aiuti le due Congregazioni a continuare nel cammino di collaborazione intrapreso da tempo, superando le inevitabili fatiche a trovare strade comuni per condividere con i laici e testimoniare nelle diverse culture il carisma a noi affidato.

Madre Serena ringrazia il Superiore generale, sentendosi fortunata di inserirsi in una tradizione di comunione. Ricordando la frase scelta per la canonizzazione, *“La santità salverà il mondo”*, l'interpreta come un augurio reciproco, che i due Consigli generali possono farsi. Consapevole che non è possibile eliminare la fatica del lavoro insieme, se si vuole farlo nel rispetto reciproco di persone e di istituzioni, auspica per tutti un cammino di santità, nella perseverante disponibilità ad accogliere e donare misericordia, mettendo al primo posto Dio Padre.

Prima di prendere in considerazione l'ordine del giorno, ci si accorda di concludere i lavori nella mattinata, soffermandosi sugli argomenti più urgenti e fissando un incontro successivo in tempi ravvicinati. Il compito di stesura del verbale odierno è affidato a suor Maria Antonietta Ripamonti.

## **1) Canonizzazione del Fondatore**

Su invito di padre Alfonso, don Umberto introduce il primo argomento dando alcune indicazioni in merito alla costituzione del Comitato di canonizzazione e alla responsabilità ad esso affidata dai due Consigli generali.

Don Umberto, sintetizzando, ricorda che:

- Il Comitato ha iniziato a costituirsi nel maggio 2010, su sollecitazione del postulatore don Mario Carrera.
- Il 6 settembre si è riunito il Comitato allargato, presenti il Vescovo di Como, i Consigli generali, i Provinciali e rappresentanti di Como, per impostare il lavoro.
- Su proposta dei Superiori generali si è costituito un comitato ristretto, composto dal Postulatore, da due “capi-cordata” per ognuna delle 3 aree e da don Domenico Scibetta, in rappresentanza del Comitato per il Nord Italia. Non è stata prevista la presenza di alcun laico e questa è stata una lacuna.

- È stato bandito un concorso per il logo e scelto lo slogan: *“La santità salverà il mondo”* (il termine società utilizzato da don Guanella è stato sostituito per facilitare le traduzioni).
- L’ultimo incontro del Comitato si è svolto il 31 gennaio. Si è previsto che la prossima riunione sia estesa al Comitato allargato, con la presenza dei Superiori generali.

Facendo riferimento all’ultimo verbale del Comitato (n. 6), don Umberto riporta 3 punti particolari che richiedono la valutazione dei Consigli generali:

### **A) Carta di comunione**

Nell’incontro del 6 settembre è stata ripresa la proposta, presente nelle delibere dell’ultimo Capitolo generale dei SdC, di elaborare una “Carta di comunione” che accomuni la Famiglia Guanelliana (SdC, FSMP e laici). Il Comitato chiede ai Consigli generali di assumersi questo compito.

Alla richiesta di maggiori spiegazioni da parte della Superiora generale, don Umberto, don Wladimiro e padre Alfonso esprimono il loro parere sul senso e i contenuti della Carta di comunione:

- Dovrebbe contenere valori che unificano (senso dell’unità della Famiglia sognata dal Fondatore) e mete da raggiungere insieme, che si possano declinare in obiettivi concreti per ogni sessennio.
- È importante che non resti “carta”, ma diventi “carne di comunione”, calandosi in cose concrete e progetti operativi, realmente condivisi, tra religiosi e laici, come, ad esempio, sta avvenendo per la preparazione alla canonizzazione.
- Deve raccogliere i valori comuni, individuare l’identità propria della Famiglia e i criteri che si vogliono vivere insieme, per poi essere fonte di stimoli per le Congregazioni.

Madre Serena, sottolineando la presenza di un aspetto teorico di base e poi la formulazione di obiettivi, si domanda se obiettivi comuni, individuati in un certo momento, diventino vincolanti anche per il Consiglio successivo.

Don Wladimiro pensa sia possibile definire obiettivi a breve e lungo termine e don Umberto ritiene che, se sono obiettivi validi per la Famiglia, possono essere una specie di “testimone” da trasmettere al Consiglio che subentra (come avrebbe potuto essere il “segno tangibile di carità” per la canonizzazione, ipotizzato dal Comitato, che avrebbe potuto diventare un obiettivo legato alla Carta di comunione).

Essendo una “proposito” del Capitolo generale dei Servi della Carità, padre Alfonso desidera iniziare almeno un percorso di riflessione, elaborando al-

cuni punti comuni, senza obiettivi concreti, se non la canonizzazione, per poterli portare al prossimo Capitolo generale.

Suor Maria Antonietta esprime dubbi sulla necessità di un ulteriore documento condiviso, a fronte di quelli già elaborati (in particolare Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani) con il rischio di impegnare energie a ribadire ancora una volta principi teorici e ideali, invece che a costruire fattivamente comunione.

Don Umberto concorda che il Documento Base contiene già i principi condivisi, la Carta di comunione ne è come una sintesi, che può essere rivista negli obiettivi.

Don Wladimiro e padre Alfonso ribadiscono che il Documento Base è stato fatto insieme, ma non è la Carta di comunione e ritengono necessario riappropriarsi dei fondamenti del Fondatore per intraprendere nuovi sentieri dove coniugare il carisma, preti, suore e laici insieme, uniti nell'affrontare le sfide del mondo di oggi.

In sintesi sembra di cogliere che la Carta di comunione debba esprimere un "sentire comune" che deve portare a un "acconsentire condiviso" di obiettivi e progetti.

Padre Alfonso sente necessario giungere ad una decisione per poter definire se inserire la Carta di comunione nell'Agenda del prossimo Capitolo generale dei Servi della Carità, che avrà come obiettivo rafforzare l'identità delle Province, perché rispondano alle culture di inserimento a fronte delle marcate differenze.

Don Umberto propone di lasciare al nuovo Consiglio delle FSMP uno spazio di tempo per riflettere insieme, prima di comunicare la propria posizione. La proposta è accolta.

## ***B) Spese previste per il Santuario del Sacro Cuore***

Don Umberto affronta il secondo punto sottolineato nel verbale del Comitato, riguardante le Opere previste per il Santuario a Como e illustra la suddivisione prevista per le spese (vedi Preventivo), che dovrebbero coinvolgere, oltre ai Consigli generali, Province, Laici e Benefattori.

In sintesi, con gli interventi di don Umberto e di suor Giustina, si ripercorrono le tappe di elaborazione del progetto, nato per iniziativa della Direzione del Santuario e della Provincia Sacro Cuore e che ha via via richiesto maggiori fonti di finanziamento.

I lavori sono ormai stati commissionati e i preventivi di spesa sono stati concordati da don Remigio Oprandi, Superiore provinciale e da don Domenico Scibetta.

Pur essendo disponibili a sostenere la propria parte, la Superiore generale sottolinea che, in un'ottica di comunione, sarebbe stata auspicabile la partecipazione alla fase progettuale almeno della Superiore provinciale di Como, perché è piuttosto limitativo coinvolgere le Consorelle solo per contribuire alle spese.

### *C) Proposte spirituali per la Famiglia Guanelliana*

Don Umberto illustra le iniziative progettate (vedi depliant) esprimendo la preoccupazione da parte del Comitato che possa esserci una scarsa partecipazione.

Per gli Esercizi Spirituali per preti, suore e laici guanelliani, si ritiene necessario sollecitare i Provinciali perché raccolgano una pre-iscrizione orientativa entro il 28 febbraio, come già si sta compiendo nelle due Province femminili.

Per i corsi formativi per gli operatori laici, ci si orienta per la settimana prevista nel mese di giugno, invitando in particolari le figure di responsabilità. Si precisa che agli operatori dovranno essere pagate le giornate lavorative e anche i viaggi.

Ci si confronta sulla necessità e le difficoltà legate alla formazione per gli operatori laici delle Case e, in linea di massima, si concorda su alcuni punti:

- Il rapporto con i laici che operano per e con noi è un aspetto prioritario della nostra missione oggi, soprattutto per salvaguardare i principi guanelliani delle nostre Opere.
- Le iniziative speciali (come il Corso previsto per la canonizzazione e la Scuola di formazione al carisma) devono essere precedute e accompagnate da una seria e perseverante formazione a livello locale.
- È importante curare in particolare la formazione degli operatori che svolgono funzioni di responsabilità nelle Opere.

Si conclude il discorso sulle iniziative del Comitato di canonizzazione riassumendo alcune direttive date per l'organizzazione:

- La Diocesi di Como ha dato un sacerdote di riferimento per i pellegrinaggi.
- Per l'estero sono state scelte agenzie di riferimento, per aiutare sia nel viaggio sia nel collocamento e si segnalano gli indirizzi da fornire a tutte le comunità.
- Per il Sud è previsto un momento di spiegazione durante l'incontro dei Superiori della Provincia San Giuseppe (8 e 9 marzo), sarebbe bene fosse presente la Provinciale o una sua delegata.

- Entro il 31 maggio devono pervenire le prenotazioni esatte al Comitato (don Umberto e suor Rosa). Il postulatore farà richiesta dei biglietti per la cerimonia e solo lui potrà ritirarli.
- L'accoglienza dei pellegrini sarà effettuata grazie ai giovani volontari.
- Si è definita una ipotesi di pellegrinaggio sui luoghi del Fondatore.
- È prevista una Veglia di preghiera comune, con presentazione dei tre santi. Il momento di preghiera è affidato alla Commissione spiritualità (don Pino Venerito e suor Franca Vendramin); la presentazione della figura di don Guanella alla Commissione Comunicazione (don Wladimiro Bogoni e suor Michela Carrozzino).

## 2) Centro Studi guanelliani

I Superiori generali, Madre Serena e Padre Alfonso, firmano la nomina a Direttore del Comitato Direttivo del Centro Studi per il prossimo triennio di don Umberto Brugnoli, che subentra a suor Michela Carrozzino, come previsto dal Regolamento.

La scelta della vice-direttrice spetta al Consiglio generale delle FSMP, che comunicherà a breve il nominativo della consorella incaricata.

Don Umberto illustra alcuni appunti per una lettura della situazione, consegnati per iscritto, che riassumono la natura del Centro Studi, i problemi rimasti aperti e le prospettive. Prevede per fine febbraio una riunione degli uscenti e dei nuovi membri del Comitato Direttivo.

Si evidenziano poi alcune difficoltà sorte durante il triennio precedente.

## 3) Comunicazioni

Don Umberto Brugnoli, Vicario generale, è confermato referente del Consiglio generale dei SdC per le FSMP. La Superiora generale comunicherà il nominativo della Consigliera incaricata.

Don Wladimiro ricorda l'importanza dell'Assemblea internazionale del Laicato guanelliano, prevista in occasione della canonizzazione. Dovrebbe essere l'occasione per mettere le basi per la nascita di un Comitato di coordinamento internazionale, appoggiandosi all'esperienza del Consiglio Nazionale italiano MLG.

Si evidenzia:

- La necessità di definire alcuni "criteri di rappresentatività" sulla base dei quali i Superiori provinciali possano invitare i laici più significativi.
- Il ruolo di "trascinatori" che dovrebbero assumere sempre più i Cooperatori Guanelliani nella crescita del Movimento Laicale Guanelliano.

- La carenza che c'è stata nel formare gruppi guanelliani (di giovani, famiglie, ecc.) senza poi orientarli verso i Cooperatori Guanelliani.
- La consistenza del cammino formativo fatto (si ricordano il documento "Fare della carità il Cuore del mondo"; gli Atti dell'Assemblea Nazionale; la Scuola di formazione al carisma; il sussidio di prossima pubblicazione in vista della canonizzazione, ispirato all'operetta del Fondatore "Andiamo al monte della felicità").

Infine don Wladimiro conferma l'impegno a riunire al più presto il Consiglio italiano del MLG per organizzare l'Assemblea Internazionale.

Verrà comunicato il nominativo della nuova referente del MLG per il Consiglio Generale delle FSMP.

#### **4) Incontri futuri**

*InterConsiglio:* valutati i diversi impegni e la necessità di avere uno spazio di tempo più ampio e tranquillo, si prevede di dedicare alla riunione dei due Consigli generali un'intera giornata, in data da stabilire nel mese di giugno.

*Comitato per la canonizzazione:* era richiesta la presenza dei Superiori generali, Padre Alfonso non ritiene questo essenziale, si conferma pertanto la proposta del 12 e 13 marzo, anche se lui sarà assente per impegni dal 6 marzo al 7 aprile.

## **10. IL XVII Capitolo generale delle FSMP**

Si è concluso il 12 dicembre 2010 il XVII Capitolo generale delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, ramo femminile dell'Opera Don Guanella.

23 le religiose che hanno preso parte ai lavori, aperti il 12 novembre, nella solennità della Madre della Divina Provvidenza. Oltre alla Superiora generale suor Giustina Valicenti e al suo Consiglio, presenti le Superiori e le consigliere delle cinque Province, una delegata dall'India ed una dalla Romania, l'economa generale, le superiore con delega e la superiora generale emerita suor Elena Salarici.

L'incontro si è aperto con la S. Messa presieduta da don Alfonso Crippa, Superiore generale dei SdC. Al centro dell'omelia il rapporto tra il Fondatore e Maria, alla cui scuola egli si mise, dalla vocazione alla realizzazione della sua missione.

Suggestiva la rappresentazione del logo scelto per il Capitolo: tre colonne luminose poste accanto all'altare, simboli della Parola, della Preghiera e della Carità.

Due i giorni riservati alla formazione e due alla lettura degli avvenimenti del sessennio trascorso con uno sguardo di fede e di speranza nel futuro, focalizzando la situazione della Congregazione nel mondo e riflettendo in particolare sulla vita consacrata guanelliana, grazie al contributo nella prima settimana di don Ercole Cinelli, salesiano, che ha offerto diversi spunti di riflessione: dal vigore della fede, alla condivisione dei carismi, dallo zelo ardente alla gioia/amarezza dell'evangelizzazione, dallo spazio desiderato della preghiera all'amore costante per la Parola.

La seconda settimana di lavori si è aperta con il contributo di don Gianni Colzani sacerdote diocesano che ha seguito la commissione per la redazione del PROGETTO DI PASTORALE, come esperto in temi relativi alla vita religiosa e la missione. Dopo la S. Messa in cui ha evidenziato il valore della consacrazione religiosa e la responsabilità personale nel mantenere accesa la lampada della Carità, nell'aula assembleare ha preso in considerazione la sintesi delle risposte delle Comunità. Dalla loro lettura ha focalizzato quindi il tema COMUNIONE FRATERNA E COMUNITÀ e sottolineato l'importanza di rafforzare la "sonorità".

Dalle sue parole è emerso il volto della Figlia di S. Maria della Provvidenza così come voluto dal Fondatore, e l'indicazione, come fondanti, di tre aspetti della vita comunitaria, preziosi per vivere la fraternità: il coraggio della sincerità, il dono della comunione, il passaggio dalla comunione alla Comunità.

Nei giorni successivi sono proseguiti i lavori sul nuovo testo costituzionale, relativi al capitolo Vita Consacrata, vita fraterna in comunità e servizio dell'autorità, prima in gruppi di lavoro quindi in assemblea.

Festeggiato il 25 novembre, con le Sorelle della Provincia Immacolata Concezione (America del Nord) il GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO, con una Celebrazione Eucaristica, accompagnata da canti in lingua inglese, che hanno sottolineato la bellezza e la gioia di appartenere al Dio della storia e della vita.

Venerdì 26 l'intervento del prof. Pessina, che ha presentato il CODICE ETICO, curato dalla Congregazione ed elaborato da suor Michela Carrozzino e dal prof. Alessio Musio, introduttivo al capitolo sulla missione.

Tra gli spunti di riflessione sul tema dell'AMORE, l'accento al servizio all'uomo più bisognoso o a qualsiasi altra persona, come l'atto più grande della propria libertà. Quindi la riflessione su alcuni punti in particolare del codice: la consapevolezza etica, le cure palliative, la proporzionalità dei trattamenti.

Spazio quindi al lavoro di approvazione degli articoli delle Costituzioni e domenica 28, silenzio e meditazione per l'inizio dell'Avvento.

Una chiara e ampia lettura relativa al sessennio è stata offerta dalla Madre generale sul tema della MISSIONE, relazione accompagnata da grafici che hanno permesso una comprensione approfondita del tema.

Mercoledì 1° dicembre, l'udienza dal Santo Padre in Aula Nervi, dalla cui Enciclica è stato tratto il tema del Capitolo: "Rendere l'amore di Cristo pienamente (anno IV, n. 24, pag. 5) visibile all'uomo contemporaneo". Il Santo Padre, tramite la Madre generale, ha espresso parole di incoraggiamento, stima e vicinanza alla Congregazione tutta.

Il giorno 8 dicembre 2010, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, le suore Delegate per il XVII Capitolo generale hanno eletto come nuova Superiora generale Madre Elisabetta Serena Ciserani per il sessennio 2010-2016. Dopo la professione di fede e il giuramento di fedeltà della nuova Superiora generale seguito dall'abbraccio delle consorelle, il card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto la concelebrazione eucaristica di ringraziamento.

Il 9 dicembre le Delegate hanno proceduto alla nomina del nuovo Consiglio generale, che risulta così composto: suor Serena Elisabetta Ciserani Superiora generale, suor Giustina Valicenti Vicaria generale, e come consigliere suor Carla Folini, suor Neli Bordignon, suor Maria Antonietta Ripamonti.

Il Capitolo si è concluso domenica 12 dicembre.

## **11. Brasile: a Porto Alegre l'incontro dei cinque**

### **Consigli guanelliani**

Ha avuto luogo a Porto Alegre nella Casa provinciale dei Servi della Carità il 17 aprile l'incontro dei cinque Consigli delle realtà guanelliane: Servi della Carità, Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i due Consigli provinciali delle due Province dei Cooperatori guanelliani e il Consiglio nazionale. Presenti i rappresentanti dei rispettivi Consigli.

L'incontro, iniziato alle 8,30 del mattino con la preghiera delle Lodi, è stato introdotto da Pe. Ciro Attanasio, Superiore provinciale, che ha accolto i presenti convenuti da Rio de Janeiro, São Paulo, Santa Terezinha de Itaipu. Quindi la parola è passata al Presidente nazionale dei Cooperatori guanelliani, Paulo Sivieri, che ha presentato gli argomenti del giorno.

In particolare dopo una serie di interventi è stato scelto il tema dell'Assemblea annuale delle due Province dei Cooperatori Guanelliani: *"Essere santi oggi seguendo le orme di don Guanella: Parola - Preghiera - Carità"*.

Approntato il sussidio annale per la formazione dei 32 gruppi di Copertori e Aspiranti delle due Provincie, che per l'anno 2011 avrà per tema **“Il Vangelo della Carità secondo don Guanella”**, testo scritto da don Tito Credaro, tradotto in portoghese. Una apposita commissione si riunirà per organizzare – a partire dal testo – l'itinerario, in 8 incontri di riflessione e di preghiera.

**Terminata la revisione del Direttorio dei Cooperatori Guanelliani** che regola lo Statuto. Il testo sarà presentato e consegnato alla prossima Assemblea delle due Provincie dell'Associazione Cooperatori Guanelliani.

Nel primo pomeriggio p. Ciro ha presentato il documento del MLG **“Fare della Carità il cuore del mondo”** e il Direttorio dell'associato, leggendone e commentandone alcune delle parti più significative.

Infine sono state messe in cantiere **una serie di iniziative**: il 2° Pellegrinaggio ai luoghi guanelliani in programma nel 2011; la Giornata nazionale della Famiglia Guanelliana, fissata il 12 novembre, festa della Madonna della Divina Provvidenza, che sarà preceduta da un messaggio del presidente nazionale e celebrata a livello locale. Dal 17 al 19 settembre ad Aregua-Paraguay, in programma il convegno dei giovani guanelliani dell'America latina. Per l'anno giubilare delle FSMP – 60 anni di presenza in Brasile – ribadite le date dei festeggiamenti: il pellegrinaggio della Famiglia Guanelliana al Santuario nazionale di Nostra Senhora Aparecida è stato anticipato al 23 di ottobre alle nove del mattino. La Santa Messa sarà presieduta dal Vescono di Itaguaí - RS, Mons. José Ubiratan Lopes.

Ribadita l'importanza degli Esercizi Spirituali, soprattutto quelli annuali di Canela.

Rispetto al Centro Studi si è comunicato poi che è allo studio un testo sulla beata Chiara come educatrice. Infine intensificata la campagna di abbonamenti alla rivista la Santa Crociata, della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, per favorire un completo autofinanziamento.

## **12. Anniversari**

### **• Compie 10 anni la comunità guanelliana di Legazpi**

«Un'occasione preziosa per rileggere questo primo tratto di storia e ritrovarvi l'evidente presenza di Dio che ha guidato e dato corpo ai nostri passi» sottolinea Fr. Paolo Oggioni, fondatore e direttore del Centro Sagrata Familia, ora in USA.

Arrivato a Legazpi nel 1998 e presentatosi al Vescovo per offrire piena collaborazione nel servizio dei poveri, ha visto schiudersi gradualmente in quella comunità il progetto che Dio promuoveva attraverso l'Opera. «Non siamo dovuti noi andare a cercare i poveri. Loro sono venuti per mostrarci le tante sofferenze racchiuse in quelle povere abitazioni in riva al mare e i segni della difficoltà e della paura di coloro che non avevano possibilità di realizzare i propri sogni. Abbiamo incontrato bambini con corpi segnati dalle stigmate della povertà – aggiunge – della sofferenza, della fame e degli abusi». Molte le persone emarginate dalla comunità, i cui corpi, segnati dalla mancanza di cibo e privati di cure, erano incapaci di sostenere un qualunque sforzo fisico. E poi bambini che morivano di dissenteria, meningite, polmonite e adulti affetti da tubercolosi.

Il 21 agosto del 1998 i guanelliani accolgono il primo paziente, Jemson, un giovane ragazzo caduto da un albero mentre dormiva. Due vertebre rotte, così povero da essere mandato via dall'ospedale senza cure. «Lo abbiamo adottato e aiutato a recuperare piena autonomia nei movimenti, sottraendolo ad una disabilità permanente.

Divenne poi chiaro che il Signore ci chiamava a risiedere a Legazpi quando Joseph, un benefattore, ci regalò un acre di terra per costruirvi una clinica».

Lì i guanelliani posero nella terra la medaglia di S. Giuseppe. «Per sua intercessione molte grazie sono state a noi garantite da Dio: giorno dopo giorno siamo stati testimoni della crescita di questa casa della Provvidenza per malati e incurabili che abbiamo chiamato successivamente Holy Family».

*Diverse le date che hanno scandito la storia del Centro Harong Kan Sagrada Famiglia: il complesso viene terminato il 6 aprile del 2000; il 31 dicembre dello stesso anno la benedizione della piccola chiesa dedicata a Gesù Redentore. L'11 novembre del 2001 la benedizione delle nuove strutture. L'8 dicembre del 2002 grazie alla generosità di un benefattore parte la costruzione di una nuova struttura, realizzata in memoria del padre. Il 24 marzo del 2003, nell'anniversario della fondazione della Congregazione, l'inizio delle attività in una nuova costruzione che permette di ampliare il servizio esistente alla cura dei bimbi disabili.*

«Non abbiamo mai atteso la conclusione dei lavori per avviare le attività» sottolinea Fr. Paolo Oggioni. «Quando una stanza era pronta, un paziente veniva accolto immediatamente. All'ombra di un grande albero di mango venivano alimentati i bambini malnutriti. In un cesto di bambù venivano trasportati i bambini con disabilità mentale da un gruppo di fisioterapisti e insegnanti incredibilmente ricchi di amore e generosità».

Piano piano gli spazi vuoti sono stati riempiti. Tanti i pazienti che hanno potuto beneficiare di cure. Tanti i bambini che hanno ricevuto cibo e cure me-

diche; tanti i ragazzi affetti da tubercolosi che hanno beneficiato di medicazioni appropriate. Poveri e sofferenti con varie disabilità sono stati riabilitati; bambini con problemi mentali hanno potuto seguire programmi specifici di riabilitazione.

«Quando ci siamo resi conto che non c'era più spazio per le nostre attività i nostri occhi e il nostro cuore sono volati altrove in un altro terreno proprio davanti la casa. Avevamo bisogno di altri spazi per i nostri bambini per allevare animali domestici, così preziosi per vivere, e per coltivare frutta e verdura. Ho chiesto al proprietario di poter seppellire un'altra medaglia di S. Giuseppe nella sua terra. Mi rispose di sotterrarla nella mia, in modo che, se fosse stata volontà di Dio, sarebbero arrivati i soldi per acquistarla. E così è stato. Grazie alla bontà di tanti benefattori il terreno è stato comprato».

*Oggi a 10 anni di distanza la Harong Kan Sagrada Famiglia offre servizi di rieducazione e promozione a disabili mentali e fisici, fisioterapia gratuita per i non abbienti, e scuole speciali per bambini con disabilità mentale.*

«Siamo testimoni dei miracoli che la Provvidenza ha compiuto, simili a quelli che hanno dato vita alla Congregazione, miracoli che ci aiutano a vedere come Dio sia sempre al lavoro quando crediamo in Lui e cooperiamo al suo progetto di amore».

#### • **Carazinho: 60 anni di fondazione del Patronato Santo Antônio**

Grande festa a Carazinho per i 60 anni di fondazione del Patronato Santo Antônio, centro di accoglienza per oltre 100 ragazzi in situazione di disagio sociale. Grande la partecipazione della comunità, che ha preso parte ai festeggiamenti organizzati il 12 e 13 giugno.

L'inizio sabato sera con la tipica cena del luogo: il "galeto com massa", ovvero mezzo pollo cucinato al fuoco e 150 grammi di pasta asciutta a persona; una cena di beneficenza a cui hanno preso parte circa 3 mila persone.

Domenica 13, festa di Sant'Antonio, alle 9,30 ha avuto inizio la processione, partita dalla piazza della città, con meditazioni e canti sulla vita del santo, fino alla Cappella del patronato, dove alle 10,15 il Vescovo Mons. Pedro Ercílio Símon ha celebrato la S. Messa.

Molto suggestiva e partecipata la celebrazione, animata dai bambini e dagli adulti che hanno animato la Messa con canti e gesti e portato durante il canto del "GLORIA" all'altare i simboli dei loro percorsi di crescita maturati nel Patronato.

Presenti alla liturgia Pe. Ciro Attanasio, Superiore provinciale, Pe. Adelmo Maldaner, Direttore del Patronato, Pe. Matteo Matteazzi, 7° direttore, Pe. Atanásio Schwartz, Pe. Deolesio Danielli e tutti i parroci diocesani della Città.

Al termine il ringraziamento del Superiore provinciale a tutti coloro che hanno reso possibile l'opera di bene in questi 60 anni e di Pe. Adelmo che ha donato ai direttori presenti un piccolo ricordo dell'anniversario.

A seguire le oltre mille persone presenti hanno preso parte al tipico "churrasco brasiliano", un pranzo comunitario a base di carne arrostita sulla brace, accompagnata da verdure, pane dolce, maionese e allietato da tipiche danze brasiliane.

Il Patronato S. Antonio è *sorto il 9 luglio del 1950* ad 8 km dalla città, chiamato inizialmente "Patronato Agricolo Santo Antônio", perché costruito su un'area di 101 ettari di terra ricevuti in dono dalla signora Lúcia Araújo.

Fin dall'inizio la missione venne indirizzata alla promozione dei ragazzi di strada, grande preoccupazione dell'epoca nella cittadina: il Centro li accoglieva in forma residenziale per lo studio e il lavoro, principalmente svolto nelle campagne.

Il 12 giugno 1960 l'inaugurazione del nuovo edificio alla presenza di Monsignor Claudio Kolling, vescovo della diocesi di Passo Fundo e la sensibile crescita dei ragazzi convittori che arrivarono a 128.

Tra gli scopi del Centro, anche la formazione professionale che portò alla realizzazione di laboratori di tipografia e falegnameria, accanto al lavoro in campagna o nell'orto, strumento educativo per far lavorare insieme e responsabilizzare i 128 ragazzi nel momento della crescita.

Oggi il Patronato prosegue con entusiasmo la sua opera di promozione sociale: oltre 130 i ragazzi in situazione di rischio sociale accolti come semi-convittori. «Le normative vigenti – spiega Pe. Ciro Attanasio – non ammettono più la formula convitto. Per questo i ragazzi arrivano al mattino, fanno colazione, vanno a scuola e al pomeriggio imparano un mestiere, o viceversa lavorano al mattino e frequentano la scuola il pomeriggio». Le attività lavorative sono riservate ai ragazzi dai 16 in poi. Diversi i laboratori attivati: dallo sport, al giardinaggio, dall'orto alla danza, dalla musica, alla panetteria, all'informatica.

14 i direttori che si sono avvicendati in questi 60 anni: da Pe. Mario Versé all'attuale Pe. Adelmo Luís Maldaner, aiutato nella sua missione da Ir. Ademir Inácio Marin, ecônomo e da Ir. Vânio Borges formatore dei seminaristi.

#### • **Chile - 50 anni dell'Hogar San Ricardo (11 giugno 2010)**

Festa in Cile per i 50 anni dell'Hogar San Ricardo. Le celebrazioni sono iniziate nel giorno del Sacro Cuore, con la partecipazione di Mons. Fernando Chomalí, vescovo ausiliare di Santiago, il superiore provinciale P. Sergio Rojas, numerosi confratelli presenti in Cile e circa 200 persone tra amici, benefattori e famiglie dei ragazzi.

Tutti sono stati accolti nella chiesa appena ristrutturata dopo il terremoto di febbraio, dove ha avuto luogo anche il rinnovo della professione religiosa. Tra luglio e agosto in programma un ritiro spirituale per gli operatori in forza al centro, che accoglie 144 “ragazzi” tra i 6 e i 60 anni, con diverse e gravi disabilità.

Tra i servizi offerti una scuola speciale, laboratori di panetteria, agricoltura, fisioterapia e terapia occupazionale. Nella realtà guanelliana operano 4 religiosi, 2 tirocinanti, 10 operatori laici, 110 volontari e 100 persone organizzate in diverse attività nel corso dell'anno.

### • 50 anni di presenza guanelliana negli USA: a Chelsea e Springfield

Si sono conclusi negli Stati Uniti i festeggiamenti per i 50 anni di presenza guanelliana. Nella parrocchia di *Chelsea* in particolare il 19 settembre la celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Earl A. Boyea, Vescovo di Lansing, alla presenza di numerose personalità religiose e civili. A seguire, la posa della prima pietra per i nuovi locali terapeutici, in vista della creazione di gruppi famiglia e guardando ancora più lontano di veri e propri appartamenti per i più indipendenti. «Si tratta – spiega don Fortunato Turati, responsabile del *St. Louis Center*, che accoglie 25 bambini e 35 adulti con diverse disabilità – di progetti che vogliono incentivare dignità ed autonomia di ogni persona, perché la loro quotidiana esistenza possa essere segno visibile che ogni vita è preziosa agli occhi del Signore».

A *Springfield* (Pennsylvania) domenica, 26 settembre confratelli e suore guanelliane, parenti, residenti, amici e benefattori hanno celebrato con il Vescovo Mons. Robert Maginnis il 50° anniversario della Don Guanella School, alla presenza del Superiore generale, don Alfonso Crippa, del Superiore provinciale, don Luigi De Giambattista e del Segretario generale don Piero Lippoli.

Alla scuola aperta nel 1960, venne affiancato nel 1976 ed è tuttora funzionante il Cardinal Krol Center per adulti disabili. Nel 1977 la costruzione della Casa di Formazione che continua ad offrire a giovani ed adulti momenti di discernimento per la vita sacerdotale e religiosa. Ancora nel 1984 la costruzione di quattro case famiglia e nel 1987 di una nuova casa per disabili adulti.

È nato così il *Don Guanella Village* che ospita in forma residenziale 180 persone disabili ed offre ad altre 300 persone del territorio circostante programmi e cure specifiche. L'Opera Don Guanella, che per diversi anni, su richiesta del Cardinale Kroll, ha gestito e diretto il centro – dopo il passaggio alla diocesi – continua a curarne, attraverso i suoi religiosi, coordinati da Fr. Dennis Weber, direzione formativa e spirituale della staff e degli ospiti, in conformità al progetto educativo guanelliano.

Un secondo prezioso campo di apostolato attivato dai guanelliani è la pastorale tra gli emigrati di lingua spagnola residenti nella diocesi, seguita da Fr. Paolo Oggioni. A loro viene offerta la possibilità di celebrare l'eucaristia, insieme all'assistenza religiosa e caritativa. Avviato anche un primo nucleo del movimento laicale guanelliano. In programma a breve l'avvio di un servizio pastorale per la popolazione carceraria di lingua spagnola e l'apertura di un centro diurno per poveri nella vicina città di Chester.

### **13. Economia**

#### **• A Roma - Trionfale: Settimana di incontri degli economisti (14-19 giugno 2010)**

Si è tenuta a Roma, al Trionfale (Casa Mons. Bacciarini) la settimana di incontri degli economisti provenienti dalle diverse realtà guanelliane presenti nel mondo. Tra i partecipanti, una ventina in tutto, religiosi e laici collaboratori provenienti da Argentina, Brasile, Spagna, Usa, Nigeria, Polonia e dalle Province Romana e Sacro Cuore (Como).

Obiettivo principale dell'iniziativa, promossa su indicazione del Superiore generale e del suo Consiglio, la revisione della bozza del Manuale Economico e Amministrativo, già preparata per le Province in territorio italiano, e sottoposta in visione ai Superiori provinciali, per dare il via al lavoro di adattamento del testo a tutte le altre realtà.

«Il manuale economico-amministrativo internazionale – spiega don Mario Nava, economo generale – dopo la revisione avrà una parte comune ed una specifica per ciascuna nazione, in modo da facilitare ai confratelli e amministratori laici la gestione economica amministrativa tramite uno strumento facilmente consultabile».

Un testo conciso e puntuale, con rimandi al Diritto Canonico e alle Costituzioni, possibilità di eventuali aggiornamenti, internazionale. Destinatari del Manuale, i Consigli provinciali, generali, i Superiori, gli amministratori e collaboratori dell'economia.

«Approfitteremo dell'incontro – aggiunge don Mario – il primo con la presenza qualificante dei Collaboratori Laici degli Economisti provinciali, anche per affrontare altri eventuali argomenti che si riterranno di particolare interesse e urgenza, scambiare esperienze, trovare modalità, coordinare interventi con soluzioni e metodi comuni utili a tutti».

I lavori si aprono ogni giorno con la celebrazione della Santa Messa, alle ore 8,30 e la meditazione su frasi specifiche scelte per vivere meglio la co-

mune esperienza di lavoro: «dalla parte dei poveri, fidandosi della Provvidenza, con dedizione ed umiltà, nella legalità con trasparenza e competenza, sentendosi in famiglia, con gli occhi rivolti a Dio Padre».

Lunedì 14 giugno la celebrazione è stata presieduta dal Superiore generale don Alfonso Crippa, mentre i lavori sono iniziati con una riflessione sull'Enciclica "Charitas in Veritate", tenuta dal Segretario generale don Piero Lipoli, per cogliere le idee fondamentali sulla dottrina sociale e sulla visione della realtà economica globale da parte della Chiesa. A seguire la presentazione dei diversi partecipanti per avviare un clima fraterno di lavoro e di condivisione. Nel pomeriggio il lavoro sul primo capitolo del Manuale "Amministrazione, Autorizzazioni e Limiti di competenza".

Martedì 15, in programma la revisione del secondo capitolo relativo alle figure implicate nell'Amministrazione – Superiori, Economi, e in particolare i Laici nell'amministrazione delle Case, con responsabilità più dirette – e del quinto, sulla gestione delle risorse umane.

Mercoledì 16, spazio alla gestione dei beni patrimoniali e all'economia e amministrazione con particolare attenzione ai temi contabili, ai bilanci consuntivi e preventivi, con a seguire la presentazione da parte di ogni Provincia del proprio sistema contabile e del metodo usato per registrare e controllare la contabilità delle Case.

Giovedì mattina, per tutti i partecipanti visita ai Musei Vaticani, per poi proseguire nel pomeriggio i lavori di revisione.

Venerdì 18 ancora in agenda i temi relativi all'archivio economico amministrativo (in particolare on line) e consegne e all'applicazione delle leggi nazionali in materia. Il pomeriggio è dedicato nello specifico al tema dell'archivio economico e amministrativo per le Sedi Generale, Provinciali e per le singole Case.

L'incontro si conclude sabato 19 giugno con la revisione della settimana, l'elaborazione di una relazione da presentare ai Consigli provinciali, indicazioni operative, commenti e suggerimenti per programmi futuri.

# DECRETI

## 1. DECREE OF ERECTION OF A NEW RELIGIOUS HOUSE

Prot. n. 133/04-10

To the Rev. Superior  
Fr. Luigi De Giambattista  
and his Council  
Divine Providence Province  
29, James Street  
POONAMALLEE-CHENNAI

The Superior general, after received your request at the 15<sup>th</sup> of April 2010 meeting, received the positive vote of his Councillors

**erects**

as Religious House the Community of **Servants of Charity - Yesuvanam**, Nadesapuram Puliyadithamman (PO) Sarukanei (Via), Sivagangai Dt 630411 - Sivagangai Diocese.

The community was officially open on 2008 as a Residence.

Wishing that this mission, according to the Charism of our Founder, be always a good witness of charity, enthusiasm and commitment to the poor,

we assure our remembrance to the Lord and to Mary Mother of Divine Providence.

Fr. ALFONSO CRIPPA  
*Superior General*

Fr. PIERO LIPPOLI  
*General Secretary*

Rome, 20 April 2010, feast of Blessed Chiara Bosatta

## **2. REOPEN THE NOVIZIATE PROGRAM IN THE SERVANTS OF CHARITY HOUSE - QUEZON CITY**

Prot. n. 135/04-10

To the Rev. Superior  
Fr. Luigi De Giambattista  
and his Council  
Divine Providence Province  
29, James Street  
POONAMALLEE-CHENNAI

E p.c. To the Rev. Local Superior  
Fr. Eduardo Cerbito  
Servants of Charity  
QUEZON CITY - MANILA

The Superior general, after read your request to reopen the Noviziate program in the House of Quezon City, taking into account the present situation, after received the positive vote of his Councillors, accepts your request.

Sure that this new very important formation work will attract many graces and blessing from God upon you and our poor, we confirm our closeness to everybody of you.

Rome, 27.04.2010

Fr. PIERO LIPPOLI  
*General Secretary*

### **3. DECRETO DI EREZIONE DI NUOVA CASA E COMUNITÀ**

Prot. n. 172/10-10

Ai Rev.di  
Superiori provinciali e  
Superiore di Delegazione  
Loro Sedi

P. Fabio Pallotta  
P. Ezio Canzi  
Loro Sede

Il Superiore generale, nella seduta di Consiglio del 7 e 8 settembre, avendo ricevuto il parere favorevole dei suoi consiglieri, ha approvato in via definitiva il progetto “**Camino de Santiago**”. Avendo poi ricevuto il nulla osta del Vescovo di Santiago di Compostela,

**erige**

la Casa e la Comunità “LA POSADA DEL BUEN SAMARITANO - CASA DE ACOGIDA VOCACIONAL” sita in **15821-Arca, - O’ Pino (La Coruña - Spagna)**. Rúa de la Iglesia, 2, tel. 0034/981.511003.

Al momento la Casa è da considerarsi una RESIDENZA, dipendente dal Superiore generale.

Mentre ringraziamo il Signore per questa nuova gemma che arricchisce il buon albero guanelliano, imploriamo la costante presenza di Maria Madre della divina Provvidenza.

P. ALFONSO CRIPPA  
*Superiore generale*

DON PIERO LIPPOLI  
*Segretario generale*

Roma, 20.10.2010

## **4. NOMINE**

- **Prot. n. 115 del 20 gennaio 2010**

- P. Cristian Sepúlveda Rodríguez, parroco della Parroquia Tránsito de San José, a Buenos Aires, Argentina.
- P. César Mendoza, parroco della Parroquia San Francisco de Asís, a Caaguazú, Paraguay.
- P. Jorge A. Domínguez, superiore della Comunidad de Tránsito de San José, a Buenos Aires, Argentina.
- P. Gustavo De Bonis, superiore della Comunidad de Tapiales Hogar, Argentina.

- **Prot. n. 123 del 21 febbraio 2010**

- P. Villalba Wilson, superiore a Villa Madero.

- **Prot. n. 125 del 2 marzo 2010**

- Don Alessandro Allegra, 4° consigliere della Provincia Romana S. Giuseppe.

- **Prot. n. 134 del 27 aprile 2010**

- Don Domenico Saginario, nomina a Padre Maestro a Quezon City.

- **Prot. 137 del 30 aprile 2010**

- Don Giuseppe Rinaldo, proroga del ruolo di Economo provinciale.

- **Prot. n. 140 del 5 maggio 2010**

- Fr. S.P. Visuwasm, as superior of the community “Guanella preethi nivas”, Bangalore.
- Fr. R. Gnanaraj, as superior of the community “Yesuvanam”, Sivagangai.

- Fr. Charlton Viray, superior of the Community “Servants of Charity”, Quezon City.
  - Fr. S. Periyamayagamy, as Parish Administrator Sagaya Matha Parish - Cuddalore.
- **Prot. n. 143 del 9 giugno 2010**
    - Don Alessandro Allegra, superiore e rettore nel Seminario Teologico di Roma.
- **Prot. n. 148 del 29 giugno 2010**
    - Don Carmelo Sgroi e don Benito Pastorello, confermati superiori per terzo triennio.
- **Prot. n. 154 del 21 luglio 2010**
    - Don Vittorio Mosca, superiore ad Agrigento - Parrocchia S. Maria della Provvidenza.
    - Don Nico Rutigliano, superiore a Bari - Comunità vocazionale.
    - Don Arcangelo Biondo, superiore a Messina - Parrocchie S. Salvatore e Pio X.
    - Don Enzo Bugea, superiore a Napoli - Fondazione E. Fernandes.
    - Don Pietro Scano, superiore a Roma - Casa provincializia.
    - Don Antonino Massara, superiore a S. Ferdinando.
    - Don Aniello Manganiello, superiore a Roma, Parrocchia S. Giuseppe al Trionfale.
    - Don Giuseppe Frugis, superiore e parroco ad Alberobello - Casa S. Antonio.
    - Don Salvatore Aprea, superiore a Ferentino - Parrocchia S. Agata.
- **Prot. n. 158 del 26 luglio 2010**
    - Don Pietro Lorusso, superiore a Bari - Centro Anziani Don Guanella.
- **Prot. n. 175 del 4 novembre 2010**
    - Pe. Ciro Attanasio, confermato superiore provinciale della Provincia Santa Cruz.

- **Prot. n. 176 del 4 novembre 2010**

- Pe. Mauro Vogt, confermato 1° Consigliere provinciale della Provincia Santa Cruz.

- **Prot. n. 177 del 4 novembre 2010**

- Pe. Valdemar Alves Pereira, 2° Consigliere provinciale della Provincia Santa Cruz.

- **Prot. n. 178 del 4 novembre 2010**

- Ir. Arilson Bordignon, 3° Consigliere provinciale della Provincia Santa Cruz.

- **Prot. n. 179 del 4 novembre 2010**

- Pe. Alcides Vergutz, 4° Consigliere provinciale della Provincia Santa Cruz.

## **5. PASSAGGIO DI PROVINCIA**

- **Prot. n. 124 del 24 febbraio 2010**

- Don Kangila D'Aquim, dalla Delegazione N.S. della Speranza alla Provincia Santa Cruz.

- **Prot. n. 144 del 10 giugno 2010**

- John Kennedy e Constantain, dalla Divine Providence Province alla Provincia Sacro Cuore.

- **Prot. n. 162 dell'8 settembre 2010**

- Don Wladimiro Bogoni, dalla Provincia Sacro Cuore alla Provincia Romana S. Giuseppe.

• **Prot. n. 167 del 17 ottobre 2010**

- P. Eladio Mendez, dalla Provincia N.S. di Guadalupe alla Provincia Cruz del Sur.

## **6. USCITE - ESCLAUSTRAZIONI - PERMESSI**

### **ASSENZA CON PERMESSO**

- Salcedo Rojas don Carlos Luis (Cruz del Sur) il 13 marzo 2010.
- Mora Gelvez don Pablo Emilio (N.S. Guadalupe) il 20 luglio 2010.
- Colafemina don Donato (Prov. Romana S. Giuseppe) il 1° ottobre 2010.

### **HANNO LASCIATO DEFINITIVAMENTE LA CONGREGAZIONE**

- Navarro Leon (Chierico temporaneo - Cruz del Sur) il 1° gennaio 2010.
- Fiorentin don Gelsi (Sacerdote - Santa Cruz) il 12 febbraio 2010.
- Alamer Temiloso Alfredo (Chierico temporaneo - Divine Providence Province) il 1° marzo 2010.
- Danette Miguel Angelo (Fratello perpetuo - Santa Cruz) il 7 maggio 2010.
- Selvaraj Paul (Chierico temporaneo - Divine Providence Province) il 31 maggio 2010.
- Porrini Giampiero (Sacerdote - S. Cuore) 17 giugno 2010 incardinato nella Diocesi di Novara.
- Paredes Ortiz Raul (Novizio - Cruz del Sur) il 3 agosto 2010.
- Sanchez Lopez Simon (Novizio - Cruz del Sur) il 21 agosto 2010.
- Acquistapace Matteo (Fratello temporaneo - Prov. Sacro Cuore) l'8 settembre 2010.
- Troncoso Lara Victor (Fratello perpetuo - Cruz del Sur) il 23 settembre 2010.
- Mudiamembe Mbwol Blaise (Fratello temporaneo - Del. N.S. della Speranza) il 7 ottobre 2010.
- Okpon Udofia Augustine (Chierico temporaneo - Del. N.S. della Speranza) il 7 ottobre 2010.
- Offordum Emeka Simon (Chierico temporaneo - Del. N.S. della Speranza) il 7 ottobre 2010.
- Weber Matthew Robert (Sacerdote - Divine Providence Province) il 26 ottobre 2010 incardinato nella Diocesi di Camden.

# I DOCUMENTI

## **1. Conferenza del Prof. Andrea Riccardi della Comunità di S. Egidio**

### **Concentrati su di sé in un mondo globalizzato**

Oggi ci troviamo in una situazione diversa da qualche decennio fa: la globalizzazione ci mette rapidamente a parte di notizie su tutto il mondo. Si sa molto e presto: la fame di terre lontane, la guerra, l'oppressione. L'immagine del dolore ci raggiunge. Non si dimentichi che la Croce Rossa è nata, nella seconda metà dell'Ottocento, proprio contemporaneamente all'invenzione della fotografia, quando si sono diffuse le immagini dei feriti. Si doveva fare qualcosa per quei sofferenti lontani. Oggi vediamo tanto, quasi tutto. Non solo l'uomo mezzo morto – come per il buon samaritano – sul ciglio della strada percorsa, ma anche quello sulle strade remote.

Di fronte all'informazione quotidiana che affastella innanzi a me immagini e notizie, sorge in ciascuno la domanda: che posso fare? La complessità delle situazioni, spesso incomprensibili (che si capiva di quel che accadeva in Ruanda nel 1994?), le difficoltà concrete, i limiti della fantasia e della generosità, spesso spingono alla risposta: non si può fare niente! non posso io cambiare il mondo! A fronte di un'informazione globalizzata e quotidiana, si sviluppa il rito dell'impotenza e della rassegnazione. La rassegnazione è quel clima soporifero che soffoca ogni barlume di speranza di cambiamento.

Ciascuno si concentra su se stesso. È un fenomeno strano – nota Franck Furedi – che in questa nostra società ricca cresca la convinzione di essere vittime, bisognosi di aiuto e di attenzione. Il dolore altrui spaventa in una società psicologizzata, in cui la domanda principale diventa come io sarò in grado

di vivere le esperienze più difficili e di quali ausili necessiterò. Le nostre società occidentali sono malate di vittimismo e poco capaci di pensare nei termini di dono e sacrificio per un altro. Molti si sentono vittime.

L'idea che mi sia imposto o mi imponga un limite al mio io mi spaventa. Infatti tutto quello che è destino comune, vita comunitaria, finanche vita familiare, quindi solidarietà con le avventure umane degli altri, finisce per rappresentare un giogo o un limite per il mio io. Così si allentano i legami, a partire da quelli familiari fino a quelli comunitari di quartiere, di ambiente, di lavoro: essere soli diventa una condizione normale. La felicità finisce per essere l'espansione massima del mio io e dei suoi consumi. Tristezza è limitarla.

Del resto i dolori lontani oggi trovano una modesta accoglienza nel discorso politico. In tempi di marxismo imperante, c'erano categorie (per esempio la liberazione o la rivoluzione) che semplificavano la storia del Sud del mondo emancipatosi dalla colonizzazione. Ma oggi questo è giustamente finito. La politica, se vuole essere capace di attrarre consenso, deve ruotare attorno all'io, vezzeggiarlo, promettergli espansione. Viviamo in una scena politica dominata dalla dittatura dell'immediato. Il lungo termine e il lontano interessano poco e pagano quasi niente. La scelta dei nostri paesi europei occidentali, in una fase in cui l'occidentalizzazione è vincente, è invece concentrarsi sull'immediato, su se stessi, riducendo l'impegno sulle questioni internazionali. L'età della globalizzazione non è tempo di estroversione interessata (se non per motivi economici) a paesi lontani, specie se difficili o poveri.

Siamo in un tempo in cui il pane e la pace degli altri interessano relativamente me e la politica. Siamo in un tempo in cui cambiare il mondo interessa poco. Non aumenta (è un fenomeno europeo), anzi decresce, il numero degli operatori della solidarietà (anche se resta consistente). La vita è più difficile anche per chi sta bene. La crisi economica si fa sentire sui bilanci familiari, specie sui giovani senza prospettive di lavoro e sugli anziani che non ce la fanno più. Le famiglie sono più ristrette e quindi c'è la responsabilità di farsi carico dei propri anziani. Un mondo che ama poco la vita dei suoi vicini, difficilmente amerà quella dei lontani. Quale spazio agli altri? soprattutto a chi soffre lontano da noi, le cui grida posso tacitare abbassando il volume del televisore?

All'uomo e alla donna del '68 e anni seguenti, imbevuti di prometeico volontarismo che li spingeva a credere di poter cambiare in fretta il mondo, segue gente concentrata sulla fatica di vivere, che si riconosce impotente a incidere sulla storia. Sono pessimista? In realtà anni, in contatto con i dolori del mondo, in paesi abbandonati, ho conosciuto chi ha preso sul serio la possibilità di rendere questo mondo diverso. C'è ancora questa gente, ma il clima generale è preoccupante.

## Una riserva di umanità

Sono convinto che i cristiani siano una preziosa riserva per rendere meno disumano questo mondo. Anche se spesso debbono andare controcorrente. La loro solidarietà è amore, operoso, intelligente, che sgorga dalla fede. Lo dico umilmente, per quello che riguarda la Comunità di Sant'Egidio e il suo legame con i poveri: la fedeltà a situazioni difficili, la forza con cui si è perseguita la pace, il legame con le periferie umane e urbane, quello con l'Africa, non sarebbero possibili senza preghiera e fede vissuta. Scrive Benedetto XVI e afferma: «il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via». Quale? Quella che, di fronte a un bisogno smisurato, non cede alla rassegnazione, ma non ricorre all'ideologia o alla violenza (e tanta violenza oggi è figlia della disperazione anche presso i giovani). Di fronte all'abisso della miseria e alla follia della guerra, è umano rassegnarsi. È facile rinunciare, come avviene spesso a livello di ceti politici o intellettuali. Benedetto XVI, ai giovani a Colonia, ha dichiarato: «Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo. Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni... L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo». Ha aggiunto: «Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo?».

Noi cristiani non abbiamo rinunciato a cambiare il mondo, lasciandoci beffare dal male, riducendo la fede a un sentimento di remissiva impotenza. Non abbiamo rinunciato a cambiare il mondo. Il Vangelo di Gesù traccia la via: è il cammino del Maestro, che non passò indifferente di fronte ai malati, ai lebbrosi, agli storpi, agli affamati, ai morti, alle lacrime delle donne e al dolore di un padre. Gesù si commosse di fronte a loro. Anche una sola vita, anche se si sta spegnendo, è un valore prezioso. Chi salva una fragile vita, cambia il mondo. È nota la frase della Mishnà ebraica, codificata da Maimonide: «Chi salva un uomo salva il mondo intero». È poco noto come una simile espressione si trovi nel Corano nella Sura della Mensa: «chiunque ucciderà una persona... è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque avrà vivificato una persona sarà come se avesse dato vita all'umanità intera». Il mondo cambia, quando un uomo si salva e si trasfigura. La vita di ogni vivente è un valore incommensurabile. Il sangue dell'uomo è prezioso di fronte a Dio. Per noi il valore di una vita non è economico: anche una sola vita vale una lotta.

Siamo tutti tentati dal cedere all'impotenza e all'indifferenza che sono nell'aria. Gesù si addolorò di fronte all'impotenza dei suoi discepoli nel guarire un epilettico: «perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?» – gli chiedono. Lui risponde: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (*Mc* 9, 28-29). Gesù insegna ai discepoli che la fede è il cuore di ogni avventura di amore per gli uomini: «tutto è possibile a chi ha fede». Senza fede la solidarietà languisce, incapace di varcare la soglia di

quello che viene normalmente definito l'impossibile. Si rinuncia ad amare, a cambiare, a aiutare. È impossibile. Alla fine poco resta possibile.

La fede non ci fa perdere la speranza dell'impossibile. Ci libera dalla rassegnazione o dalla disperazione. Chi è rassegnato o disperato finisce per vivere per se stesso: «Avendo perduto ogni speranza, – dice Paolo – si sono abbandonati alla dissolutezza...» (*Ef* 4, 19). La dissolutezza è sperpero della propria vita. La fede ci rende fermi nell'amore impossibile: è possibile amare anche chi ci è ostile. La fede conserva l'amore tra le difficoltà di un mondo talvolta duro e senza cuore. Il più che novantenne padre Ceyrac, gesuita in India dal 1937, amico dei poveri, non ha perso la speranza: «Siamo nati in un mondo ingiusto, ma non lo lasceremo prima di averlo cambiato» – ha dichiarato.

### **Testimoni del Vangelo e amici dei poveri**

La tenacia d'amore sta dietro a tante storie di solidarietà. Queste vite cristiane sono una riserva di umanità per un mondo che, come il nostro Occidente europeo, si rassegna educatamente e correttamente ad essere disumano. Lo fa penalizzando le esistenze dei più deboli: sono gli anziani (che il progresso fa vivere di più, ma a cui la nostra società intima che se ne debbono andare perché occupano troppo posto), sono i bambini, quelli non ancora nati, sono i disabili o gli stranieri, e poi sono soprattutto i poveri del mondo: quel miliardo e quattrocento milioni che vive con un dollaro e 25 centesimi al giorno, i 776 milioni di analfabeti adulti e 75 milioni di bambini completamente analfabeti, i 925 milioni che soffrono di fame o di malnutrizione, cioè il 13,5% della popolazione mondiale.

Ma non siamo gli specialisti della solidarietà o di mondi esotici, che lanciano qualche appello (più o meno ascoltato). Crediamo di avere un messaggio che va dritto al cuore dello stesso Nord. Per cui non c'è gran futuro chiudendosi in se stesso. Siamo chiamati a inquietare i nostri compatrioti. Si può vivere solo per sé? Si può vivere in un continente che non ha una missione nel mondo? Pensare a se stessi non è una ragione sociale su cui si può reggere una comunità, una nazione (questa Italia che compie 150 anni e fa fatica a dire qual è il suo futuro e qual è la sua identità).

Le immagini di uomini, di donne, di bambini schiacciati dalla miseria, sono domande a ciascun europeo. Nel povero, nel prigioniero, nell'affamato, noi vediamo Gesù che si identifica nei piccoli, come si legge al capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Nella loro domanda c'è un invito a non vivere per se stessi, ma per gli altri, a vivere per lui che è morto e risorto per noi. Comunicare il Vangelo in Europa è anche aprire cuori e orecchie degli europei ai poveri del mondo. Chi parla del Vangelo parla anche per milioni di miseri. Ambro-

gio, grande vescovo di Milano, così inquietava i suoi concittadini: «Davanti alla porta della tua casa, grida chi non ha le vesti per ricoprirsi e tu lo disprezzi; implora l'ignudo e invece ti chiedi con quali marmi preziosi possa ricoprire i tuoi pavimenti. Il povero chiede a te un po' di denaro e non l'ottiene; ti domanda un pezzo di pane e il tuo cavallo è trattato meglio di lui... Il popolo ha fame e tu rinchiudi e granai... Disgraziato, nelle tue mani stanno le sorti di numerose persone: potresti salvarle dalla morte, ma non ne hai la volontà».

Bisogna che il Vangelo ritorni ad inquietare gli europei, chiusi in se stessi e insensibili a ciò che è fuori dai loro ambienti. Una vita che non si lascia toccare dai poveri, diventa arrogante e vuota. Per realizzare un vero umanesimo bisogna partire dai più deboli. Il grande Gregorio, vescovo di Roma in un tempo difficile di scontri di civiltà, ammonisce: nessuno si senta sicuro perché non ruba o usa i suoi beni secondo giustizia. Il ricco epulone del Vangelo è figura dell'uomo del nostro tempo: «la condanna all'inferno – dice Gregorio – gli fu data perché non conservò il sentimento del timore nella felicità, perché divenne arrogante a motivo delle ricchezze che possedeva, senza alcun sentimento di pietà...». Il Vangelo introduce timore e responsabilità nella felicità e nella ricchezza. Chi chiude il cuore al povero diventa arrogante e la sua felicità si cambia in condanna.

La parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro ben si attaglia agli europei che imperturbabili banchettano lautamente, mentre i poveri Lazzari vivono da bestie sulle soglie del loro mondo. Quel che colpisce Gregorio nel ricco epulone è che vede Lazzaro, ma non prova pietà per lui. Com'è possibile? Anche noi vediamo, ma la pietà viene soffocata dalla preoccupazione per noi. Guardiamo e non vediamo. È la tentazione del nostro tempo: costruire una società arrogante perché senza pietà, anzi senza carità. Il libro dei Proverbi insegna: «Chi chiude l'orecchio al grido del povero, invocherà a sua volta e non otterrà risposta» (21, 13). Infatti non sappiamo più invocare o non sentiamo risposta.

C'è qui il punto decisivo della durezza dei cuori e della cultura, che solo il Vangelo può rompere. Evangelizzare è salvare il mondo europeo dall'arroganza nella felicità; è anche aprire il cuore e gli occhi sui poveri del mondo. Perché non si può vivere come viviamo nel Nord, prescindendo da come vivono miliardi di uomini e donne nel Sud.

## **Il pane e la parola**

Gregorio Magno afferma che i poveri non sono solo gli assistiti: «Quando vedete quelli che sono umiliati in questo mondo, anche se vi sembra di scorgere dei difetti, non disprezzateli, perché forse la povertà è per loro la medicina che risana le ferite e le debolezze umane. Se trovate in loro difetti che

è doveroso correggere... date col pane la vostra parola, il pane che nutre e la parola che corregge, cosicché essi ricevono un doppio alimento pur avendone chiesto uno solo, ed abbiano sazietà di cibo e, nell'infimo, la parola che illumina. Il povero, dunque, quando sbaglia, va ammonito, non disprezzato, e se in lui non riscontriamo difetto alcuno, deve essere venerato come intercessore... Tutti quindi vanno onorati ed è necessario umiliarsi di fronte a tutti, perché non sappiamo chi di loro sia Cristo».

Il disprezzo dei poveri è credere che essi abbiano solo bisogno di pane. L'esperienza di Sant'Egidio in Europa è accorgersi che i poveri non sono solo stomaco. Hanno bisogno di affetto, di amicizia, di stima. Per questo il nostro stile nel lavoro con i poveri cerca di essere il rapporto con un familiare in difficoltà, che non è solo un bisognoso, ma un parente. Il grande mondo dei poveri non ha bisogno solo del pane. Gli umiliati di questo mondo non sono perfetti: si potrebbe dire, in senso largo, che i paesi poveri presentano tanti problemi. Si pensi alla corruzione, alle loro classi dirigenti; si pensi anche alla difficoltà di aiutare per tante storture del sistema sociale o politico. Per aiutare c'è bisogno di parola: si deve, cioè, spiegare, ascoltare, capire, avere il coraggio di chiedere e talvolta di pretendere.

La storia di Sant'Egidio per la cura dei malati di AIDS in Africa è quella di una battaglia su due fronti: il reperimento dei farmaci e le risorse per acquistarli, ma anche la discussione con alcuni governi africani che avevano rinunciato alla cura, dicendo che era da europei. In realtà portare la cura sul terreno – oggi gli assistiti sono circa 100.000 – appariva un'impresa troppo grande e faticosa. C'è stato bisogno di un lavoro politico e culturale importante. Non è che un esempio.

La parola è necessaria. La parola va diretta all'uomo, alla sua mentalità, alla sua cultura: crea scambio e confronto. Il *politically correct* è il contrario della parola: è la formalità di uno scambio che non esiste. Anche perché, nello scambio, bisogna creare rapporti veri, che creino amicizia e spirito di collaborazione tra gli uomini e le donne del Sud con quelli del Nord. Ma la parola è anche formazione. È lo scambio di conoscenze, di metodi, di educazione, che rende capaci e liberi di essere responsabili. Per questo non c'è solidarietà senza parola, scambio, cultura.

## Africa

La solidarietà è una necessità. Il bisogno bussa alle nostre porte. Ecco gli immigrati che raggiungono i nostri paesi. La crisi africana da cui si fugge è profonda. Nella fantasia di migliaia e migliaia d'africani, specie giovani, l'Europa è il futuro da raggiungere. Si tenta il viaggio dai punti più impensati e remoti. I rischi sono grandi: i viaggi difficili, attraverso il deserto, con mercena-

ri senza scrupoli, attraverso le carrette nel mare. Quando si è giovani o disperati, si rischia. Talvolta è un gioco d'azzardo. Nel 1999, due giovani di Conakry, Yaguine e Fodé (quindici e quattordici anni), morti nel vano del carrello aereo, lasciarono un messaggio: «Aiutateci, soffriamo enormemente in Africa, aiutateci, abbiamo problemi e i bambini non hanno diritti. A livello dei problemi abbiamo: la guerra, la malattia, il cibo ecc... Dunque se vedete che ci sacrifichiamo a rischio della vita è perché soffriamo troppo in Africa e abbiamo bisogno di voi per lottare contro questa povertà e mettere fine alla guerra in Africa».

È una domanda di pane, di pace, ma anche di colloquio con la loro disperazione. Bisogna dialogare con i giovani africani. Quale il loro futuro? Posso dire di averne incontrati parecchi e di aver sentito le loro speranze e le loro paure. La sensazione è che il loro mondo crolli e che sentano di non aver futuro. Ma vedono bene il nostro presente europeo. Gli immigrati manifestano la rinuncia a pensare il futuro nei loro paesi. Che fare? L'Africa, dagli anni Sessanta, ha creduto nel riscatto delle indipendenze; ma, come ha notato lo scrittore ivoriano, Kouruma, il sole è tramontato presto sui sogni e sono venuti i giorni della corruzione e della violenza. È venuta l'Africa delle guerre. Infine quella dell'AIDS: a questo livello si è assistito al fatto che nel Nord esiste la cura di questa terribile pandemia, ma è negata agli africani. Ancora oggi – ed è una strage degli innocenti – non sono accessibili in Africa i farmaci per la cura dei bambini malati di AIDS. Dall'Africa si vedono le risorse dell'Europa, ma si è esclusi come il povero Lazzaro dal banchetto del ricco epulone.

Si può tollerare questo? Possiamo assistere al fatto che il Mediterraneo sia un cimitero? Sono convinto, tra l'altro, che l'esistenza di masse disperate, in un mondo globalizzato in cui si vede il benessere altrui, rappresenta un terreno di cultura per l'estremismo o il terrorismo. Sono rimasto colpito nel vedere giovani con magliette con l'effigie di Bin Laden in un paese africano. Quando la disperazione africana troverà il suo Bin Laden o il Che? Sarà l'Islam radicale a fornirlo? La miseria e la disperazione finiranno per minacciare il nostro benessere, certo con l'immigrazione, ma forse anche con qualcosa di peggio. So bene che non sono immediatamente i poveri che divengono terroristi o radicali; ma spesso sono i figli degli umiliati o gli stessi umiliati, quando raggiungono un livello minimo culturale.

L'Africa è il continente dove si concentrano le grandi povertà del nostro tempo. Gli africani possono consumare mediamente 10 litri di acqua al giorno e si collocano in larga parte in quel miliardo e 400 milioni di esseri umani senza acqua sana. In Europa si consumano mediamente tra i 130 e i 600 a persona, mentre in Asia e in America Latina tra i 50 e i 100. Senza acqua non c'è vita e non c'è futuro. Due milioni di bambini l'anno muoiono per disturbi legati al consumo di acqua non sana. Non si può mettere accanto uno dei due mondi più ricchi del globo, con quello più misero, senza che non ci siano con-

seguenze deflagranti. Non si può risolvere il problema dell'immigrazione solo con misure di frontiera, anche perché ha il carattere di un'invasione e di una fuga. Bisognerà anche fare giustizia, aiutare a sviluppare, trovare il modo per partecipare delle nostre risorse.

Sull'Africa noi europei siamo chiamati a una solidarietà organica e alla cooperazione. Le sorti del continente nero e quelle del nostro sono legate dalla storia, ma anche dal futuro. Le loro crisi finiranno per scaricarsi sull'Europa. In realtà i governi europei, più o meno, si stanno disinteressando dell'Africa; intanto si consolida nel continente la presenza cinese, puramente economica, assetata di materie prime, che fa affari con la sola logica del profitto. L'Africa si compra, come si comprano le sue terre. Ma l'Africa rappresenta una ricchezza per il mondo e per l'Europa. L'Africa ha grandi risorse umane: la forza della sua gente, la pazienza, la capacità di sacrificio, la vita coraggiosa di tanti cristiani... La grande capacità africana di soffrire conserva la speranza: «la casa dell'amico non è mai lontana» – dice un proverbio togolese.

Lo sviluppo dell'Africa è un impegno per l'Europa; ma è anche un interesse, non solo per fermare l'immigrazione. Ma è necessario proporre un quadro comune in cui pensare l'interdipendenza tra i due continenti. Il presidente senegalese, grande poeta e cristiano, Senghor, e il cattolico francese Emmanuel Mounier parlavano di Eurafica, cioè di complementarietà profonda tra due mondi. Eurafica non germina dal vissuto cristiano e non è una proposta da fare ai nostri paesi ripiegati su di sé? La solidarietà concreta deve generare una proposta per i paesi e i governi europei: Eurafica. L'Europa trova senso, se si proietta nel mondo con una sua missione: un continente non vive solo per se stesso, che è l'opzione di tanti europei. L'Africa è la frontiera di una solidarietà privata e pubblica possibile: diventa anche un terreno di giudizio della moralità della politica. Perché la vita degli africani è importante. E in Africa si muore tanto, troppo...

## **La guerra**

Ho parlato a lungo dell'Africa, anche se i dolori del mondo non si esauriscono in questo continente, che ne concentra tanti. Ho in mente l'America Latina, parti cospicue dell'Asia, parti del mondo dell'Est, tanto spesso dimenticato. Dalla Costa d'Avorio alla Colombia, al Darfur, sono tante le guerre aperte. Si sostiene che le guerre aperte siano diminuite rispetto al 1991, quando erano ben 39, mentre oggi sono attorno a 25. Sono dei tipi più diversi: dai conflitti interstatuali alle guerre civili, al terrorismo, alla violenza diffusa... La realtà è che, nel nostro mondo contemporaneo, tanti possono aprire conflitti, operare la destabilizzazione di intere regioni: sono tante le armi temibili dispo-

nibili. È un fatto che, dal 1990 al 2005, più di un terzo dei paesi del mondo (55 su 160) sono stati interessati da gravi crisi o da conflitti (ben 35 hanno fatto esperienza di lunghe guerre).

La guerra lascia un'amara eredità. Ha scritto il grande viaggiatore polacco, Kapuscinski: «la guerra non finisce il giorno in cui si firma l'armistizio. Il dolore dura a lungo. In fondo la guerra non finisce mai». L'eredità della guerra non sono solo le mine antiuomo, ma anche una carica incredibile di diffidenza e di paura. La paura prepara la guerra, magari per prevenire l'attacco dell'altro. Ero in Ruanda e, uscendo dal museo del genocidio, mi sono chiesto: come potranno vivere in pace ancora hutu e tutsi? Quasi un milione di morti... Di fronte a tante situazioni difficili, ancora oggi, resta la domanda: si potrà vivere in pace insieme?

Tanti possono accendere il fuoco della guerra. Ma sono convinto che anche, d'altra parte, oggi tanti possono lavorare per la pace: fare la pace tra nemici, prevenire conflitti con l'instaurazione di una pace preventiva. Sono stato mediatore nel conflitto tra governo e guerriglia in Mozambico: un milione di morti e vari milioni di profughi. Mi sono reso conto che la guerra sia la madre di tutte le povertà. La pace è come il pane: un bisogno vitale. Ho visto un popolo in festa in Mozambico, solo quando si comunicò la notizia delle trattative. È una festa della vita. La guerra rende possibili le cose più impensabili, perché disumanizza. In Mozambico il processo di pace ha significato, attraverso le trattative e la scuola della politica, far passare il conflitto dal livello armato a quello politico. Ed oggi la pace regge in quel paese anche grazie all'instaurazione di istituzioni democratiche.

Durante le trattative di pace per il Mozambico (che sono state prese per iniziativa di Sant'Egidio e sono durate due anni), mi sono reso conto che i cristiani hanno una forza di pace. Essi non si rassegnano alla guerra, anche nel mezzo di essa: sempre pregano per la pace. Giovanni Paolo II, poi, ci ha sempre richiamato al valore del lavoro per la pace. Mi ricordo con tenerezza del grande Giovanni Paolo II (come lo chiama Benedetto XVI). Risento ancora la sua voce, quando nel 1986 disse ad Assisi:

«Insieme abbiamo riempito i nostri occhi di visioni di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzeranno le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie. La pace attende i suoi artefici...».

Sono parole ancora attuali, quelle di un uomo che, non essendo un politico, ha rivelato quale forza umile e debole abbiano i cristiani per cambiare le situazioni di guerra e di oppressione, senza farsi catturare dalla logica e dalla pratica della violenza. Sono parole che chiamano i cristiani a essere pacificatori a tutti i livelli, consapevoli che dalle loro comunità, da loro, dalla Chiesa, scaturisce una forza di pace. La pace attende i suoi artefici. Il papa lo diceva prima della fine della guerra fredda. Dopo di essa sarebbe stata possibile una

pace stabile; ma abbiamo sperperato quell'occasione. La pace è possibile sempre: si costruisce prevenendo la guerra, sanando i conflitti, stabilendo canali di comunicazione tra le parti. Tutti possono lavorare, in un modo o nell'altro, per la pace.

La guerra, la violenza, l'uccisione sono contro l'ordine profondo del mondo, come scriveva Giovanni XXIII. La pace è, perfino, un anidito di chi fa la guerra, perché cieco non vede altra strada: è un anelito scritto nel cuore di tutti. Eppure abbiamo assistito a una riabilitazione della violenza e della guerra dopo l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001. La bestialità del terrorismo, ma anche l'uso della guerra per affermare le proprie ragioni... Ormai non c'è più guerriglia ideologica, ma violenza diffusa utilizzata dalle mafie e dalle organizzazioni del crimine, che colpiscono alcuni paesi, come il Messico con i cocaleros o come il Salvador con le maras. La violenza – lo si vede in Nord Africa oggi – diventa il linguaggio della protesta dei giovani. Chi non ha futuro afferma la sua forza violentando e distruggendo. «Rompo, quindi esisto» – diceva un ragazzo della periferia di Parigi. Si afferma così il valore della propria vita. Siamo in una società dove cresce la violenza, non perché c'è poca sicurezza o poco ordine, ma perché non ci sono né futuro né speranza né amore.

Nella Bibbia Dio conclude il patto noachico, dopo il diluvio, ben prima di quello con Abramo e Israele. In questo patto è scritto: «Del sangue vostro, ossia della vita vostra, domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello» (*Gen 9, 5*). La vita di ogni uomo sta a cuore a Dio. Il sangue sparso è quello dei tanti uccisi. Ma non è sangue sparso anche quello di chi è lasciato morire di fame? Questo patto è la risposta all'istinto assassino che fa dire a Caino: «Sono forse il custode di mio fratello?». Il patto noachico rivela una legge della storia: la perversione che la violenza introduce nei rapporti tra uomini e tra popoli: «Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio. Egli ha fatto l'uomo» (*Gen 9, 6*). Lavorare per la pace vuol dire resuscitare l'anelito di pace che è in ogni uomo, senza rassegnarsi alla violenza e alla guerra. Risponde all'ordine profondo della vita. Per questo il cristiano è l'uomo della pace e il pacificatore. San Serafino di Sarov insegna: «acquista la pace in te stesso e migliaia attorno a te troveranno la salvezza».

## **Globalizzare la solidarietà**

Il processo di globalizzazione non vuol dire un'assunzione globale di responsabilità. Anzi deperiscono le organizzazioni internazionali che, bene o male, significano un destino comune. L'economia si globalizza, ma il resto? La

Chiesa, come comunione, ha la globalizzazione nei suoi cromosomi. Una congregazione religiosa è una piccola globalizzazione: profezia di globalizzazione umana...

Il martirio di tanti cristiani nel Sud del mondo, durante il XX secolo, è l'espressione radicale di un legame che non conosce frontiere: i missionari hanno sparso il loro sangue con i cristiani locali; c'è chi è morto per curare gli ammalati (penso alle suore cadute per aiutare i malati di Ebola in Congo); ci sono gli operatori di pace, quando infuria l'odio. Le dimensioni del grande mondo non sono estranee alla Chiesa: la riguardano e la coinvolgono.

Soprattutto la vita dei cristiani lontani. Spesso la sofferenza dei cristiani nel mondo è poco a cuore ai cristiani del Nord, se non per qualche sporadica denuncia. È una strana rinuncia alla comunione con chi soffre. Ho in mente i cristiani nel mondo musulmano, quel 2% nel turbolento Pakistan, o quelli in Sudan o in Cina. Qui ci vuole una solidarietà intelligente, una memoria, una preghiera di intercessione. È un aspetto della globalizzazione della vita cristiana che dobbiamo far crescere.

Ancora oggi i poveri sono nel cuore della Chiesa. Oggi sono più di ieri, perché si può fare di più e si vede di più. Non sono suoi clienti, ma fanno parte del suo mistero, come ha scritto molto bene il card. Congar quarant'anni fa. È una pagina molto bella: «I poveri sono cosa della Chiesa. Non sono soltanto la sua clientela o beneficiari delle sue sostanze: la Chiesa non vive appieno il suo mistero se ne sono assenti i poveri... La cura dei poveri, degli sradicati, dei deboli, degli umili, degli oppressi, è un obbligo che ha le sue radici nel cuore stesso del cristianesimo inteso quale comunione. Non può più esistere comunità cristiana senza "diaconia", cioè servizio di carità, che a sua volta non può esistere senza celebrazione dell'Eucarestia. Le tre realtà sono legate tra di loro: comunità, Eucarestia, diaconia dei poveri e degli umili. L'esperienza dimostra che esse vivono o languono insieme». Noi vediamo che vivono e crescono insieme. Da questo traiamo nuova forza.

Bisogna allargare la solidarietà. È necessario tener viva la memoria di chi soffre, mostrare vie percorribili ai nostri concittadini per essere solidali, far crescere la cultura della solidarietà nei nostri paesi. Penso a quell'ondata di interesse che passa attraverso le adozioni a distanza, capaci di creare un rapporto tra persona e persona. L'ondata di interesse di fronte alle vittime delle Tsunami può essere spiegata con le continue immagini televisive, ... ma tuttavia non si può nascondere che c'è stata un'impennata di generosità, rivelatrice della voglia dei nostri concittadini di aiutare i lontani. E invece Haiti?

Dobbiamo mostrare che ci sono vie per cui la solidarietà è possibile: è possibile aiutare ad avere il pane, la parola e la pace. La gente cerca di amare. Chi cerca di amare senza saperlo cerca anche colui che è l'amore.

La lontananza non ci condanna all'indifferenza. Questo è il punto! L'amore ci porta vicini a chi soffre lontano. I cristiani, in questo mondo glo-

balizzato, sono chiamati ad avere una spiritualità aperta all'universale, senza dimenticare certo il vicino. E non c'è universalità migliore che la partecipazione ai dolori di chi è povero o di chi soffre. Quarant'anni fa, Paolo VI lanciò un grande appello per la fame in India, che mi colpì molto. Ero allora adolescente, ma sentendo quelle parole ebbi l'idea che niente e nessuno ci è lontano: «È questo un fenomeno caratteristico del nostro tempo, nel quale i rapporti fra uomini hanno reso di comune conoscenza la vicenda di ogni parte dell'umanità. Nessuno può dire oggi: io non sapevo. E, in un certo senso, nessuno può dire oggi: io non potevo, io non dovevo. La carità tende a tutti la sua mano. Nessuno osi rispondere: io non volevo!».

I cristiani sono quelli che non dicono: io non potevo o io non dovevo o io non volevo! In questo mondo globale, possono essere una riserva di umanità e la profezia di un mondo in cui il lontano non è senza volto e senza parola. È un mondo in cui il lontano si fa vicino, mentre si lanciano tanti ponti, fatti della solidarietà del pane, della parola, della pace, su quell'abisso di distanza, di indifferenza, di incomprendimento, che divide i popoli. L'indifferenza allarga gli abissi che dividono. La carità tende a tutti la sua mano e così impercettibilmente – come il movimento tellurico – avvicina i mondi.

Prof. ANDREA RICCARDI

## **2. Cominciando da Como Don Guanella e la Famiglia Guanelliana oggi**

### **La preoccupazione per le origini**

La nostra letteratura ha soddisfatto a più ondate le due istanze che premevano maggiormente: quella storica e quella teologica. Premevano perché quando si è sotto la spinta dei Processi in ordine alla santità bisogna rispondere ad essi: anzitutto chi è stato colui che si propone per la gloria degli altari e poi in che modo quella speciale avventura umana è stata segnata dalla grazia.

Il primo secolo di nostra vita ci ha visto soprattutto attenti, negli studi, a cogliere e custodire la “*memoria*” del Fondatore, con l'occhio essenzialmente rivolto al passato. Se si esclude – e non del tutto, perché anche lì si è trattato di scavo storico – il grande lavoro fatto nelle due Congregazioni per i nuovi

testi costituzionali, la riflessione finora condotta ci ha portati sul versante della storia.

Don Guanella stesso ebbe sempre a cuore la trasmissione delle “origini” e attraverso il periodico della Casa Madre, “*La Divina Provvidenza*”, riusciva mensilmente a mettere a fuoco per i suoi figli e le sue figlie, oltre che per benefattori e amici, il senso di quello che era capitato e che capitava, perché fosse sempre rintracciabile il filo della Provvidenza. Prova eloquente di questa volontà di consegna sono soprattutto i due testi davvero ispirati del “*Regolamento*” del 1910 per i Servi della Carità e del 1911 per le Figlie di Santa Maria della Provvidenza: una sintesi, con tutti i crismi della sintesi, comprensiva dei nodi.

Ancora vivente il Fondatore, era già presente nei suoi figli la preoccupazione di raccogliere memorie e registrarle. Già nel 1906 don Cugnasca, allora neppure trentenne, pubblicò i “*Brevi cenni sulle Opere della Divina Provvidenza fondate da don Luigi Guanella*”. Successivamente negli anni 1911-1912, ricorrendo i 25 anni dalla partenza della barchetta di Pianello e dalla Fondazione della Casa Madre, si pensava ad un numero unico e don Luigi dettò degli “*Appunti sulla storia della Casa di Provvidenza*” che, essendo scritti a forma di “Bozzetti” così furono nominati nella nostra letteratura inedita. Nel penultimo inverno di sua vita, poi, va collocata la preziosissima autobiografia “*Le vie della Provvidenza*”, di cui purtroppo si è fatta solo nel 1988 un’edizione a scopo divulgativo; testo di fondamento a cui don Mazzucchi e tutti i biografi attinsero per la stesura delle loro monografie; uno scritto di rara e scarna bellezza, che andrebbe ripreso e ricollocato nella sua importanza. Ultimi, e comunque preziosi, i ricordi estemporanei che don Mazzucchi raccolse in momenti di confidenze, ai quali diede nome di “*Fragmenta vitae et dictorum sacerdotis Aloysii Guanella*” che vanno dal 1912 al 1915, anch’essi finora inediti.

Non mancò il contributo che venne sempre da Mazzucchi col *Charitas*, bollettino interno alla Congregazione maschile nato col Natale 1922 e curato quasi sempre in prima persona dal primo fedele e attento custode delle memorie guanelliane. Una miniera.

Interessante anche il lavoro dei Processi informativi e apostolici in ordine alla Causa di santità per don Guanella: testimoni e testimonianze che arricchivano un quadro già abbastanza delineato. Sarebbe davvero utile una pubblicazione di quei testi per dare a tutti i membri dell’orbe guanelliano un’idea del lavoro fatto dalle due Famiglie religiose di don Guanella attraverso la Postulazione della Causa. In essi non si dovrà mettere l’accento su ciò che i testimoni dicono – pochissime le novità – ma su quanto essi ripetono, a ritornello, perché lì c’è *la chiave* dell’uomo e della sua vicenda.

In questi anni si è anche attinto a piene mani dall’Epistolario guanelliano, quale fonte di memorie; ma andrebbe fatto discorso a parte su questa eccezionale risorsa perché pubblicata integralmente darebbe – per la prima volta – l’idea

della personalità di don Guanella senza mediazioni e selezioni, quasi don Guanella al telefono, vivo, immediato. Questo materiale ampio, specie nei carteggi con Confratelli e Consorelle, aprirebbe un discorso utile sui temi del governo, della formazione e della vita fraterna, oltre che sui voti, sull'amministrazione, sulla preghiera, sul mondo delle relazioni: utile perché è “*nella lingua materna*”, cioè dalla bocca viva del Fondatore, nel suo stile, col tratto tipico che i nostri padri avevano appreso e che ci hanno trasmesso, come hanno potuto, non senza interferenze e aggiustamenti. Se in questi anni la considerevole attività editoriale del Centro Studi, polarizzata soprattutto sull'Opera Omnia e sui Saggi Storici, ci ha illuminato meglio su quello che nel nostro linguaggio chiamiamo “carisma”, a mio avviso l'Epistolario ci aiuterebbe di più a capire quello che comunemente chiamiamo “spirito” del Fondatore. Quanta confusione sull'uso di questi termini appare anche nella nostra letteratura!

Anche le biografie di don Guanella – non serve citarle – hanno assolto a questo compito di perlustrazione del passato e di “*traditio*”; da don Mazzucchi in poi, tuttavia, essendo la santità di don Guanella al vaglio della Chiesa, tutta l'agiografia a suo riguardo risente di censura e di scelte spesso mirate. Tanto da farci sospirare qualcosa di nuovo che sia storicamente pregnante e un po' più libero da catene condizionanti; non vi sono riusciti molto gli ultimi tentativi, sebbene lodevoli. Emerge ancora un profilo alquanto ingessato del Fondatore; quasi un santo con l'impermeabile, ancora troppo lontano dal reale e forse anche dai desideri di Dio, oltre che *strano* agli occhi di don Luigi stesso: i dati del quadro ci sono sì, quasi tutti, ma il collante e la cornice non danno l'idea e il risalto dell'uomo vivo.

Sarebbe ora di smetterla con la pubblicazione di biografie melense che partono dalla solita trita prospettiva: eccovi il numero uno della pedagogia, della sociologia, della spiritualità; questo non rende onore a don Guanella e neppure a noi. Ogni tanto affiora anche la diabolica tentazione di offrire “Quadri di riferimento”, “Sintesi”, quasi un compendio della personalità e del pensiero del Fondatore. Nulla di più grave per chi un po' conosce don Guanella e sa leggere nel suo cammino il principio di “realtà” come la chiave che tutto spiega, per cui cambia, si adatta, torna indietro, rielabora, smussa... Sintesi di cosa? Di chi? Come si può sintetizzare l'acqua che va?

Forse la canonizzazione ci regalerà la giusta ispirazione per qualcosa di altro.

C'è un'altra preoccupazione.

Bisogna restringere la lettura del Fondatore alla sola biografia e quella del Carisma allo sviluppo di quei pochi anni? È solo al passato che va letta quell'avventura di grazia? Siamo chiamati ad essere solo nostalgici custodi di memorie o il Signore ci chiede anche di scrutare l'aurora? E quando parliamo di carisma parliamo di una cosa viva, che cresce con noi, o la testa è sempre volta indietro a disseppellire reperti?

## Don Guanella e la sua Famiglia oggi

Vorrei che ci fermassimo un po' a riflettere su don Guanella e la sua Opera, pellegrina nel mondo, oggi. Offro alcune riflessioni, non uno studio; idee rubate dentro le mie giornate da operaio. Le metto lì, perché qualcuno le riprenda, le discuta, le allarghi e, magari, se ne parli. Mi piace sempre quella pagina del profeta Amos (3, 12): «*Come scipperà il pastore dalla bocca del leone due zampe o un pezzo d'orecchio*». Così dovrebbero essere per un guanelliano lo studio e la scrittura: resti di pensiero, rimasugli strappati dalla bocca di un lavoro che esaurisce molte delle forze.

Credo che tutta la Famiglia guanelliana dovrebbe incrementare questa fatica di trattenere un resto per non darsi, arresa, all'usura dei giorni. Lo faceva il Fondatore che sentiva la passione narrativa, nonostante la morsa del lavoro, ma che non ha mai scritto per vezzo letterario e non si è mai atteggiato a scrittore sospeso sul foglio. Scrivere come missione, tutto e sempre per il Signore e per i suoi signori, i poveri; scrivere come riposo, una sorta di attività festiva, intrusa dentro le giornate massacranti.

Penso che per tutti coloro che fanno parte della Famiglia guanelliana, don Luigi dovrebbe essere conosciuto, prima di tutto, come un membro di questa Famiglia; uno che, prima di rappresentare un termine di preghiera e di devozione, è *uno di noi*. Da pochi mesi abbiamo finito di celebrare il centenario di quel giorno in cui don Guanella, insieme con gli altri, professò i voti religiosi pubblici nella Casa Madre di tutte le Case. Lì era *uno di loro* e quello è uno dei punti di partenza per considerare don Guanella in mezzo a noi, inseparabile dalla sua Famiglia, di cui è centro e cuore. Non il capo, ma il centro e il cuore.

Egli è anche inseparabile dalla Chiesa di Como, della quale è fiore, segno, figlio. In lui esiste una perfetta continuità tra l'essere prete di quella Chiesa e fondatore di una nuova Famiglia religiosa; pur non accettando legami giuridici vincolanti, don Guanella ha sempre vissuto con grande fluidità la sua doppia appartenenza e la Chiesa di Como è davvero la sua madre nella fede e nel sacerdozio. Per tutto il corso della sua esperienza di Fondatore, cioè quasi trent'anni, non ha mai avvertito il problema di dover rompere con quel progetto di Chiesa; ci sono stati comaschi che, senza dubbio, hanno infranto e rotto qualcosa del suo cuore, laici e clero, ma lui non ha mai preso in esame di estraniarsi da quella Diocesi, anzi sia quando parte per Torino, sia mentre è lì, sia quando decide per il ritorno non ha altra mira se non quella di "*vedere di affrettare là l'opera di qualche istituzione*", cioè in Diocesi, come scrive dal Piemonte nel Maggio 1878 al suo Vescovo Carsana.

Don Guanella è comasco *effectu* ed *affectu*, per la legge e nel cuore. Ma allo stesso tempo ha sposato la novità dello Spirito che, per vie provvidenziali, gli suggerisce "*un altro ministero*" rispetto a quello strettamente canoni-

co della cura d'anime e così passa dalla parrocchia tradizionale alle sue istituzioni, ma è prete qui e lì senza fratture interiori, all'obbedienza del suo Vescovo sì, ma anche nell'ascolto dello Sposo che apre altre vie. Continuità nella novità.

Ecco: sapremo riscoprire queste due anime del sacerdozio di don Guanella? Se nel Rituale della Pasqua gli Ebrei prevedono la riservazione di un posto per il profeta Elia, a me pare che nella Chiesa di Como e nelle assemblee guanelliane si dovrebbe riservare un seggio per don Guanella, figlio e frutto di quella Chiesa e della sua famiglia.

Appare chiaro come la prima devozione a don Luigi non consiste nel pregarlo, ma nell'essere in comunione con lui, dal momento che egli è figura tra le migliori della sua Chiesa e di noi sua famiglia, avviso di ciò che ciascuno di noi dovrebbe essere. Poi sì, lo si deve anche pregare, ma il Nuovo Testamento ci insegna a cominciare sempre dall'interno, dal cuore, perché se si parte dall'esterno non si arriva a modificare il cuore. Anzitutto la consanguineità, la familiarità!

A livello formativo questa è una "chiave" nel senso che senza di essa ogni approccio al Fondatore è nozionale, culturale, forse anche colto, ma freddo, posticcio, sovrapposto; e rischia di mancare quello che permise ai guanelliani della prima ora di sentirsi parte del disegno, e cioè il legame personale col Fondatore che genera la disponibilità a dare la vita per l'Opera e risponde alla domanda essenziale: perché sto qui? Perché sono venuto da don Guanella? Perché guanelliano?

Né i voti, né l'abito, né le devozioni comuni, meno ancora le case di formazione (si noti: non esistevano e vennero solo dopo, forse a tradimento) avevano per i primi *Servi* e le prime *Figlie* quel valore evocatorio che invece ebbero il vocabolario loro proprio e le realtà corrispondenti: stare con don Luigi, lavorare per i poveri, vivere come in famiglia... Accettarono quella via perché sentivano di aver trovato quanto cercavano da tempo e percepivano che Dio li chiamava davvero a quel progetto di Chiesa: erano loro il "tipo" del religioso nuovo per quei tempi nuovi e don Guanella era il prototipo, l'apripista; di lui appresero le battute, le espressioni più frequenti, le maniere di rispondere alla vita...

Forse è per questo motivo che a suo tempo il Seminario Guanelliano e il Noviziato furono collocati a Chiavenna e che portare via di lì i giovani in formazione fu avvertito per ben due volte come uno strappo; la sua Valle, la sua gente, quel linguaggio e quel clima... erano da soli un ponte con don Luigi e anche oggi, a livello formativo, prima dovremmo curare affinità spirituale e sintonia di comunione col Fondatore e solo dopo la devozione. Chiavenna e tutta la Valle andrebbero rivalorizzate in quest'ottica di "*luogo santo*" della memoria, se è vero che l'ambiente è già di per sé formativo, senza mediazioni.

Quale dovrebbe essere la prima lettura sul Fondatore?

## Don Guanella è il testimone delle origini

Tutto quello che esiste nell'Opera don Guanella, tutto ciò che ha preso forma e si è sviluppato in seguito, è presente in don Luigi, ma in modo molto semplice e incoativo. Egli non ha conosciuto il Vaticano II, le Costituzioni rinnovate e il Progetto educativo. Ignorava tutta la teologia della vita religiosa così come si è articolata dopo il Concilio e forse si sarà anche meravigliato della sua stessa Beatificazione.

*Vivere la realtà delle cose*, senza attardarsi a ricamare discorsi su di esse: di questo abbiamo bisogno e di questo don Guanella è maestro in maniera unica. Oggi è frequente la tentazione della gnosi, per cui ci si illude che la salvezza stia nel conoscere bene le cose. Meglio ancora: nel dirle esattamente.

Dopo il Vaticano II ci si è impegnati nel rinnovamento dell'esperienza cristiana e purtroppo, per molti, questo è costituito nel frequentare corsi di teologia o comunque di aggiornamento: studiare quanto viene insegnato dai maestri è stata ritenuta una via per diventare cristiani migliori; è la grande illusione del teaching.

Anche per la vita religiosa si sono moltiplicati corsi e capitoli generali per ridefinire la propria identità e riformulare regole o costituzioni; nelle Diocesi via libera a Sinodi, documenti, messaggi di ogni natura che nessuno ha più il tempo di leggere. Il rischio? Dimenticare l'essenziale: *essere*, e non *parlarne*, o *scriverne*. Tutto è esteriorizzato al livello di discorso così che, quando si sono dette le cose, si pensa di averle fatte.

Don Guanella si trova all'opposto di questo modo di concepire e di vivere: prima fa, poi spiega; prima agisce, poi illustra. Dice spesso di sé di essere più portato a iniziare che a perfezionare, più chiamato a rompere gli indugi che a discorrere e progettare. La prassi in lui non solo precede, ma ispira e illumina la teoria.

Quando si parla di carisma-spirito-missione di don Guanella e dei guanelliani si dovrebbe tenere sempre presente questo essere don Guanella "*testimone delle origini*" di *come* cioè il dono di Dio ha coinvolto lui e i compagni della prima ora a impiantare *cosa*. E nel modello-Como da loro realizzato appare come il frontespizio ideale di ogni casa.

Negli anni si è sviluppata nel mondo guanelliano una realtà che è sì opera di grazia, in tutte le sue parti, ma che non sempre pare attingere da una "matrice comune"; a volte – al contrario – si è scambiata la matrice con le forme esteriori, per cui si sono riprodotte, anacronisticamente e artificialmente, a emisferi di distanza, delle strutture presentate come guanelliane solo in quanto "copia" di modelli italiani. Ma non basta riprodurre le strutture: altro è generare altro è clonare. Conta il DNA che, ovviamente, non sta tutto nelle forme.

Il senso della Casa Madre come senso “fontale” andrebbe sviluppato sia nella cura del linguaggio che allora apparve, dei concetti messi in orbita, delle espressioni spirituali, sia nella ripresa del gesto di carità quale emerse col Fondatore, dal momento che proprio questi due elementi – il *quid* e il *quomodo* – per quanto culturalmente contingenti, lo Spirito ha prima di tutto ispirato e in essi ha consegnato a noi il carisma.

Scegliere i poveri non significava per il Fondatore organizzare l’assistenzialismo, moltiplicare le risposte, allestire i soccorsi come tappo alle falle della società. È apostolo: la scelta dei *poveri* gli viene dal Vangelo e la scelta di *quei* poveri gli viene dalla storia. È la visione di Chiesa che don Guanella nutre a comandargli i movimenti interiori e le scelte esteriori: in lui si mescolano incredibilmente il mondo visibile e quello invisibile ed entrambi lo coinvolgono, per cui avverte che Dio è presente con la sua Provvidenza nelle vicende umane e vuole salvare ogni figlio, ma vive in tempi di lotta e di persecuzione contro la Chiesa. Per questo avverte anzitutto il bisogno di essere figlio amante della Chiesa, unica “arca” di salvezza proposta da Dio agli uomini. Come proporre la Chiesa qui e adesso? Questo diventa il motore che tutto muove: riaffezionare i figli lontani alla Chiesa, partendo dai poveri, perché chi parte da loro guadagna alla Chiesa anche i più freddi e i più lontani e soprattutto perché questi – i poveri – Dio li ama con una tenerezza impensabile e per loro si è inventato la redenzione.

Non ci azzarderemo mica a dispiacere il cuore del Padre!

Una scelta per nulla originale, perché i poveri sono affidati a tutti i credenti e quei poveri diventano il popolo di mille altre congregazioni ed istituzioni, precedenti, contemporanee e successive alla nostra.

Ma allora cosa è *propriamente* guanelliano? La vita posta in circolo, il modello di relazione avviato, la terapia usata per mettere in piedi i poveri, la speranza vitale che nasce dalla fede; questo è di don Guanella, questo entra nel progetto “Como” e di lì travasa in tutte le fondazioni. Il proprium non sta in quello che scrive, che dice o che fa, ma nel fatto che è lui a farlo e a farlo così; più che le piccole soluzioni teoriche – lo scivoloso tema della pedagogia guanelliana – è tutta la vita di don Guanella che dà un senso singolare a gesti comuni. Il proprium è questo cuore spalancato, davvero intrigante; quando descrive se stesso in quel gioiello che è l’autobiografia colpisce il ritornello per cui lui, don Guanella, “*non conosceva indugi*”, nel senso che non adattava i poveri alle forme, ma le forme ai suoi poveri e tracciava una via interessante di non-istituzionalizzazione delle forme della carità, che è quanto soffriamo maggiormente. Più un’opera si perfeziona, più si irrigidisce; più si irrigidisce, più si appesantisce; più si appesantisce e più si chiude; più si chiude e meno chiama...

Questa visione snella dell’Opera sarà la sua croce, perché di qui nasceranno tutte le polemiche di Roma circa il suo “*fine senza fine*”, per cui morirà

senza vedere tutte le approvazioni pontificie. Era una formula troppo aperta la sua ed egli stesso ne percepiva l'attrito, resistendo tuttavia contro ogni volontà di inquadramento. La Provvidenza negli ultimi anni gli farà incontrare padre Benedetti e a quel sant'uomo sentirà di potersi affidare, scontando però un prezzo alto di "riduzione" della sua creatura, la fondazione, per consolidarla. Fu una delle stagioni più sofferte e più interessanti del suo percorso. Basterebbe, per farsene un'idea sommaria, rileggere la deposizione meravigliosa di padre Benedetti ai Processi del Guanella quando il redentorista cerca di proporli dei tagli circa il campo di missione e don Guanella a ripetergli: e allora quelli? E quegli altri? Come una madre che fosse costretta a scegliere tra quelle dei suoi figli scartare. E Benedetti commenta divertito: *"E io ogni volta a spiegargli che Roma..."*. Ragioni irragionevoli per il cuore.

Sollevarre i poveri e renderli protagonisti della loro storia. Il disegno guanelliano anzitutto vuole salvare i poveri dalla disperazione che può portare anche alla violenza; poi cerca di spingerli fuori dalla rassegnazione che annulla ogni sforzo di cambiamento. Come farlo? Con l'affetto. Ricostruendo *"per le vie del cuore"* quello che la vita ha demolito. Pedagogicamente il disegno poggia sull'insistenza, sulla reiterazione dei tentativi; sulla forza dell'ambiente e della continuità: ne verrà fuori poco, non importa. Conta la speranza attivata nel processo e la condivisione di quella speranza. Questo appare alle origini.

Andrebbe sollecitato un senso diverso di relazione col Fondatore...

Don Guanella è come la buona madre di una famiglia numerosa del terzo mondo. Non ha studiato molto. I suoi figli, invece, che si sono recati all'estero, si sono evoluti ed istruiti, persino specializzati nelle varie discipline, disperdendosi su tutti i continenti. Hanno imparato lingue nuove, che ormai parlano con naturalezza. Sono più *grandi* di lei. Di tanto in tanto, però, essi si ritrovano insieme presso la madre, che è rimasta nell'antica Casa, ed ella è felice di rivederli, di verificare i loro progressi, di gioire delle loro imprese. Li ascolta; non sempre comprende tutto di quello che dicono, soprattutto perché, avendo dimenticato la lingua materna, essi si esprimono spesso più agevolmente in lingue diverse. Quando iniziano a non capirsi più e a discutere, ella interviene parlando l'antica lingua comune: *"Quale è il vostro problema? Torniamo all'inizio, dove tutto è cominciato, quando si viveva insieme e si parlava la stessa lingua, più semplice, ma sufficiente per essere uniti"*.

Questo patrimonio comune degli antichi concetti e dei primi modi di sentire è la condizione perché tutte le Case, tralci di un'unica vite, custodiscano la relazione filiale con la Madre che non rigetta i progressi conseguiti dai figli a contatto con le culture del mondo e si mostra accogliente verso tutti, senza mai prendere posizione per gli uni contro gli altri. Solo li invita a recarsi spesso nella Casa degli inizi per incontrarsi tra fratelli, confrontare il linguaggio, verificare i nuovi modi di esprimere il carisma.

## Don Guanella è l'iniziatore della Casa "Madre" di tutte le Case

Ciò che va riscoperto è la luce che promana dalla Casa Madre di Como; lì c'è don Guanella ormai maturo, con venti anni di sacerdozio e tante esperienze accumulate. Attraverso tentativi e fallimenti la sua "idea" primigenia, presente già in germe negli anni di Savogno, è sempre più radicata e personale; due *bagni* interessanti l'hanno resa ancora più tipica: il triennio salesiano e soprattutto l'impatto con l'opera cottolenghina.

Se da don Bosco mutua l'organizzazione e lo stile, al Cottolengo trova congenialità con il suo primo sentire: lì vede "fatto" quello che sogna nella mente, tanto da imprimere lo stesso nome alla sua Casa, quasi fosse un "Cottolengo comasco". *Piccola Casa Della Divina Provvidenza* sarà la nostra Casa Madre, e sempre da quell'esperienza gli viene l'ispirazione biblica per l'azione; la trova impressa sull'architrave d'ingresso della grande Casa torinese: «*Charitas Christi urget nos*». Queste due affluenze, don Bosco e il Cottolengo, lo segnano per sempre e il modello-Como va letto anche alla luce di esse, per cogliere il suo specifico.

È il modello di una Casa-villaggio, aperta e dinamica, mai rigida nelle forme; allergica ad ogni fissismo, un perpetuo cantiere perché è per le persone e le persone vanno, vengono, crescono, cambiano... Prima ci sono i poveri e poi per loro si crea lo spazio; e, se ne arrivano altri, ci si sposta, ci si allarga. Questa duttilità nelle strutture mi pare essere un dato carismatico e non un segno della precarietà degli inizi. Si concepisce l'idea della Casa, ma poi si è aperti, perché la Provvidenza decide lei tutto.

Al centro sempre la Chiesa, irradiazione del tutto, senso e chiave per i religiosi, speranza e forza per gli ospiti; e poi zone, reparti, locali a categorie, ognuno col suo santo patrono, ognuno con un suo regolamento, ognuno coi suoi religiosi addetti. Il cortile come raccordo delle varie realtà e luogo di incontro; la "porta", strategico e prezioso snodo delle domande e primo soccorso ai poveri. In tutto: accoglienza... "*in omnibus caritas*".

Prediletti? Quelli sprovvisti di tutela. Quelli scaricati dagli altri. La Casa esiste soprattutto per quelli che non saprebbero come fare altrimenti, per quelli ai quali nessuno pensa e che tutti mollano. Questa idea tocca il cuore del Fondatore anche nell'accettare i primi religiosi e non solo per il gioco-forza della necessità di personale; è chiave di volta del suo spirito: il Padre ama di più chi è scartato e messo fuori corsa. Raccogliere chi è abbandonato diventa l'idea motrice della sua spiritualità che è tutta centrata sulla Casa del Padre, e di cui la parabola del figliol prodigo è l'icona più riuscita.

Una nota personale è l'apertura preferenziale a quelli che egli chiama "*innocenti di colpa*": cioè tra i poveri, ci dedichiamo con speciale sguardo a quelli che sono così non per colpa loro, ad esempio gli handicappati mentali. Dietro c'è tutta l'esperienza acquisita in casa del Cottolengo e dalla sua cura dei

*Buoni Figli e Buone Figlie* il cui primo reparto a Torino fu dedicato, non a caso, ai Santi Innocenti. Ma anche qui per don Guanella *l'occasione* è data dalla realtà e *l'orientamento* dalla fede: la sua valle e il mondo presentano una grande quantità di "scemi" che vivono come se fossero un di più del mondo, un'eccedenza trascurabile ed egli vi impegna tutte le forze per urlare che anche quella è vita; anche quelli sono figli, fino a teorizzare una loro bellezza per nulla inferiore alla nostra, anzi! Emanano la bellezza del Padre, che è bene sommo, senza macchia: rendono meglio l'idea di Dio, che è tutto grazia, tutto armonia. Così che il mondo della disabilità ci appartiene in senso teologico e non storico.

Quanto alla forma dell'Opera non emerge un ospedale dove c'è chi cura e chi è curato; meno ancora una società per servizi resi a terzi; ma un'azienda di famiglia dove a tutti è chiesto – secondo possibilità – un contributo personale. Così che sia sempre meno marcato il limite tra chi dà e chi riceve e tutti ricevono perché tutti danno, e tutti danno perché tutti ricevono. Non c'è l'idea di una Casa che ospiti dei mantenuti; se le condizioni lo permettono ognuno ha un compito, nel reparto o nella casa.

Nulla di più lontano dal cuore di don Guanella di una casa che diventa vetrina dei poveri, con clima da deposito: le Case sono un fermento, un'industria di bene, non divisioni di poveri, magari lussuosamente ordinate e fredde. Lo stile è essenziale, l'apparato leggero...

Il lavoro diventa una liturgia attraverso la quale ci si offre e ci si consacra, non meno che con i voti religiosi; anzi la fatica amata e vissuta senza risparmio è il segno dell'amore.

*"Finirla non si può finché ci sono poveri da soccorrere"* dice tutta la portata della missione guanelliana: non solo fare il bene, ma farne tanto e fare presto, se non si vogliono tempi peggiori di quelli che si vivono; da qui andrebbe riletto il tema del lavoro senza tregua che non risponde a nevrosi compensativa, ma all'urgenza della carità. La Carità urge.

Il tema della fatica richiama quello tutto nostro della povertà. A Como manca tutto, all'inizio, persino don Guanella; suor Chiara ne proverà grande disagio e glielo scriverà: almeno a Pianello c'era lui! Devono abituarsi alla mancanza di cose, di persone, di mezzi. In casa per tirare avanti si fa un po' di tutto: chi sa cucire cuce, qualcuno va fuori alla filanda, altri a servizio o in assistenza, chi è capace insegna. Appare lontana la mentalità delle convenzioni con gli Enti e dei poveri mantenuti dallo Stato; qualche contributo arriva sì, nella natura del contributo, ma si vive di Provvidenza. Perché altrimenti sono a rischio la libertà e l'autonomia di conduzione. Altri tempi? O altro spirito?

L'immagine è importante quanto l'identità: e l'immagine della Casa Madre è quella di un monastero in chiave moderna, dove Dio è il primo per tutti, e tutto si fa per Lui. Tutti pregano e lavorano e ognuno vive per gli altri, esercitando la sua mansione; se c'è uno più fragile tutti sono curvi su di lui e

così rafforzano i vincoli di amore reciproco. Chiamare questo sistema “*metodo preventivo*” è un po’ stretto e non dice tutto con chiarezza perché non si tratta solo di prevenire ma è un vero e proprio stile di relazione che fa leva sull’appartenenza reciproca e che fa posizionare sempre le persone in cerchio, a catena.

Non c’è anarchia, né regime: la voce del Superiore fa da filo conduttore alla regia della Casa e la marcia è unica anche se le gambe sono diverse e diverse le velocità.

Sempre in tema di immagine appare interessante la “popolazione” della Casa: non un centro specializzato “per”, ma una multiformità di presenze – la famosa Arca di Noè – perché prendano luce a vicenda, i piccoli dai grandi, gli impotenti dagli autonomi, quelli che studiano dai *buoni figli*... Varietà di presenze per ricreare un mondo, non una serra. Un mondo vero, non artificiale. A questo scopo serve anche il numero: non appartiene al disegno guanelliano la formula moderna delle case-famiglia, dei piccoli centri, con poche persone; sì, accetterà anche lui don Guanella delle postazioni di frontiera come le stazioni cattoliche o come gli asili in piccole realtà. Ma sarà l’eccezione; la regola sono le Case grandi, con quanti più poveri si può, quanto più diversi fra loro.

La formula di Como fa convivere le persone più improbabili, assimila usi e ritmi lontanissimi fra loro, si adatta a molte abitudini di vita e mette nello stesso cortile bambini schiamazzanti con vecchi assorti. La formula guanelliana non elimina le diversità, uniformando e appiattendolo: lì una casa solo per i vecchi, lì un’altra solo per i ragazzi...

Il modello-Como è lo scrigno di Dio con un’infinita varietà di gioielli: difficile trovare qualcosa del mondo, tra le miserie di allora, che non abbia trovato nella Casa Madre di allora ospitalità e assimilazione. Certo, ad occhi estranei al carisma, è forte la tentazione di concepire come Arca di Noè una Casa di tali estensioni e varietà, immagine di confusione e disordine, con la perdita delle differenze. Ma l’Arca di don Guanella è il trionfo e la cura delle differenze, che viaggiano in pace perché condividono le premure di Dio Padre e di Maria Madre della Provvidenza e sono condotte, come diceva il Fondatore, “*ad un porto di salvezza*”, cioè hanno un destino comune che è di bene.

Valga per sempre: le cose migliori ci sono accadute quando siamo stati Arca di Noè.

Questa maniera di “costruire” le Case con un’infinità di poveri dice anche la profonda differenza tra don Guanella e don Bosco: la nostra letteratura da sempre sottolinea la “salesianità” di don Guanella, che è indiscutibile. Quello che non sempre emerge, per don Guanella e per tutti i santi fondatori che respirarono l’aria di Valdocco, è la loro *differenza* rispetto all’indirizzo salesiano; appare davvero interessante che gente come il Murialdo, don Orione, don Markiewicz, don Alberione, don Allamano, don Guanella stesso, cresciuti in

casa salesiana ne prendano a un certo punto le distanze, ognuno seguendo una sua direttrice. Nel nostro caso appare evidente la distanza di don Guanella rispetto all'orientamento abbastanza unidirezionale di don Bosco sui temi della scuola, della cultura e della formazione; l'accettazione di collegi, scuole, convitti spingeva fatalmente i salesiani verso le classi medie che erano quelle capaci di investire i propri figli nei campi dell'istruzione. Don Guanella è sicuramente poco attirato dalle classi medie della società e sente di essere chiamato a lavorare soprattutto tra i poverissimi, segnati dal degrado culturale e spirituale, oltre che materiale. Quelli che se ricevono un altro no nella vita rischiano di prenderla in odio e disprezzarla.

Quello che la Casa Madre di Como offre è semplice, ma quanto mai chiaro: *"Pane e Signore"*. Qualcuno scarseggia in un verso, qualcuno nell'altro; il progetto è integrativo perché ognuno sia fornito di ciò che serve per non cadere: il Signore e il pane.

Nessun salto di ruolo o di livello, si resta figli. Unica differenza: quando entri nella Casa, non sei più solo, con tutte le conseguenze; chiunque tu sia, ad ogni livello, diventi responsabile di qualcosa che è anche tuo, dove non sei ospite, ma padrone.

Attorno alla Casa un mondo ad essa interessato e per essa coinvolto: istituzioni, parrocchie, enti, privati, famiglie; i cosiddetti Amici e Benefattori, che con la frequenza possono diventare anche Cooperatori e magari – perché no? – religiosi della Casa.

Come negli antichi monasteri, se qualcuno bussa e quella vita gli piace, lì resta, lì studia, lì cresce. Non va altrove per "formarsi", in una qualunque estranea, artificiale dimora; anche perché non c'è un programma diverso per i poveri e per i religiosi: *"Pregare e patire"* per tutti, l'antico *"Ora et labora"*, attualizzato e vissuto con modalità diverse.

Sta forse qui il segreto dell'attrazione esercitata da don Guanella e dalla Casa Madre su centinaia di ragazzi? Perché questo furono i primi compagni e le prime compagne: ragazzi, molti entrati al di sotto dei vent'anni, quando è più facile dare scossoni alla propria vita... Ragazzotti accolti, sintonizzati sulla direttrice di marcia, la carità, aggiustati alla meglio negli studi e resi servi dei poveri; a trent'anni già tutti con delle responsabilità più grandi di loro. Cugnasca, ventottenne, con un anno di Messa è già nel Consiglio di Direzione; Mazzocchi a venticinque anni è già segretario particolare e braccio destro di don Luigi; Bacciarini a pochi mesi dal suo ingresso è formatore e maestro, poi parroco e consigliere generale; Vannoni a ventisei anni, novello prete, riceve in consegna la Casa Madre, dalla quale il Fondatore si assenta spesso per i viaggi... Senza parlare delle Suore, sulle quali bisognerebbe approfondire quel manoscritto interessante che c'è nell'archivio della Casa Madre: *"Fedeli compagne"*. Profili di rara bellezza, quasi tutti al di sotto dei trent'anni. Imprecise cronache parlano di 118 sorelle nostre che sono scese nella bara prima del

Fondatore; ad un conto sommario un funerale ogni nove settimane, quasi una tassa! Ragazze spesso nel fiore dell'età tra i venti e i trenta, una breve fiammata la loro offerta, pesi e incarichi immani su spalle fragili, "*pietre fondamentali*" della Casa scriverà don Luigi nelle sue memorie autobiografiche. Qui sarebbe tutto da sviluppare il tema delle Vittime come appare sempre nelle memorie, senza dimenticare che è tra i primi nomi dati alle Suore dalla fantasia mai ferma del Fondatore: "*Vittime*" sì, del divino Amore.

Non è solo un vuoto di braccia a ingaggiare per la battaglia giovani preparati; è un modo nuovo e interessante di responsabilizzare e far crescere; don Luigi li chiama spesso a rendere conto, li inchioda di fronte a impennate di eccessiva autonomia, li segue.

Ma sono fratelli e figli per lui e vuole farne collaboratori, non valletti, che semplicemente assistono. Questo cammino verso la responsabilità non è senza dolore, perché solo Dio sa quante lacrime siano costati al Fondatore i suoi figli e le sue figlie, per non perderli, per riprenderli, per salvarli, per accenderli del suo fuoco...

Importantissima la comunicazione, a mezzo stampa e attraverso ogni evento utile al dirsi della Casa: pesche, lotterie, mostre, accademie... Perché è carità anche far sapere. Questo l'aveva appreso da don Bosco, maestro di comunicazione: al bene va data quella risonanza che merita il Regno di Dio, gridato dai tetti, come una convocazione. Non senza i risvolti di ogni comunicazione umana: invidie, maldicenze, sospetti, fraintendimenti. Don Guanella impara lentamente e con profitto che il bene non porta solo bene, che c'è da attraversare notti gelide per chi si decide come servo nella vita: "*Per fare il bene bisogna salire il Calvario*".

## **Don Guanella è maestro di santità**

Molto prima e molto di più che maestro di un comune linguaggio, don Guanella è maestro di santità: l'essere viene sempre prima del dire o dello scrivere. La prima cosa è la fede, non la sua formulazione; la fede vissuta del Fondatore che ha operato nella carità attraverso la speranza paziente.

L'Eucaristia, nel suo gioco di offerta, attrae e coinvolge. E il Pane spezzato per tutti chiede di spezzare un altro pane, del quale è premessa e verifica. La santità di don Luigi è tutta centrata in quel punto, come la finestrella della sua camera affacciata sul Tabernacolo del Santuario di Como, senza confusione e senza preamboli: Dio è tutto e vuole tutto, perché dà tutto. "*Come la Vittima del Calvario, anche noi...*"...

Senza soste nella diffusione della Carità, don Guanella non appare mai crogiolarsi nella soddisfazione per il cammino percorso: carico di anni parte ancora per gli Stati Uniti a gettare il seme pure lì e nell'ultimo Gennaio di sua vita sfida di persona i geli abruzzesi per soccorrere i terremotati. Una trascu-

ratezza di sé che è la scorza della santità; la polpa è data da una preghiera sentita come privilegio: il Padre ci ammette a discorso con sé, che cosa grande! “*Andiamo al Padre*”...

Qui andrebbe aperto il grande discorso sulla Provvidenza come guida della sua vita e sull’abbandono ad essa come prassi seguita, fino al dolore. Sulla fatica del discernere, duro per lui come per ogni uomo: non capire tutto, non capire subito, non capire i motivi, non capire i tempi. Il dono di grazia – ogni carisma – non ci è mai connaturale; si adatta all’uomo, ma è di altra pasta e per accoglierlo bisogna saper stare in silenzio, di frequente.

Con grande leggerezza, però: “*Fino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte ci pensa Dio...*”.

Qui si intravede il capitolo della mistica di don Guanella che consiste in un piccolo punto profondo, ma roccioso nell’anima, per cui il Fondatore ha potuto muoversi nella vita reale esposto ad eccessi di ogni natura sapendo che c’è un destino più grande di noi, una cura, un’attenzione più sapiente e più forte; lui la chiamava Provvidenza, secondo il linguaggio spirituale del suo tempo. Il piccolo punto: la Provvidenza mi ha chiamato, la Provvidenza mi sostiene, alla Provvidenza mi affido. Non posso controllare tutto, occuparmi di tutto, ossessionarmi la vita ed essere sopraffatto da cose che non sono alla mia portata; quello che è al mio livello lo seguo per come posso. Al resto ci pensi Lei, tanto... è roba sua!

Tutto da studiare sarebbe proprio il *tracciato* della sua santità: le soste, le virate, le bocciature, le riprese, le curve, le sospensioni. Un’idea estremamente statica e stereotipa della santità di don Guanella ce lo dà virtuoso già nella storia della minestra per i poveri, tra i giochi di bambino con la sorella, ma la linea del suo cammino è spezzata in più punti. A monte c’è la nostra sfasata idea dei Santi che non sbagliano e non cadono, innocenti e impeccabili, soprattutto fermi, irremovibili, per cui anche su don Guanella la lettura è andata in questa direzione dritta, stanca e falsa. Quante giravolte, invece, in quel tragitto!

Ribadisco che mi pare giunta l’ora di una versione biografica alternativa di don Guanella; va ricostruito il racconto di un santo incontrabile, una figura realistica, come quando in certi nostri raduni chiamiamo uno a dire la sua testimonianza. La sfida che si pone se vogliamo trasmettere don Guanella alle nuove generazioni è questa: come narrare un santo al di fuori dei canoni dell’agiografia. In fondo questa fu anche la traiettoria delle prime *Figlie* e dei primi *Servi*: prima si imbattono in un uomo dalle mille virtù e dai mille difetti, poi piano piano l’eccezionalità di quella figura si impose al punto da non potersene staccare più: se andiamo via di qui dove andiamo?

Costruire una biografia che non parta dal pregiudizio – questo è un santo e ora te lo dimostro – ma che si imponga poco a poco, alla fine della quale si sia costretti dall’evidenza ad ammettere lo spessore di eccezionalità. La sua fu una santità che si misurò col metro della vita normale, fatta anche di polvere.

Esce dalla sua Diocesi fondamentalmente contro il parere del suo Vescovo e dicono che va via perché insoddisfatto; non sa se restare salesiano o partire per le Missioni estere; va via da Torino e si diffondono voci sulla rottura di dialogo tra lui e don Bosco; quando torna in Diocesi è il Vescovo stesso a insinuare che don Luigi sia stato cacciato da Torino. C'è tutta una traiettoria di chiacchiere sul suo conto, sull'utilizzo del denaro, sui sistemi in uso nelle opere, sui suoi presunti intrighi. Nascono cospiratori e avversari, pettegoli e spie. Non si contano i fallimenti. Anche tra i familiari emergono ostilità a suo riguardo, anche tra i confratelli. Anche in Curia. Anche a Roma.

Quanto sarebbe apprezzabile uno studio sui mesi del suo vagabondaggio nel 1881, quando gli chiudono Traona ed è costretto a mendicare amicizia, pane, comprensione: sì, i mesi di Milano e di Gravedona. Che periodo! Popolato da carabinieri che lo sorvegliano e da politici che tremano per le sue esternazioni, da curiali pettegoli e da bigotti diffamatori; ma ricco anche di presenze angeliche, perché nelle difficoltà Dio ci fa incontrare angeli e mai ci lascia soli. A rileggere le Memorie autobiografiche del Fondatore è questo che lascia senza fiato, la sua lettura delle trasversalità come di una vera e propria fortuna; come quando uno rilegge la sua vita e si accorge che tutte le lacrime versate sono state una botta di fortuna quasi ridicola; a chi lo racconti? Chi ti crederebbe?

La personalità di don Guanella era di quelle che sollevano polveroni; non mancò qualche imprudenza nello stile; l'invidia faceva la sua parte; i toni delle sue conversazioni spesso arrivavano al limite; la dirompenza delle sue opere metteva in crisi una certa routine pastorale piatta. Sul tutto si aggiungano i danni causati dai suoi figli che si ritorcono contro di lui, a ciclone. Ecco, mantenersi fedeli nella bufera; non perdere la luce del carisma nella pressa delle ostilità; conservarsi puri attraversando tante pozzanghere; ammettere i propri limiti e scusarsene: qui mi pare di dover leggere il sentiero della sua santità, più alla nostra portata. Autobiografica e suggestiva quell'immagine da lui usata sul sole che mentre tutto illumina non si lascia sporcare dalle miserie su cui cade...

### **Don Guanella è il padre dell'accoglienza**

L'ospitalità al povero perché "*questi è Gesù Cristo*" ha fatto del nostro Fondatore il santo dell'accoglienza. Del Vangelo lo colpiva in particolare l'immedesimazione tra Cristo e il povero; da lì tutto diventa chiaro per la sua vita: c'è un rapporto speciale del Figlio di Dio con i piccoli e i poveri perché Lui stesso è stato povero e disprezzato e così il rapporto dell'uomo Guanella col Figlio dell'uomo si gioca nel rapporto tra lui e tutti gli altri uomini. Lo sforzo della sua vita diventa: come tenere gli occhi aperti? Come riconoscere

il Signore? “*Un cuore cristiano che vede e che sente non può passare innanzi al povero...*” e tirare dritto!

Siamo in pieno Vangelo. Per questo è venuto il Figlio di Dio; egli è il *Messia dell'accoglienza* e fin dalla Sinagoga di Nazareth questo annuncia: grazia per tutti, anno giubilare, festa dei poveri accolti.

Oggi è venuta l'ora nella quale questa eccezionale via dell'accoglienza di Dio che per noi Guanelliani è *missione* sia riletta e attualizzata: don Guanella comprende – questo è il cuore del carisma – che Dio ci ama tutti, ma non tutti allo stesso modo. Ci ama gli uni *per* gli altri; l'amore personale che egli dona a ciascuno deve pervenire a tutti gli altri: per questo nascono le *Figlie di Santa Maria* e i *Servi della Carità*, per questo i *Cooperatori...* diventare il popolo dell'accoglienza per i figli non accolti. Non sarebbe da sviluppare in termini più moderni questa vocazione all'accoglienza, in merito ai profughi, ai diversi, agli extracomunitari, a quelli di fede diversa?

In questa luce don Guanella coglie anche la grazia del vivere insieme, anzi il vivere insieme come grazia: gente che reciprocamente si accoglie e si lega con il “*vincolo di carità*”, perché solo la carità può legare, non le affinità o le compatibilità. Forse avrebbe riso don Guanella di quella ilarità curiosa venuta fuori da qualche nostro Capitolo recente: formare delle comunità di persone che quasi si scelgono!

Se un giorno qualcuno si deciderà a scrivere dei primi compagni di don Guanella, potrà mettere in luce come si sia vissuta a Como l'accoglienza di quelli che la Provvidenza mandava: cacciati dai seminari o da altri istituti, resi inabili per difetti fisici o mentali, gente col curriculum macchiato nella moralità e nella condotta. Il clima della Casa Madre dice che tutti possono rifarsi, perché ogni persona è educabile e soprattutto ogni persona è ri-educabile. Altro capitolo decisivo per chi voglia dare sviluppi alla missione guanelliana: la riabilitazione degli erranti, la protezione dei perseguitati, la cura di quelli incappati nelle maglie della giustizia. Si veda il caso di don Evaristo Peccedi e delle attenzioni del Fondatore per lui; o il caso di don Giovanni Formentelli...

## **Cominciando da Como - Tornando a Como**

Per i nostri padri andare da don Guanella significava andare a Como. E anche per noi, oggi: lui è ancora lì nella Casa Madre di tutte le Case.

Personalmente ho vissuto un periodo abbastanza lungo del mio Noviziato, 25 anni fa, nella Casa di Como; eravamo a Chiavenna allora, e don Remigio Oprandi era intento alla ristrutturazione della Casa di Como. Chiese al Padre Maestro don Sandro Crippa una manovalanza dei Novizi di quell'anno e così ci capitò la grazia di stare un po' a Como. Dopo quei giorni ero cambiato, come credente e come guanelliano.

Ormai guardo ogni luogo guanelliano alla luce di quel “luogo santo”; anzi ritengo che non si diventa *guanelliani* se non si comincia da lì, se prima o poi non si passa da lì: la Casa Madre di Como mi pare il Nord su cui l’ago della bussola e di ogni serio proposito guanelliano è indiscutibilmente fisso, ogni volta che si vuole cominciare.

Man mano che procede la nostra storia si alza il rischio dei particolarismi: prima tutti passavano, poco o molto, da Como; oggi alcuni possono morire senza venirci mai. Particolarismi culturali, asiatici, africani, americani, anche italiani... è la necessità e la fortuna delle varie inculturazioni del Carisma.

Ma nessuno dimentichi la Madre! Non capiti che, messa a tacere la Madre, le figlie alzino la voce come delle zie invadenti con le loro culture secondarie, anche se legittime. C’è un fatto. E come tutti i fatti, inoppugnabile. Attraverso vie che Dio solo conosce è giunta gratuitamente fino a noi, non sappiamo perché, la narrazione e la testimonianza di don Guanella, custodita dalla Congregazione-Madre. Tale narrazione ci ha sollecitati ad “*aggiungerci*” o piuttosto a “*farci aggiungere*” dal Signore Gesù al cammino ultracentenario della Famiglia religiosa di don Guanella, ben concreta ancora oggi, attraverso la storia. Una simile testimonianza ci propone una sfida: o far morire *in noi* questa tradizione arrivata *fino a noi*, o raccogliere la sua fiamma, perché *con noi* e *in noi* essa continui a correre nel mondo così che molte altre fiaccolle ad essa possano accendersi, tante quante «*ne chiamerà il Signore nostro Dio*» (At 2, 39).

Il racconto e la testimonianza di questa più che secolare esperienza di santità che è viva nella Congregazione mi appare immensamente più stimolante e condizionante di qualunque personalismo. E non perché questo ci porterebbe ad essere realizzati; tutt’altro. Questa “consegna” mette in subbuglio la nostra vita, ci proietta fuori, ci conduce dove noi, per conto nostro, non saremmo mai voluti andare e ci rivela che il nostro nome più vero non è quello che credevamo di conoscere, ma è tutto ancora davanti a noi e non l’abbiamo ancora raggiunto, nemmeno con l’immaginazione.

Un sogno?

Che qualcuno ci regali una riflessione inedita sull’utopia di don Guanella; tutti ormai conosciamo quello che ha detto e che ha fatto. Saremo pronti a “ricevere” il non detto e il non fatto del Fondatore? Una sorta di “*Le parole che non vi ho detto*”.

Ce le porti – come nel noto film – il messaggio ingiallito in una bottiglia sbattuta dai flutti del mare di questi cento anni e più, che un fortunato raccolga e diffonda. Oso sognarlo.

Don FABIO PALLOTTA

# CONFRATELLI DEFUNTI

1. Padre Ernesto Maniero
2. Padre Peppino Pulcinelli
3. Don Rocco Gigliola
4. Don Maurizio Bianchi
5. Don Giovanni Duratti
6. Don Cesare Cakilli
7. Padre Antonio De Bella
8. Don Alberto Antonini
9. Don Nino Nesa

## 1. Padre Ernesto Maniero

Nato a Abano Terme (PD), il 26 novembre 1921  
Entrato a Fara novarese, il 6 ottobre 1937  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1940  
Prima professione a Barza d'Ispra,  
il 12 settembre 1942  
Professione perpetua a Milano, il 12 settembre 1945  
Sacerdote a Milano-Duomo, il 22 maggio 1948  
Morto a Como, Casa Divina Provvidenza,  
il 13 gennaio 2010  
Sepolto nel Cimitero di Abano Terme



Mercoledì 13 gennaio scorso a Como, presso la Casa Divina Provvidenza, è deceduto il confratello sacerdote padre Ernesto Maniero. È nato ad Abano Terme (Padova) il 26 novembre dell'anno 1921, in una famiglia molto povera, la cui unica ricchezza erano i sei figli. Entra nel seminario di Fara Novarese nel 1937, emette la Prima professione come religioso tra i Servi del-

la Carità il 12 settembre 1942 a Barza d'Ispra ed è consacrato sacerdote a Milano il 22 giugno del 1948. Da quell'anno in poi la sua vita si svolge totalmente in America Latina come missionario, in tempi difficili sia politicamente che socialmente: dopo una breve permanenza a Buenos Aires, eccolo in Paraguay, in Cile e di nuovo in Paraguay fino al 2002, quando per suo desiderio ritorna in Italia, dapprima come vicario nella nostra parrocchia Santo Stefano d'Ungheria di Padova, e nella Casa Divina Provvidenza di Como, come confessore per tre anni e poi a riposo. Ci ha lasciati per il cielo mercoledì 13 gennaio 2010 alle ore 18,30, serenamente, come aveva sempre desiderato.

Complessivamente è stato missionario per cinquantatre anni, di cui trentacinque trascorsi nel suo amato Paraguay, in cui avrebbe desiderato morire ed essere sepolto, vicino a tanta gente che gli ha voluto e ancora gli vuole bene e lo ricorda con tanta stima e affetto.

Nel 2008, in occasione del suo 60° di vita sacerdotale, in uno scritto aveva così sintetizzato la sua vita missionaria: *«53 anni come missionario in Sud America, dei quali 35 nel mio bel Paraguay, sono una vita. In tutti quegli anni ho sempre lavorato; direi che ho personalizzato la frase di don Guanella in “pregare e lavorare” [don Guanella diceva: “pregare e patire”]. Da giovane sacerdote ho dato preferenza al servizio attivo e c'era in me molta allegria per quello che facevo. Poi la vita mi ha fatto più riflessivo e ho dato più spazio alla preghiera, agli incontri con Dio. Così ho scoperto che la preghiera è il grande segreto. Ringrazio il Signore che in tanti anni ho avuto la fortuna di avere tanti successi e insuccessi».*

Numerose le testimonianze su padre Ernesto espresse soprattutto dalla povera gente, quelle che ha servito ogni giorno con la dedizione di buon guaneliano: del resto la sua persona e il suo carattere felice sono stati una benedizione per molti. In Paraguay ha vissuto i suoi anni più belli, nell'attività tra i ragazzi e gli scouts. Divertendosi e facendo divertire, per la sua giovialità. Poi, dopo una lunga parentesi di 18 anni in Cile, dove ha lasciato anche qui il ricordo di persona allegra e costruttore di chiese, è ritornato nel suo Paraguay per altri 12 anni, per dedicarsi principalmente ai malati della parrocchia. Conosceva una per una le vie e le viuzze, le case e le famiglie, uno per uno i suoi cari malati: e tutti conoscevano la sua disponibilità, la sua gioia contagiante e lo cercavano.

Sicuramente resta per sempre il “paì Ernetito” (padre Ernesto) delle barzellette, dei malati e delle confessioni. Il ricordo che la gente conserva di lui è così grande che hanno voluto dedicargli un parco giochi nella nostra scuola materna di Asunción, con tanto di foto. Ben sapendo che il ricordo più grande lo conservano nel loro cuore.

Sono rimasti famosi alcuni risvolti della sua personalità, come ad esempio le sue paure. Vien da pensare a Pietro che cammina sulle acque (Mt 14,

29), quando ricordiamo queste sue caratteristiche paure (espressione della sua umanità autentica; trasparente, senza maschere): per noi erano motivo di ilarità ma per lui motivo di tormento.

Di due cose importanti però non ha mai avuto paura: di consacrarsi totalmente al Signore nella sua vocazione sacerdotale e missionaria e di darsi generosamente a tutti. Ha vissuto quello che ripeteva in ogni Messa in nome di Cristo: «Questo è il mio corpo offerto per voi».

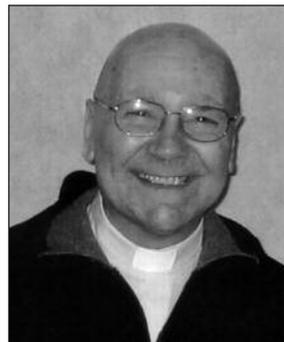
Chi gli è stato vicino in modi e tempi diversi sente profondamente il dovere di esprimere dal profondo del cuore sentimenti di riconoscenza gioiosa, memoria della sua paternità spirituale e sicuramente riflesso del volto sorridente di Dio.

Gesù, come ci dice il Vangelo, gli ha preparato un posto nel cielo (Gv 14,2): da lassù, gli chiediamo, prega per noi.

*Dall'Omelia funebre di P. Angelo Gottardi*

## **2. Padre Peppino Pulcinelli**

Nato a Caprarola (Viterbo), il 30 aprile 1939  
Entrato Roma, Seminario minore, il 15 agosto 1950  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1956  
Prima professione a Barza d'Ispra,  
il 12 settembre 1958  
Professione perpetua a Chiavenna (SO),  
il 24 settembre 1964  
Sacerdote a Caprarola, il 1° aprile 1967  
Morto a Viterbo-Villa Rosa, il 7 febbraio 2010  
Sepolto nel Cimitero di Caprarola



Peppino nasce a Caprarola il 30 aprile 1939. Viene portato al fonte battesimale nella Chiesa parrocchiale il 18 maggio. Qui riceve il sacramento della confermazione il 25 agosto 1946.

I genitori, Mariano e Teresa, persone di profonda e radicata Fede, gli impartono una seria educazione religiosa e, riscontrando in lui i sintomi della chiamata del Signore, fanno umile domanda affinché il loro figlio venga am-

messo nel seminarietto guanelliano di Roma, dove giunge il 15 agosto del 1950.

Qui frequenta i primi anni di scuola media per poi salire ad Anzano del Parco (Como) per completarli.

Entra in Noviziato a Barza d'Ispra (Varese) il 12 settembre 1956 e qui si consacra a Dio con la Prima professione il 12 settembre 1958 e in modo definitivo con la Professione perpetua il 24 settembre 1964 a Chiavenna, dove completa i suoi studi teologici.

Ancora questa Chiesa lo vede sacerdote, consacrato il 1° aprile 1967.

Inizia subito la sua lunga attività in mezzo ai poveri di don Guanella che saranno sempre i suoi beniamini. Trascorre infatti i primi 8 anni di sacerdozio nella Casa S. Giuseppe a Roma, tra i "Buoni Figli", diversi dei quali ancora lo ricordano. Poi, fedele all'obbedienza varca l'Oceano e porta la sua opera, ma soprattutto il suo cuore, in Cile a Batuco, dove dal marzo 1975 al marzo 1979 è primo consigliere, divenendo poi superiore locale della stessa comunità fino al 1984. Dal marzo 1984 è Delegato del Cile e porta la sua residenza nella comunità di Renca dove diviene anche economo e superiore locale negli anni 1984-1988. Nel frattempo è diventato anche Consigliere provinciale (1985-2003).

Ritorna ancora Batuco nel marzo 1988 come economo e superiore locale fino al marzo 1995, quando diviene per 3 anni superiore della comunità di Rancagua (sempre in Cile). Un breve ritorno a Renca e poi ancora a Rancagua come superiore sino al 2001, quando i Superiori gli affidano la responsabilità di formatore come Padre Maestro del Noviziato di Lujan (Argentina) e vi resterà sino al luglio del 2003, quando viene eletto alla grande responsabilità di Superiore provinciale della Provincia Cruz del Sur (Argentina, Cile, Paraguay). Presta il suo servizio di Superiore provinciale sino al dicembre 2006. Rientra nell'attività più diretta e questa volta con i bambini di Pergamino (Argentina) per poi passare nel marzo 2008 come superiore e direttore della Casa per Anziani di Tapiales (Argentina).

Qui i primi sintomi del male che lo porterà dapprima ad una seria operazione nell'Ospedale di Buenos Aires, cui è seguito un breve periodo di cura anche a Roma.

Tutti si sperava d'aver debellato il male, e invece si è riproposto con una più forte virulenza che l'ha costretto a lasciare la Missione e rientrare in Italia, nello scorso novembre, per tentare quanto c'era di umano da tentare.

Ma la volontà del Signore è stata un'altra e domenica 7 febbraio, la sua anima bella è salita al cielo a ricevere la ricompensa del buon SERVO DELLA CARITÀ.

In questa Santa Messa, Dio Padre ci dona la sua parola di amore attraverso la prima lettera di san Paolo ai Corinzi: l'inno all'amore. La carità è

l'anima di tutta l'esistenza umana e anticipa la piena e definitiva comunione con Dio. La consistenza, la densità, il valore della vita umana è l'amore, che rimane per sempre.

Dio Padre ci ha donato anche padre Peppino per parlarci dell'amore, della verità, della realtà dell'uomo. Rivediamo la verità e la realtà della sua vita alla luce dell'amore, con l'unico criterio del Vangelo, l'aiuto a chi non ha nessuno. Con le parole di Paolo scopriamo alcuni raggi di splendore della sua esemplare vita.

Il nostro fratello ha praticato la carità quasi in punta di piedi, con umiltà, senza invidia, senza vanto, senza mancanza di rispetto, non cercando il proprio interesse. Una Carità magnanima, benevola e paziente.

La carità di padre Peppino tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta: è la potenza dell'amore, a cui niente è impossibile.

Certe volte a noi suoi confratelli che condividevamo la vita con lui, raduni di Consiglio provinciale, le gioie delle feste, discussioni, progetti e program-mazioni di Provincia, ci sembrava che ci fosse nel suo atteggiamento quasi una mancanza di prudenza, e riusciva anche a rompere i nostri schemi, a darci fastidio, a confondere le nostre sicurezze, ma veramente in lui c'era il coraggio, la forza travolgente, la profezia dei santi che non riusciamo a capire, la fantasia della carità senza la quale la Congregazione non può avere buon futuro, né sviluppo, e nemmeno la nostra società potrebbe capire il suo messaggio di amore misericordioso.

Veramente la carità tutto crede e tutto vince: tante volte, pensando alla sua insistenza e al suo coraggio, mi veniva in mente la figura del gatto che, quando lo si butta, cade sempre in piedi! Lui non aveva paure, né vergogna. Il suo segreto: l'abbandono nelle braccia della Provvidenza prima delle previsioni umane.

Un fatto importante che possiamo ricordare è stato l'arrivo di padre Peppino a Batuco, nella nostra Casa per Buoni Figli, vicino a Santiago del Cile, come sua prima esperienza in America Latina. È arrivato nel 1975 inviato dai superiori, con tutta la sua esperienza acquisita nella Casa San Giuseppe di Roma, per dare una svolta decisiva alla Casa per Buoni Figli, secondo la pedagogia guanelliana. Veramente ha rinnovato e trasformato l'ambiente guanelliano e ha instaurato lo spirito di famiglia. I Buoni Figli sono passati da un grande disagio a un vero paradiso. Si è sentito subito identificato con la gente, con la cultura e la tradizione del popolo.

Come non ricordare la sua fisarmonica che generava voglia di vivere e gioia nei cuori dei beniamini della Provvidenza. Come non ricordare il vecchio bus, a cui dava il nome di "la pepita", e portava i suoi cari Buoni Figli a fare le passeggiate, anche lontano, a Laguna Verde in tempo estivo, nonostante le difficoltà e la pericolosità della strada che era in forte salita, piena di curve,

sull'orlo del precipizio che finiva nell'Oceano Pacifico. E raccontava che più di una volta il vecchio bus, come un mulo testardo, non voleva camminare, ed era pieno di ragazzi disabili! Ma la Provvidenza e gli angeli custodi gli davano una buona mano!

Anche a Tapiales, con il male che lo martoriava e ormai faceva il suo percorso inesorabile, portava con il pulmino i vecchietti a fare un giro, e nelle sue ultime feste prendeva la fisarmonica e suonava con la mano che ormai obbediva poco, e così inondava di allegria il ricovero. Negli ultimi giorni che è stato a Tapiales, prima di rientrare in Italia, ha voluto che il primo ragazzo disabile che ha ricevuto a Batuco circa trent'anni indietro, fosse portato in aereo per condividere con lui alcuni giorni, come congedandosi dai suoi cari Buoni Figli.

Credeva nella corresponsabilità con i laici nelle nostre Opere e diede grande impulso ai Cooperatori; con tutti aveva delicatezza e affetto fraterno; credeva nella missione della Provincia e curò lo sviluppo dell'Opera nelle regioni più povere.

Ha avuto il ruolo di educatore, superiore locale, formatore e Padre Maestro, Consigliere provinciale, e Superiore provinciale, sempre disponibile all'obbedienza con spirito di servizio e di appartenenza alla Congregazione, sua nuova e grande famiglia.

Ha vissuto per gli altri, e spese la vita per gli altri. È morto come è vissuto con il sorriso nelle labbra. Ripeteva spesso durante la sua malattia: sto bene, esprimendo il desiderio di offrirsi, come sempre, agli altri.

Il suo progetto di vita come guanelliano è stato servire e difendere la vita minacciata. La sua vita è dono che, come goccia d'acqua, si unisce al vino, per diventare con Cristo Eucaristia, sacrificio e ringraziamento. La sua morte illumina e rende più evidente il suo vivere per gli altri.

«È necessario che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (*1 Cor 15, 53-55*).

L'essere e il vivere da figlio, fa padre Peppino partecipe della risurrezione. «Se siamo figli, commenta san Paolo, siamo anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (*Rom 8, 17*).

La carità del nostro fratello ha anticipato nel tempo la piena e definitiva comunione con Dio; la sua carità perciò ora rimane per sempre, e i piccoli accolgono padre Peppino nel Cielo.

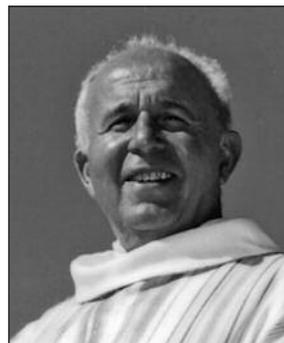
È confortante concludere con le stesse parole di don Guanella: «*Ed i buoni Servi della Carità, che per lungo corso di anni e per tante volte in ogni giorno hanno soccorso con fede i poveri, questi buoni Servi della carità, che ancor viventi non dicevano mai basta nelle opere di carità e di sacrificio,*

*questi buoni Servi, saliranno con Gesù Cristo in alto e possederanno quel regno, che il Signore nella sua infinita bontà ha loro preparato fin dal principio della creazione. Quale guadagno! Quanto trionfo!»* (R 1910, Opera Omnia, vol. IV, p. 1233).

*Dall'Omelia funebre di P. Carlos Blanchoud*

### **3. Don Rocco Gigliola**

Nato a Ceglie Messapica (BR), il 26 ottobre 1933  
Entrato nell'Istituto di Ceglie Messapica,  
nel settembre 1950  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1955  
Prima professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1957  
Professione perpetua a Barza d'Ispra,  
il 12 settembre 1962  
Ordinazione a Ceglie Messapica, il 27 giugno 1964  
Morto a Fasano RSA "Regina Pacis", il 22 aprile 2010  
Sepolto nel Cimitero di Ceglie Messapica



Don Rocco nasce a Ceglie Messapica, il 26 ottobre 1933, da papà Domenico e da mamma Grazia Caliendo. Il 1° novembre riceve il S. Battesimo nella Parrocchia di S. Rocco e il 10 giugno del 1940, all'età di 7 anni la Confermazione sempre a Ceglie Messapica. Entra nel Noviziato di Barza d'Ispra (VA) il 12 settembre 1955 e qui, due anni dopo, emette la Prima professione religiosa, confermandola in perpetuo, sempre a Barza, il 24 settembre 1962. Dopo aver ricevuto gli Ordini Minori a Chiavenna e a Como, diventa sacerdote, a Ceglie Messapica, nella Parrocchia Maria Immacolata, il 27 giugno 1964. L'ubbidienza lo manda subito come educatore dei ragazzi prima presso la Casa Madre di Como (dove rimarrà solo un anno, dal 1964 al 1965), poi presso l'Istituto Don Ghinelli di Gatteo, in provincia di Forlì, dove rimarrà fino al 1970. Dal 1970 al 1978 svolge la sua attività nel paese natio, a Ceglie Messapica, come collaboratore nell'attività parrocchiale, prima di portarsi a Bari, dove rimarrà dal 1978 al 1986, dapprima come economo locale e poi come vicario parrocchiale. Dal 1986 al 1992 svolgerà il ruolo di economo locale presso l'Istituto S. Cuore di Fasano, per poi portarsi a Ferentino (in provincia di Frosinone) dove con amore e passione sarà parroco per 13 anni, fino al 2005. Nel

2005, sente che si sta accostando a lui la malattia che sarà sua compagna di viaggio per i seguenti 5 anni. Preferisce lasciare, con il suo stile scervo da fronzoli, la cura delle anime di Ferentino. Chiede di andare a Ceglie Messapica. Qui rimarrà come collaboratore parrocchiale fino al 2008. Con la riconsegna della Parrocchia alla Diocesi di Oria, passerà gli ultimi due anni facendo la spola fra gli ospedali e la casa di Fasano, amorevolmente assistito dalla sorella e dai suoi confratelli. Il 22 aprile 2010, a coronamento di un anno di particolare sofferenza, l'abbraccio con il Padre e con il Fondatore, il Beato Luigi Guanella, presso la R.S.A. "S. Maria Regina Pacis" a Fasano.

Don Rocco era una persona pratica, diretta, non amante dei paroloni o dei discorsi solenni e così lo ricordiamo non raccontando la sua storia ma alcune angolature del suo carattere.

Era, innanzitutto, molto legato alla sua famiglia e al suo paese natio Ceglie Messapica (BR) e alle tradizioni che quell'angolo di Puglia conserva. Era bello sentirlo raccontare le giornate trascorse in campagna con familiari ed amici o parlare di tordi da prendere e di orti da seminare.

Don Rocco era e si sentiva un vero sacerdote, un *alter Christus*: nella sua bella immaginetta ricordo della sua Ordinazione sacerdotale del 29 giugno 1964, era l'anno della Beatificazione di don Luigi Guanella, aveva fatto scrivere: «Fratelli, gioite con me, oggi, sono diventato Cristo». La sua vita si è impegnata a raffigurare sempre al meglio l'identità sacerdotale che gli era stata data come dono di predilezione dal Signore. Ha saputo essere sale e luce del Vangelo in molte circostanze della sua vita.

Sacerdote guanelliano attaccato alla Congregazione e a don Guanella. Non perdeva occasione, specialmente negli anni del suo ministero parrocchiale a Ferentino, per coinvolgere nella predicazione e negli eventi parrocchiali confratelli e superiori delle Case di Roma. Presentava don Guanella e il suo carisma a quanti lo accostavano e, inoltre, cercava di testimoniare l'attenzione guanelliana ai poveri e ai piccoli con dignità e con oculatezza.

Era amante della precisione e della puntualità e per questo motivo, quando queste venivano disattese, si innervosiva e di tanto in tanto gli scappava un "boia della miseria". Emergeva, così, il suo carattere burbero all'esterno e buono all'interno. Nessuno si indispettava se nel rimproverare i suoi chierichetti li chiamava "sacco di frumento".

Era amante del bello, delle cose belle e delle cose fatte bene. Emergeva, specialmente in piccoli lavori di manutenzione e abbellimento il suo senso di profondo rispetto per le cose di Dio e per tutto ciò che poteva portare a Dio. Amore per il bello che esaltava soprattutto nella liturgia che curava minuziosamente con il desiderio di farla gustare pienamente a tutto il popolo di Dio.

Don Rocco aveva una estrema facilità ad organizzare, dirigere e coordinare. Si sapeva circondare, soprattutto in parrocchia, di volontari esperti e ca-

pacì in tutti i campi (pulizie, manutenzione, cucina, segreterie e contabilità,...) che con sagacia faceva entrare in sinergia.

Suo intento era quello di interessare rapporti cordiali con i confratelli, con la gente, con il clero e con quanti a diverso titolo entravano in contatto con lui. Se talvolta c'erano degli scontri quando possibile li cercava di superare con il dialogo.

Un'altra caratteristica, spiccatamente guanelliana, era il suo grande senso di accoglienza. Era disponibile ad ascoltare, consigliare ma ancor di più era disponibile con familiari, amici e confratelli per trascorre un momento insieme con convivialità e semplicità.

Un ultimo lato del carattere di don Rocco era la sua grande riservatezza. Riservatezza che emergeva nella discrezione con cui affrontava situazioni delicate e che è emersa, soprattutto, nei confronti della sua malattia e del suo dolore.

Grazie a don Rocco, per la sua presenza e per il suo ministero tra noi. Dio che ce lo ha donato ci dia la gioia di riabbracciarlo in Paradiso.

*La comunità di Fasano*

#### **4. Don Maurizio Bianchi**

Nato a Colico (SO), il 26 settembre 1929  
Entrato a Fara Novarese, il 29 settembre 1940  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1945  
Prima professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1947  
Professione perpetua ad Anzano del Parco (CO),  
il 12 settembre 1952  
Sacerdote a Milano-Duomo, il 26 giugno 1955  
Morto a Nuova Olonio, il 14 giugno 2010  
Sepolto nel Cimitero di Como, Tomba dei confratelli



È nato a Colico il 24 settembre del 1929 da papà Luigi e da mamma Del Fedele Ines. Ha ricevuto il dono del Battesimo il 6 ottobre dello stesso anno a san Fedele al Laghetto e quello della Confermazione da Mons. Alessandro Macchi a Colico nella chiesa di san Giorgio il 14 maggio del 1937. Entra tra i Servi della Carità a 11 anni il 29 settembre del 1940, vive l'esperienza del noviziato a Barza d'Ispra negli anni 1945-1947, dove al termine il 12 settem-

bre professa per la prima volta i voti di povertà, castità e obbedienza. Si consacra definitivamente al Signore il 12 settembre del 1952 nella Casa san Giuseppe di Anzano del Parco (CO). Dal Cardinal Giovan Battista Montini riceve il dono del Presbiterato a Milano il 26 giugno 1955, tra pochi giorni avrebbe celebrato il suo 55° anniversario. Le sue Obbedienze sono molteplici: insegnante nel Seminario minore di Roma dal 1955 al 1963; animatore nelle case di Velletri, di Roma San Giuseppe, di Albese e dal 1968 al 1985 qui a Como con particolare attenzione ai ragazzi e giovani del Centro vocazionale giovanile. È superiore a Barza d'Ispra per due anni e viene poi nominato Padre provinciale dal 1987 al 1993. Con lui la Congregazione ha posto la tenda della carità nella terra di Africa. Dopo il suo mandato di Padre provinciale riprende la sua missione prima a Cerano, poi a Lecco dal 1995 al 2003. Approda di nuovo in questa casa di Como come collaboratore nella formazione nella Casa di Accoglienza vocazionale dove vi rimane fino al dicembre del 2009 quando provato dalla salute e bisognoso di cure particolari è trasferito nella nostra Casa di Nuova Olonio San Salvatore. Lì il divin Redentore lo ha chiamato a condividere il premio della vita eterna lo scorso 14 giugno alle ore 20,10.

In attesa della risurrezione finale il corpo di don Maurizio riposa nella tomba dei confratelli guanelliani nel cimitero di Como.

Il plauso degli uomini o la ricompensa presso il Padre che è nei cieli?

È questa la drastica alternativa che ci pone oggi il Signore nella Parola ascoltata ed accolta nel cuore. O l'ipocrisia e la platealità per strappare consensi e la futile ammirazione degli uomini, che ci priva però di ogni altro merito, o la silenziosa ed umile operosità del bene, che come il seme si nasconde nella terra per portare molto frutto. Gli uomini si fermano alle apparenze, Dio scruta i cuori e vede nel segreto. Gli uomini applaudono per un istante e poi dimenticano, Dio ci garantisce un premio che vale per l'eternità. È pressante ai nostri giorni il bisogno di gratificazioni; è indubbio che la lode, l'ammirazione, la fama suscitino in noi interiore godimento. La massificazione al contrario ci fa paura, l'anonimato ci procura angoscia, il sentirsi inutili e dimenticati ci fa piombare nella peggiore solitudine. Ciò accade però solo se non abbiamo messo al primo piano la gloria di Dio e la nostra personale santificazione come ci raccomanda anche il Fondatore nei suoi Regolamenti. La vera umiltà ci consente di scoprire i doni ricevuti, ci rende consapevoli del bene che sappiamo e dobbiamo fare, ci fa godere l'autentica gioia, ma il tutto è poi indirizzato a Dio, che è la fonte del nostro bene.

Noi solo servi! Servi e basta! Servi non come esortazione ad un semplice gesto di umiltà, ma come riconoscimento del primato di Dio nell'amore e la consapevolezza che non saremo mai in grado di offrirgli un servizio adeguato alla sua divina maestà. Senza la sua grazia, infatti, nessuna azione umana,

per quanto giusta, potrebbe meritare un premio eterno, la cui essenza è lo stesso amore di Dio, di cui saremo riempiti per l'eternità.

Papa Benedetto nella sua ultima Enciclica, *Caritas in Veritate*, lo ribadisce con forza: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia. Di fronte agli enormi problemi dello sviluppo dei popoli che quasi ci spingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la parola del Signore Gesù Cristo che ci fa consapevoli: “Senza di me non potete far nulla” (*Gv 15, 5*) e c'incoraggia: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”» (*Mt 28.20*) (n. 78).

Servi e servi inutili! Ricordate la pagina evangelica che dice: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite “siamo servi inutili”». Dicono alcuni esegeti, che questa traduzione non è la più esatta perché io schiavo che compie il suo lavoro non è mai inutile e perché Dio non ha creato nulla di inutile. Tutto ha un senso, tutto ha un fine. Alcuni studiosi preferiscono allora il significato di: siamo servi senza utile, cioè senza guadagno. Ciò significa che i cristiani, i religiosi non fanno il loro lavoro apostolico per guadagnare, per un utile personale, per un interesse umano, ma per dovere e lo fanno gratuitamente: non per vergognoso interesse (*1 Pt 5, 2*), ma spinti dall'amore di Cristo Signore che è morto per tutti (*2 Cor 5, 14*).

Don Maurizio è un servo della carità su questa lunghezza d'onda!

Nella immagine ricordo della sua Ordinazione sacerdotale aveva scelto la frase evangelica: «Come il Padre ha mandato me così Io mando voi...». Un servo dunque, mandato a noi dal suo Signore!

E allora nella sua vita di servo, mandato dal Signore don Maurizio ha capovolto anche le raccomandazioni della pagina evangelica che abbiamo appena letto: egli ha suonato la tromba davanti a sé, ma non per essere lodato, osannato, ma per attirare l'uomo, ogni uomo anche il più povero, lo ha fatto per convincere il giovane in ricerca sugli interrogativi pressanti e fondamentali della vita e i ragazzi dei suoi innumerevoli campi scuola a Fraciscio, che Dio è il più importante, che ascoltare, seguire, amare Dio è felicità, è realizzazione piena. Per questo attraeva perché faceva incontrare l'uomo con Dio, perché ti dava subito l'idea di un uomo felice di quello che era e poteva donare a nome del suo Signore...

Don Maurizio ha voluto essere visibile, non si è mai nascosto, anzi si è profumato la testa, ha amato la pulizia, l'ordine interiore ed esteriore per celebrare sempre, ovunque la liturgia dell'accoglienza e dare significato, rispetto, dignità alle sue relazioni umane.

Ha avuto un suo stile, un portamento, una eleganza e signorilità evitando di cadere nella ricercatezza, convinto che tutti siamo dono, regalo che il Buon Dio fa agli altri. Benedetto XVI ci ha ricordato questo valore proprio qualche giorno fa, nella Veglia con i sacerdoti in Piazza San Pietro affermando che il

prete è un prezioso, inestimabile dono di Dio al suo popolo, anche se questo dono è contenuto in vasi di creta.

Don Maurizio ha amato il bello, le cose belle, la ricerca del bello in tutto e in tutti come elemento che porta a riconoscere l'opera di Dio e può portare anche a Dio stesso. Con don Giovanni Pelin e don Adriano come ha curato la Casa natale del Fondatore, le esperienze alla Baita dello scoiattolo dove riusciva a riempire di gusto quel suo senso di poesia, di amore alla natura, quel bisogno di contemplare con sguardo e tensione lontana dall'alto dei monti verso orizzonti di valori, di Trascendenza.

Nella persona di Cristo Signore, come suo servo ha chiamato don Maurizio, e lui ha saputo contemplare il divino e l'umano, "le cose del cielo e quelle della terra" riappacificate tra loro. Il Crocifisso infatti è l'unica via lungo la quale bellezza e verità possono camminare insieme, pacificamente. Paradossalmente, ci ha fatto capire che realmente è il volto sfigurato di Cristo Crocifisso l'immagine della bellezza divina: la bellezza dell'amore che arriva sino alla fine, che esce da sé stesso, che s'abbassa e si dona gratuitamente per noi. Ecco una bellezza crocifissa, che dobbiamo imparare a vedere e soprattutto ad incarnare ciascuno nella nostra vita, quasi in continuità di un testamento spirituale che don Maurizio oggi lascia a ciascuno di noi.

Un secondo pensiero ancora dalla Parola di Dio di oggi, quello che descrive il passaggio del dono della profezia da Elia ad Eliseo. Elia è stanco. Fugge nel deserto dal furore di Gezabele e qui incontra il Signore che lo rimanda indietro a cercarsi un sostituto. La scelta cade su Eliseo intento ad arare. Egli lascia i buoi e tutto il personale di aiuto per mettersi a servizio di Elia. Che cosa chiede Eliseo al suo maestro? Un terzo del suo spirito. Gli sarà concesso se lo vedrà quando sarà rapito verso il cielo... Gli viene concesso di vederlo e riceve parte dello spirito di Elia. Incomincia la sua missione operando prodigi come il suo maestro.

Nella lettera aperta a tutti i Vescovi del mondo lo scorso anno, Benedetto XVI ha scritto: «Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo [...] in Gesù Cristo crocifisso e risorto» (Benedetto XVI, Lettera aperta ai Vescovi del mondo, 10.03.2009).

La vita di don Maurizio è stata una vera testimonianza di questo amore per il Dio vero. Nella nostra Famiglia religiosa e attorno a sé egli ha seminato Vangelo: nella sua autentica e generosa fede, testimoniata nella preghiera, nella liturgia, nella catechesi preparata con gusto e delicatezza d'animo e di

metodi, nella sofferenza fisica e morale in qualche scorcio della sua vita, nella malattia vissuta con dignità. La sua parola convincente, fraterna che lasciava spesso trasparire, quando era Superiore, la volontà sincera di aiutarti a vivere ciò che ti chiedeva di fare, mentre chiedeva la tua disponibilità a un servizio necessario per la vita della nostra Famiglia religiosa, ti riversava dentro il cuore la sua disponibilità, perché tu non ti sentissi solo nel dire “sì”, nell’applicare alla tua vita il pensiero e le attese di altri.

Non può diventare anche questo profezia per noi? Mi sembra significativo qui davanti alle spoglie mortali di don Maurizio consegnare soprattutto ai seminaristi guanelliani della casa di Accoglienza, e poi a tutti noi confratelli questa eredità, quasi un passaggio del dono di una profezia dal testimone che è giunto al termine della sua corsa a chi ancora è atleta in tensione verso la Vita.

L’esperienza ci insegna, lo ammettiamo, che tra noi non sono sempre così facili e indolori questi passaggi. Spesso alla morte di qualche confratello e più ancora nell’avvicendamento di responsabilità nelle nostre comunità viviamo strascichi di amarezza, di divisioni, di recriminazioni... che non edificano certo la comunità. Forse alle volte manca la prudenza in chi subentra e l’umiltà in chi lascia...

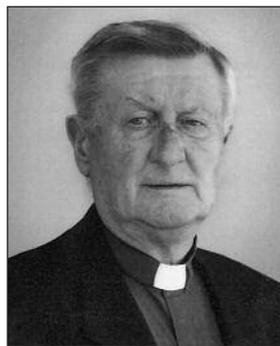
Questa volta non sia così: la continuazione dello spirito di profezia tra i suoi profeti, nella serenità degli animi, nella storia di Elia ed Eliseo, sia di esempio a tutti noi chiamati ad assumere questa preziosa eredità spirituale di don Maurizio. La sua statura spirituale ce lo presenta come un “profeta” un “servo” mandato dal suo Signore che ci ha parlato di Dio con la sua parola e con la sua vita, ci ha aiutato a discernere la volontà del Padre su di noi come Famiglia provinciale, ha offerto la sua sofferenza come risoluta volontà di configurarsi il più possibile a Colui che lo ha inviato. Noi oggi vogliamo essere la sua eredità spirituale, la continuazione di questa profezia di amore per altri fratelli, per altra gente, quella che incontreremo sul nostro cammino.

Dal cielo ci ottenga fedeltà e serenità nel cammino. Amen.

*Dall’Omelia funebre di don Umberto Brugnoli*

## 5. Don Giovanni Duratti

Nato a Brezoin (Romania), il 10 giugno 1929  
Entrato a Fara Novarese, il 20 settembre 1946  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1948  
Prima professione a Barza d'Ispra il 12 settembre 1950  
Professione perpetua a Barza d'Ispra,  
il 12 settembre 1956  
Sacerdote a Barza d'Ispra, il 22 giugno 1958  
Morto a Udine (ospedale), il 7 luglio 2010  
Sepolto nel Cimitero di Colloredo di Prato (Udine)



Don Giovanni è nato a Brezoin, una città della Romania, il 10 giugno 1929 da Canzio e Buzzi Giuditta e qui fu battezzato. Dal nostro Istituto di Feltrina passa al Seminario di Fara Novarese e da qui nel settembre 1948 entra in Noviziato a Barza d'Ispra. Emette la Prima professione il 12 settembre 1950 e la Professione perpetua il 12 settembre 1956. Viene ordinato il 22 giugno 1958 a Barza d'Ispra.

Le prime esperienze sacerdotali le compie a Milano, presso l'Istituto e Parrocchia S. Gaetano. Da qui l'ubbidienza lo sposta per un anno ad Amalfi (SA) come educatore nel Centro. A settembre del 1960 è chiamato, sempre come educatore, a Ceglie Messapica e vi resta fino al 1967, quando gli si offre un nuovo tipo di esperienza: viceparroco a Padova. Ma vi resta un anno solo e già nel 1968 torna tra i ragazzi a Lecco e poi ad Albizzate. Qui matura l'idea di chiedere di essere distaccato tra gli emigranti italiani in Svizzera. Ottiene il permesso e si reca nella Missione italiana di Basilea dove vi resterà ben 25 anni. Con l'età subentrano gli acciacchi e quindi nel 2007 chiede di rientrare e viene assegnato alla comunità di Padova, ma con residenza presso la sorella a Udine. Il Signore lo chiama a sé il 7 luglio 2010. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Colloredo di Prato (Udine).

La prima lettura ci ha invitati ad aprire l'animo all'accoglienza anche di chi è stato causa della nostra sofferenza. Il popolo di Israele aveva patito molto durante l'esilio in terra babilonese, sotto il giogo di popoli pagani che mettevano a repentaglio la sua identità civile e religiosa. Ma è sorprendente che la gioia per la distruzione della città nemica si accompagni con l'augurio che gli stessi nemici possano riunirsi a glorificare e venerare il Signore: *«Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni»* (I lett.). Sarà Dio stesso che accoglierà tutti con benevolenza e amicizia, come a un banchetto, dove ci sarà familiarità con lui e fraternità fra i convenuti, accompagnate dalla gioia festosa dello stare insieme.

Oggi viviamo nel mondo globalizzato in cui molte frontiere sono cadute, le frontiere fisiche, che però non sempre hanno lasciato il posto alla vera accoglienza nell'animo. È sempre stato così; il pellegrino, il "diverso" fa paura e induce a generalizzare gli aspetti soprattutto negativi.

Ben lo sapeva il nostro don Giovanni, quando nel 1970 chiese ed ottenne dai Superiori di potere svolgere il suo ministero sacerdotale presso la Missione Cattolica Italiana in diocesi di Basilea. Egli, sacerdote guanelliano, cioè votato alla carità, poteva realizzare il programma del Fondatore: dare "pane e Signore", cioè essere attento alle necessità materiali dei suoi fratelli di fede, senza dimenticare però di essere "dono" di Dio, mandato a loro per condurli a lui.

Un impegno durato venticinque anni, la metà dei suoi anni di sacerdozio, durante i quali ha permesso loro di sperimentare la gioia di non sentirsi dimenticati: «*Questi è il Signore in cui abbiamo sperato: rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza*» (I lett.).

È stato il pastore di cui ha parlato il salmo responsoriale: attento e premuroso per il benessere del suo gregge.

Lo provano anche alcuni attestati di stima di autorità religiose del luogo, le sincere e solide amicizie stabilite con i fedeli e la testimonianza di alcuni confratelli che si recavano occasionalmente per l'aiuto al ministero in alcune ricorrenze liturgiche.

Il Vangelo letto ci ricorda che anche coloro che non hanno mai conosciuto Cristo possono stabilire un contatto con lui, perché, per il fatto di essere nati tra gli uomini, lo hanno avuto come loro fratello, partecipe della stessa natura umana.

La fedeltà nello svolgimento del compito loro affidato da Dio nella vita, la volontà di servizio fino alla fine, fa di loro dei battezzati con un "battesimo di desiderio". Chi ha posseduto e vissuto un amore autentico verso gli altri, ha incarnato qualcosa di Dio stesso. Perché dove c'è amore e bontà, lì Dio è presente.

Le nostre Costituzioni di Servi della Carità esortano: «*Siamo mandati ad evangelizzare i poveri rivelando loro l'amore del Padre e suscitando in essi motivi di speranza*» (Cost. n. 3). Don Giovanni ha sperimentato la povertà nella sua famiglia, costretta a emigrare in Romania, a Brezoi. Tornato ancora piccolo in Italia, nella sua terra Friulana alla periferia di Udine, rimasto orfano dei genitori, ha poi dovuto allontanarsene ancora ben presto. Dapprima alunno nell'istituto guanelliano di Vellai di Feltre, in provincia di Belluno, e successivamente nei seminari della Congregazione in terra piemontese e in quella lombarda.

Abituato fin da chierico, com'era in uso nella nostra tradizione guanelliana, al servizio della carità, ha unito gli studi teologici all'educazione dei fanciulli nella Casa Divina Provvidenza a Como. Ancora le nostre Costituzioni: «*Tra i più provati nel corpo e nello spirito e privi di appoggio umano, ci prendiamo cura di ragazzi, anziani e "buoni figli" come persone che qualificano il nostro apostolato*» (Cost. n. 3).

Eccolo allora prete novello a Milano, nell'Istituto San Gaetano annesso all'omonima parrocchia, per il tradizionale anno di pastorale.

Come usava allora, le "obbedienze" furono frequenti anche per lui: Amalfi, Ceglie Messapica, Padova, Lecco e Albizzate: dal nord al sud dell'Italia, sempre tra i giovani più provati dalla sventura o da dolorose situazioni familiari.

Poi giunse il lungo periodo in Svizzera fino al ritorno al paese natale nel 1995.

Durante la permanenza al paese ha tenuto una vita piuttosto riservata, nella casa ereditata dai genitori, collaborando, soprattutto nei primi anni, al ministero sacerdotale nella zona. Manteneva il contatto con la Congregazione attraverso le pubblicazioni che gli venivano inviate: tra le sue carte sono stati trovati bollettini di abbonamento a riviste dell'Opera Don Guanella.

Da qualche anno, pur continuando a dimorare a casa propria, era stato unito alla Comunità della Parrocchia Santo Stefano d'Ungheria a Padova, dove nel 2008 aveva voluto anche celebrare il suo cinquantésimo anniversario di sacerdozio.

Di lui, come di tanti altri confratelli, la Congregazione «*con gratitudine conserva memoria di coloro che il Padre ha già chiamato nella sua Casa; alla divina misericordia affida la loro vita ed eleva suffragi... nella speranza di ricostituire con loro nell'eternità la famiglia iniziata insieme nel tempo*» (Cost. n. 23).

*Dall'Omelia funebre di don Gabriele Cantaluppi*

## **6. Don Cesare Cakilli**

Nato a Caponago (Milano), il 30 aprile 1933

Entrato ad Anzano del Parco (Como),

il 9 novembre 1949

Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1951

Prima professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1953

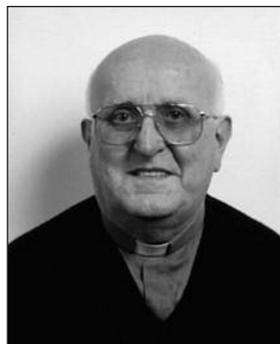
Professione perpetua a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1959

Sacerdote a Como, il 25 giugno 1961

Morto a Como - Casa Divina Provvidenza,

il 3 agosto 2010

Sepolto nel Cimitero di Caponago



Don Cesare è nato a Caponago (Milano) il 30 aprile 1933 da Francesco e Pierina Galbiati, battezzato e cresimato nel medesimo paese. Nell'ottobre 1944 entra nel seminario S. Pietro Martire di Seveso. Il giudizio sulla sua condotta

è ottimo, ma la nota dolente sono gli studi: risulta un po' scarso nell'apprendimento. Viene consigliato di lasciare il seminario milanese, ma nello stesso tempo il Rettore lo indirizza e lo raccomanda al nostro Istituto. Entra ad Anzano del Parco (Como) il 9 settembre 1949 dove termina il ginnasio ed è pronto per il 12 settembre 1951 ad entrare in Noviziato a Barza d'Ispra. Emette i suoi primi Voti il 12 settembre 1953 e i definitivi il 12 settembre 1959 a Barza. Il 25 giugno 1961 è consacrato sacerdote a Como.

Come tutti, a quel tempo, inizia la sua attività sacerdotale a Milano, nell'Istituto e nella Parrocchia S. Gaetano. Poi passa due anni a Vellai di Feltre come educatore e quindi per 10 anni a Roma, come Padre spirituale nel Seminario minore Mons. Bacciarini. Nel 1974 l'ubbidienza lo richiama tra i ragazzi come superiore della Comunità di Albizzate per 4 anni e poi a Barza d'Ispra dapprima come consigliere e poi come superiore sino al 1985, quando gli viene affidata per 6 anni la nuova comunità presso il Santuario della Madonna di Tirano. Nel 1991 lascia Tirano per Castano Primo, sempre come superiore di quella comunità, finché approda a Como, dove resterà fino agli ultimi anni della sua vita con diverse mansioni, fino a chiudere la sua vita terrena sul campo del lavoro come cappellano ad Albese, il 3 agosto 2010.

Il Superiore provinciale, don Remigio Oprandi, che ha presieduto i funerali, circondato da numerosi confratelli, lo ha salutato con queste parole:

«Con dispiacere ti salutano la tua amatissima Congregazione guanelliana, tua sorella Maria, che ti è stata sempre vicina specialmente nei momenti difficili, i tuoi fratelli e le loro famiglie, e quanti qui presenti ti hanno conosciuto, stimato e amato! Con dolore perché perdiamo un familiare, un confratello, un amico, un consigliere, un padre, un prete-prete, come San Giovanni Maria Vianney, che abbiamo festeggiato ieri.

Con dispiacere e dolore, ma anche con la gioia cristiana che ci assicura ancora una volta che, dopo tanti dolori sofferti in questi ultimi anni, sei arrivato alla meta, sei con il Padre del cielo che ci aspetta tutti.

I tuoi dolori, le tue sofferenze e le operazioni che hai subito per quel male che ha distrutto il tuo volto ma non tutto il tuo sorriso, sicuramente sono serviti per purificare la tua anima già bella e preparata per l'incontro con il Signore. Le sofferenze sono sempre mezzi di purificazione e santificazione. E tu lo ripetevi ultimamente: "Mi fa male, ho dolori forti; ma sia fatto ciò che il Signore vuole".

Anzi, ormai da mesi dicevi anche: "Mi preparo per l'incontro con il Signore".

Che bel esempio ci hai lasciato, don Cesare, e te ne siamo grati.

Ti si addicono pienamente le parole del vangelo: "*viene, servo buono e fedele*".

**“Servo”**: tu sei stato un servo agli ordini del Maestro e dei superiori. Tu sei stato un “Servo della Carità” esemplare! Di te non si può dire nulla di male: hai sempre servito, sei stato sempre a disposizione di tutti e di tutto. Per questo ti apprezzavamo come sacerdote e come direttore spirituale. Perché vivevi quello che insegnavi.

**“Servo buono”**: il tuo carattere ti ha aiutato sempre ad essere buono, accogliente, paziente. Sei stato sempre vicino ai tuoi malati e malate, alle suore, ai molti sacerdoti che ti ricercavano, ai penitenti o semplicemente ai cercatori di Dio. Avevi sempre la parola di incoraggiamento, la risposta che indicava la soluzione dei problemi. Non hai mai mantenuto rancore con nessuno; hai sempre cercato di scusare tutti, in un gesto di comprensione evangelica, anche se qualche volta sei scattato, perché l’altro se ne avvedesse.

**“Servo buono e fedele”**: fedeltà! È il grande impegno che in quest’anno sacerdotale appena terminato il santo padre Benedetto XVI ha chiesto ai ministri sacri. E tu sei stato fedele alla tua consacrazione religiosa e sacerdotale. Tu hai scelto i vestiti che porti adesso: la tua bella veste che hai indossato per anni, il tuo camice della prima messa, una casula bianca con l’immagine della Madonna: tutti segni della tua fedeltà all’amore del Signore e devozione alla Mamma del cielo. Grazie, don Cesare, anche per questo!

Forse non ci hai lasciato un testamento spirituale, o, almeno, non l’abbiamo trovato. Però la tua vita è stato un testamento, una testimonianza che ci basta, oltre le parole.

Ti ricorderemo sempre con affetto, e con la nostalgia di aver perso qualcuno importante: anche se il Signore non ci fa mai mancare i suoi ministri.

Qualcuno continuerà sulle tue orme, altri ricorderanno le tue parole a volte dolci e altre volte provocanti, e i più conserveremo l’immagine di una persona empatica e coerente, forte e convinta.

Ora che sei lassù, intercedi presso Dio per tutti noi, come già facevi quaggiù.

Ormai ti sei unito agli altri confratelli di Congregazione e ai tuoi cari; per questo ti diciamo con le parole di don Luigi Guanella: “quello che voi foste, noi lo siamo tutt’ora; quello che voi siete, noi lo saremo in un prossimo tempo; pellegrini noi pure che dall’esilio sospiriamo la Patria”.

Carissimo don Cesare, oggi festa della Madonna, che hai tanto amato e venerato, noi tutti in preghiera, ti accompagniamo alla presenza della Trinità Santissima; tu però, a tua volta, intercedi per tutti noi! Amen».

*Dall’Omelia funebre di don Remigio Oprandi*

## 7. Padre Antonio De Bella

Nato a Buenos Aires (Argentina), il 30 ottobre 1939

Entrato a Tapiales Seminario (Argentina),  
nel marzo 1954

Noviziato a Tapiales, dal 19 marzo 1959

Prima Professione a Tapiales, il 19 marzo 1961

Professione perpetua a Roma - Casa S. Giuseppe,  
il 19 marzo 1965

Ordinazione a Roma, l'8 dicembre 1966

Morto a Ramos Majia (Buenos Aires),  
il 18 agosto 2010

Sepolto: le sue ceneri sono riposte nella Chiesa  
del Transito a Buenos Aires



Entrato da giovane nel seminario guanelliano di Tapiales, ha emesso la Prima professione nel 1961. Ha terminato gli studi teologici a Roma, dove fu ordinato sacerdote l'8 dicembre 1966.

Padre Antonio è una delle prime vocazioni argentine, in particolare della Parrocchia del Transito di San José, insieme a padre Gerolamo Nava. È uno dei primi che hanno iniziato il Seminario Minore di Tapiales, ed ha fatto parte del primo gruppo di novizi che hanno compiuto il loro noviziato a Tapiales, insieme ad altri confratelli del Brasile e Paraguay. È stato anche uno dei primi chierici dell'America Latina, a fare gli studi teologici a Chiavenna, Italia.

Dopo la sua ordinazione, la prima obbedienza è stata per Tapiales, dove ha ricoperto vari ruoli: in primo luogo collaboratore nella formazione, poi responsabile della Casa, e ancora Padre Superiore e Padre Maestro dei Novizi.

È stato parroco a Villa Madero e legale rappresentante della comunità educativa San José Obrero. Parroco anche a Santa Fe (Nostra Signora del Transito). Per alcuni anni, dal 1991, ha ricoperto anche il grande incarico di Consigliere e Vicario provinciale.

Per un buon periodo di tempo ha fatto parte anche della comunità del Transito di San Giuseppe a Buenos Aires ed è stato direttore della rivista della Pia Unione di S. Giuseppe curando con amore e grande responsabilità la diffusione del culto al Patrono dei moribondi.

Il suo mandato a Santa Fe ha lasciato tracce profonde di fecondo ministero: è lui che ha aperto la Cappella di Nostra Signora di Itati (los Troncos) e si può considerare anche il fondatore di Santa Rita (oggi parrocchia) e di Nostra Signora del Salado.

Si deve a lui la progettazione e l'origine dei "Ritiri Samaritani" per i

giovani, iniziativa poi completata e integrata con i “Ritiri Samaritani” per gli uomini e le donne.

Ha inoltre fondato la rivista “IL SEME”, che ancor oggi è una pubblicazione molto apprezzata da tutti i fedeli di Santa Fe e non solo.

Gli ultimi anni sono stati spesi proprio a Santa Fe, come Direttore della Casa Don Guanella per anziani e come vicario parrocchiale di Nostra Signora del Transito.

Come sacerdote e pastore è sempre stato molto apprezzato per la predicazione e per il ministero della confessione, cui attendeva con assiduità.

Con la sua arguzia faceva sorridere tanti bambini e gli adulti trovavano in lui sempre la possibilità di parlare a proprio agio, perché era sempre disponibile ad ascoltare e consigliare. In questi ultimi anni la sua salute non è stata buona per diversi motivi. Ultimamente si è scoperto anche affetto da aneurisma e il 6 aprile si recò a Buenos Aires per l'intervento chirurgico. Ha avuto un postoperatorio lungo e doloroso che gli ha impedito di ritornare nella sua comunità a Santa Fe. Nel corso di una visita medica presso l'Ospedale San Juan de Dios a Buenos Aires ebbe uno scompenso. Vani sono stati i tentativi e gli sforzi degli specialisti per rianimarlo: era giunta la sua ora! Ricevette l'unzione degli infermi e la benedizione papale e la sua anima se n'è volata a Dio dove vive in eterno. I suoi resti mortali riposano nella parrocchia del Transito di San Giuseppe a Buenos Aires in attesa della risurrezione gloriosa.

Noi ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto in padre Antonio, per quello che Dio ha operato per mezzo di lui alla Chiesa, alla Congregazione e alle varie Comunità dove ha vissuto. Giorni fa ho letto una frase interessante, che riferendosi al passo della Sacra Scrittura, quando Mosè di fronte al rovelto ardente è invitato a togliersi i calzari, afferma: «... anche quando siamo di fronte ad una persona, dobbiamo toglierci le scarpe, perché siamo in un luogo sacro». Ogni persona è sacra, perché vi abita Dio e solo LUI conosce il cuore della persona. Possiamo vedere molte cose da fuori e qualche volta abbiamo purtroppo anche il coraggio di giudicare e criticare, ma ciò che accade all'interno della persona, lo può sapere solo Iddio. L'uomo è un mistero, perché è un dono di Dio e Dio è un mistero.

Per questo, mentre noi preghiamo, ringraziamo Dio per la vita di padre Antonio e chiediamo per lui l'abbondanza della misericordia del Signore, affinché gli siano perdonati i suoi peccati e sia reso partecipe del Regno eterno, per il quale padre Antonio ha dedicato tutta la sua vita.

E preghiamo anche per noi affinché possiamo mettere tutto lo sforzo per aumentare la nostra fede e seguire Gesù, memori di quanto dice il Vangelo: «Chi crede in me anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno».

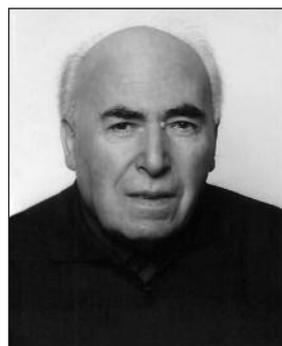
Vorrei anche ringraziare tutti coloro che in questo periodo di convalescenza sono stati vicini a padre Antonio, con la preghiera e l'amicizia; soprattutto la sorella Caterina e tutti i suoi parenti. Che il Signore vi ricompensi e vi rafforzi in questo momento di dolore...

Caro padre Antonio, riposa in pace!

P. SERGIO ROJAS

## 8. Don Alberto Antonini

Nato a Milano, il 12 maggio 1924  
Entrato a Fara Novarese, il 1° ottobre 1936  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1941  
Prima professione a Barza d'Ispra, il 12 marzo 1944  
Professione perpetua a Gatteo, il 12 marzo 1948  
Sacerdote a Gatteo, l'11 giugno 1949  
Morto a Como - Casa Divina Provvidenza,  
il 7 ottobre 2010  
Sepolto nel Cimitero di Como, Tomba dei confratelli



È nato a Milano il 12 maggio 1924, qui battezzato e cresimato. Ha fatto il suo ingresso nella nostra Casa di Formazione di Fara Novarese il 1° ottobre 1936, dove ha compiuto i suoi studi di media inferiore del ginnasio, per passare poi a Barza d'Ispra il 12 settembre 1941 per il Noviziato e il Liceo. A Barza emette i suoi primi voti, mentre professa in perpetuo il 12 marzo 1948 nell'Istituto di Gatteo. E qui stesso l'11 giugno 1949 viene consacrato sacerdote. Da prete novello trascorre un anno tra i ragazzi di Ceglie Messapica per poi spostarsi a Cassago con attività varia, tra cui l'insegnamento per 24 anni (1950- 1974). Chiuso l'insegnamento a Cassago l'ubbidienza lo chiama all'impegno di cappellano nella Casa delle nostre Suore di Canonica di Cuveglio e poi come parroco a Duno, e poi ancora cappellano a Berbenno in modo da facilitargli la sua dedizione alla musica sacra, della quale sarà un ottimo esecutore e bravissimo compositore. Si giunge quindi al 1998, don Alberto ha 74 anni e chiede di ritirarsi a Nuova Olonio dove rimane finché le sue condizioni non diventano molto gravi, per cui viene trasferito nella Casa di Como dove il Signore lo chiama alla vita eterna il 7 ottobre 2010.

La tristezza che porta con sé la morte di una persona cara, tanto più se parente o confratello, è sempre grande, anche se attutita dalla fede in Cristo Gesù e dalla speranza di una vita eternamente felice.

Il dolore della separazione è più grande a seconda dei rapporti che abbiamo avuto con don Alberto, di consanguineità, di familiarità, di amicizia. Questa sofferenza però non deve mai farci ripiegare su noi stessi, ma deve aiutarci a confidare sempre più nella bontà e nella misericordia di Dio Padre, che ascolta più volentieri le nostre preghiere, quando sono espresse con l'animo amareggiato.

Il buon Dio ha chiamato don Alberto proprio nel giorno della festa della Madonna del Rosario, la sua Madonna del Rosario di Pompei, a cui era molto devoto, poiché, pur essendo nato a Milano, 86 anni fa, la sua famiglia era di Napoli e a Napoli, alla sua Madonna di Pompei, tornava sempre volentieri per le vacanze annuali.

Il passo del Vangelo che abbiamo appena ascoltato «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno», oltre a darci un grande sollievo ci assicura una certezza, la vita eterna in Dio, poiché, nella vita terrena, credendo al Vangelo di Gesù, ci siamo cibati del suo Corpo e del suo Sangue.

Don Alberto ha avuto l'onore, non solo di essere chiamato "*figlio di Dio*" mediante il battesimo, come dice san Giovanni nella seconda lettura, ma anche di essere Sacerdote del Dio vivente e ministro dei suoi Sacramenti. Non solo si è cibato dell'Eucaristia, ma con il suo ministero sacerdotale, ha sparso la buona Parola di Dio, ne ha celebrato i Sacramenti e ha distribuito a larghe mani il Pane di vita eterna.

Il suo ministero sacerdotale è stato variegato. Dalla sua scheda biografica risulta che dopo la sua Ordinazione sacerdotale avvenuta a Gatteo l'11 giugno 1949, è stato per ben 24 anni insegnante a Cassago Brianza, poi parroco a Duno Valcuvia e cappellano presso le nostre Suore, prima a Canonica di Cuveglio e poi a Berbenno di Valtellina. Perciò, gran parte del suo ministero sacerdotale e della sua testimonianza guanelliana di carità l'ha profusa tra i ragazzi della nostra Casa di Cassago Brianza e nelle Case delle nostre Suore, Figlie di Santa Maria della Provvidenza, dove, con generosità e competenza, ha speso circa ben 25 anni della sua esistenza terrena.

In questi ultimi 12 lunghi anni, trascorsi nella casa di Nuova Olonio prima, e poi in questa casa di Como, don Alberto ha saputo, nel silenzio e nella preghiera, accettare la sofferenza della malattia, con spirito di sacrificio e con grande pazienza, sull'esempio di Giobbe, in attesa di contemplare il Signore nella terra dei viventi, come abbiamo pregato nel Salmo responsoriale.

Un grazie riconoscente va a tutti coloro che in questi anni, nelle due Case di Riposo menzionate, lo hanno curato con competenza e assistito con affetto.

Don Alberto era di carattere schivo e riservato, anche se qualche volta si dimostrava impulsivo. La sua mente e il suo cuore erano spesse volte immerse in Dio o nei suoi pensieri, mediante la sua caratteristica più originale e la sua passione più grande: la musica, composta e suonata. Diplomato in Polifonia Vocale, diplomato in organo e composizione organistica, diplomato in pianoforte. Ha ottenuto il Primo Premio di composizione al primo concorso dell'Accademia Carrara. Ha tenuto vari Concerti e ha inaugurato magnifici organi in varie Chiese di Roma e in diverse parti d'Italia.

Don Alberto sapeva unire la passione per la musica con la contemplazione di Dio nella preghiera salmodica. Infatti, ha saputo tradurre in musica la preghiera più caratteristica della Chiesa che sono i Salmi. La Casa musicale Edizione Carrara di Bergamo ha stampato, tra l'altro, un fascicolo di don Alberto Antonini dal titolo "Le voci dell'organo". Sono composizioni ispirate ai pensieri e ai sentimenti espressi nei salmi. Si legge nell'introduzione: «*La sua musica trovava aderenza ai concetti dei salmi e di conseguenza, diventandone interprete, animava ed esprimeva la sacralità delle parole bibliche e il suo svolgimento emotivo*».

Preferiva musicare Salmi di fiducia, di speranza, di misericordia, e di invocazione. Da questo si può dedurre uno spaccato della sua spiritualità, non sempre facile a cogliersi, dato la sua naturale riservatezza e il suo stile taciturno.

Don Alberto ha avuto il pregio di comporre anche un bell'inno a don Guanella, in occasione della sua Beatificazione nell'ottobre del 1964, dal titolo "*Con cuore ardente*".

Oggi, certamente, don Alberto con il Beato Luigi Guanella e gli altri confratelli in Paradiso, faranno festa, e con noi canteranno questo magnifico inno.

Per concludere infatti e onorare gioiosamente la memoria di don Alberto Antonini, invito tutti a prendere il foglietto e a cantare, ora, a mo' di saluto e di preghiera, la prima strofa di questo inno con il ritornello, composto da don Alberto con grande stima per il Fondatore e profonda riconoscenza alla Congregazione. Lo stesso inno accompagnerà poi la salma all'uscita della Chiesa.

Grazie, don Alberto, per quanto hai fatto nella Congregazione e per l'esempio che lasci a tutti noi.

Arrivederci in Paradiso!

*Dall'Omelia funebre di don Remigio Oprandi*

## 9. Don Nino Nesa

Nato a Montagna (SO), l'11 gennaio 1923  
Entrato a Fara Novarese, il 19 settembre 1934  
Noviziato a Barza d'Ispra, dal 12 settembre 1939  
Prima professione a Barza d'Ispra, il 12 settembre 1941  
Professione perpetua a Fara Novarese,  
il 12 settembre 1944  
Sacerdote a Milano-Duomo, il 31 maggio 1947  
Morto a Nuova Olonio (SO), il 4 dicembre 2010  
Sepolto nel Cimitero di Montagna



Don Nino è nato a Montagna, un piccolo e grazioso paese della provincia di Sondrio l'11 gennaio 1923. Qui viene battezzato e cresimato. A 11 anni lascia il paesello ed entra nel nostro Seminario di Fara Novarese, dove compie gli studi della media inferiore e del ginnasio. Passa poi a Barza d'Ispra il 12 settembre 1939 per il noviziato e il liceo. Emetterà la sua Prima professione il 12 settembre 1941 a Barza e quella perpetua il 12 settembre 1944 a Fara Novarese. È ordinato sacerdote nel duomo di Milano il 31 maggio 1947. Inizia la sua attività sacerdotale a Gatteo dove vi rimane due anni. Nel 1949 viene trasferito per un anno a Trecenta poi nel Santuario della Civita (Latina) e infine ritorna a Gatteo dove rimane per 13 anni come educatore fino al 1965 quando vien chiamato a Roma come insegnante nel Seminario minore e poi come consigliere nella Casa S. Giuseppe. Nel 1970 diviene superiore della comunità di Genova-Sestri e trascorsi i 6 anni ritorna per un paio di anni a Roma e quindi a S. Elena (Perugia) dove rimane dal 1978 fino al 1987 come superiore ed economo locale. Infine ancora nella Casa S. Giuseppe a Roma, dove rimane fino al suo ritiro a Nuova Olonio, per un meritato riposo nell'ottobre del 2005. Sorella morte lo visita qui il 4 dicembre 2010.

L'invito alla gioia, pur nella tristezza del momento che viviamo, ci viene dalla parola che il Signore ci rivolge in questo 2° lunedì del tempo di Avvento.

Il profeta Isaia invita alla gioia, per il rinnovamento che il Signore, creatore e salvatore, opera nel cosmo e nella vita dell'uomo.

Dio compie i desideri più profondi del cuore umano, il desiderio di felicità, di amore, di fedeltà, che ognuno porta in sé, e che non può trovare realizzazione nel nostro limite e nella fragilità della nostra vita.

La gioia che viene dal Signore attraversa, irriga, vivifica tutta l'esistenza umana, il dolore, le prove e le fatiche dell'esistenza, che inevitabilmente attraversano e accompagnano il nostro vivere.

Il Signore ama il suo popolo, le sue creature, lo guida con amore, si prende cura di ciascuno, fa “saltare” lo storpio, fa “esultare” i muti.

Dio stesso, in Gesù Cristo, si è fatto vicino a noi, si è fatto carico delle nostre miserie, ha dato una svolta alla nostra storia, morendo per noi e per la nostra salvezza, assumendo la nostra fragilità e condividendo fino in fondo la nostra esperienza, fino alla morte in croce, dimostrandoci la sua solidarietà e il suo amore fedele, fino al dono della vita.

Il Vangelo ci presenta due atteggiamenti, richiamati soprattutto nelle ultime settimane dell'anno liturgico: la vigilanza e la fedeltà.

Il Signore viene, e ci invita a proiettare in avanti il nostro sguardo, ci invita a guardare alla Risurrezione, che avverrà alla fine dei tempi, ma che avviene nel momento in cui ci presentiamo alla casa del Padre.

Anche don Nino può fare sue le parole di Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11, 25).

Non la paura, il timore e lo sconforto, ma la fiducia in Dio, padre di Misericordia, principio e fine di ogni cosa, deve sostenere la nostra speranza e la nostra operosità. La certezza della sua bontà, del suo amore, deve risvegliare la nostra speranza e la nostra operosità e generosità nell'agire.

Il Signore ci affida il tesoro del suo vangelo, che dobbiamo fare fruttificare, testimoniare con fedeltà e operosità.

È quanto ha saputo fare don Nino, nella sua lunga e operosa vita.

Ha saputo essere **SERVO**: Servo della Carità, dall'età di sedici anni, per emettere la sua donazione totale al Signore a 21 anni. Sacerdote, consacrato dal Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster il 31 maggio 1947 nel Duomo di Milano.

Servo tra i ragazzi, a Gatteo e Genova, in mezzo ai quali ha trascorso trenta anni della sua vita (1947-1976).

Servo tra i buoni figli, a Perugia e a Roma, che serviva personalmente, fin quando le forze glielo hanno consentito.

Amministratore saggio e fedele, prudente e avveduto, nella gestione dei beni affidatigli, nelle relazioni con i benefattori.

Ha saputo essere **BUONO**: sempre schivo, riservato, ma attento e premuroso, volendo sempre ricompensare chi gli offriva il minimo servizio, timoroso di disturbare, di chiedere più tempo del dovuto. Buono perché capace di coltivare le relazioni, l'amicizia, i legami familiari.

Si è sempre mantenuto **FEDELE**: sempre dedito ai suoi impegni religiosi, alla preghiera, anche nel silenzio delle sue lunghe giornate, nella recita del breviario, nella partecipazione quotidiana alla Messa, fino agli ultimi giorni, nell'accettazione serena della malattia, che progressivamente lo ha reso sempre più fragile negli ultimi tempi, ma che ha vissuto con grande umiltà e spirito di fede.

Certamente ha saputo trafficare bene i suoi talenti, i doni che il Signore gli ha dato, ha seminato attorno a sé il buon profumo di Cristo. Siamo orgogliosi di avere avuto un confratello esemplare, e chiediamo di poterne imitare l'esempio.

A te, don Nino, chiediamo di intercedere per noi, per la nostra famiglia religiosa, perché nuovi e fedeli Servi della Carità possano continuare il cammino che tu ci hai tracciato. Ti affidiamo le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, che stanno celebrando il Capitolo generale, ti affidiamo i tuoi familiari, che hai amato e per i quali continuerai ad intercedere.

E siamo certi che anche per te risuona oggi l'invito di Cristo: Oggi sarai con me in paradiso.

*Dall'Omelia funebre di don Renato Bardelli*



**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606  
E-mail: [tipo@3fphotopress.it](mailto:tipo@3fphotopress.it)

*Stampato nel mese di maggio 2011*

